EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno XI - Num. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
25 - 26 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Ministro degli Esteri tedesco ha concluso la missione a Washington

Von Brentano e Dulles soddisfatti dell'esito dei colloqui sulla NATO

Il rappresentante di Bonn, alla partenza da Washington, ha detto: "Io stesso sono sorpreso nel constatare come i nostri punti di vista si siano trovati molto vicini" - I capi dell'Alleanza atlantica discuteranno a Parigi una più stretta collaborazione militare, scientifica e politica - Minacce di Radio Mosca alla Germania federale perché non accetti missili americani

WASHINGTON, lunedì matt.

La missione-lampo del ministro degli Esteri della Germania federale, Heinrich von Brentano, si è conclusa ieri sera in modo positivo. Questo è il senso delle dichiarazioni fatte dal rappresentante tedesco e dal Segretario di Stato americano Foster Dulles, dopo un ultimo colloquio che aveva come tema la prossima conferenza a Parigi dei capi dei 15 Paesi della NATO, ed i relativi problemi del rafforzamento dell'Alleanza, la più stretta cooperazione scientifica, militare e politica fra gli alleati e la questione delle forniture di missili ai paesi europei.

L'ultimo incontro fra i due ministri degli Esteri è durato due ore e mezzo. Von Brentano è uscito sorridendo dalla casa di Dulles e ai giornalisti che gli si sono affollati intorno non ha nascosto il suo compiacimento, segno evidente che fra lui ed il Segretario di Stato non si erano manifestate quelle divergenze che alla vigilia potevano sembrare gravi. Il ministro tedesco ha infatti dichiarato di essere «vivamente soddisfatto» del risultato dei colloqui. «In verità — ha detto — sono rimasto sorpreso io stesso nel constatare come i nostri punti di vista, quello della Germania federale e quello degli Stati Uniti, si siano trovati molto vicini. Posso quindi dire che i colloqui sono stati buoni, importanti e proficui».

Ha poi fatto rilevare che lo scopo delle conversazioni era di decidere sulla maniera e la forma delle consultazioni fra gli alleati in materia di politica internazionale, e che a suo avviso «queste consultazioni fra i membri della NATO, condotte periodicamente, sono necessarie per evitare dispute come quella dell'invio di armi alla Tunisia». Ha anche sottolineato la necessità di una maggiore cooperazione scientifica: il che, ha aggiunto, «sarà più ampiamente discusso nel corso della prossima conferenza di Parigi».

«Dulles ed io non ci siamo incontrati per prendere decisioni spettacolari e per firmare trattati, ma soltanto per procedere ad uno scambio di vedute destinato a rendere più fruttuose le conversazioni generali che si terranno nelle giornate parigine di dicembre». Il ministro ha tenuto a mettere l'accento sul carattere puramente consultivo degli incontri con il Segretario di Stato, e ha detto che la questione delle installazioni in Europa per il lancio di missili balistici è stata affrontata soltanto marginalmente: «Si tratta di un problema tecnico e ritengo che esso, in linea di principio, possa venire trattato con maggiore competenza da esperti militari». Ed ha concluso la sua intervista ripetendo che la sua missione-lampo ha permesso ai due governi di rafforzare i legami di fiducia che li uniscono e di constatare la loro identità di veduto su tutti i problemi più essenziali».

Von Brentano è ripartito in aereo alle 23 (ora italiana) alla volta di Roma, dove si unirà al Presidente federale Theodor Heuss. Ad accompagnarlo all'aeroporto, con altre personalità americane, vi era anche Dulles il quale ha a sua volta concesso una breve conferenza-stampa ai giornalisti: «Ci siamo trovati d'accordo sulle principali questioni politiche concernenti la prossima riunione del Consiglio della NATO. Il ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca ha già fatto una corretta esposizione della nostra linea. I nostri colloqui sono stati altamente soddisfacenti e molto utili. Questa è la sostanza di quanto Von Brentano ha detto e desidero sottolinearlo».

Von Brentano (a sinistra) a colloquio a Washington con Foster Dulles. (Radiofoto)

Eisenhower arriverà il 15 dicembre a Parigi

Parigi, lunedì mattina.

Il Presidente Eisenhower giungerà il 15 dicembre a Parigi per il Congresso dei capi dei Paesi della NATO e vi si tratterrà per tre giorni. Lo ha dichiarato ieri sera James Hagerty, segretario del Presidente americano, che si trova nella capitale francese per disporre il servizio stampa in occasione degli importanti incontri atlantici.

Hagerty ha detto che forse Eisenhower sarà accompagnato nel suo viaggio dal leader democratico Adlai E. Stevenson, avversario di «Ike» alle elezioni presidenziali del '52 e del '56.

Recentemente Stevenson aveva accettato di collaborare con il Segretario di Stato John Foster Dulles come consigliere per le questioni di politica estera. Egli ora sta esaminando il programma di «interdipendenza» delle Nazioni atlantiche, che verrà prospettato alla prossima conferenza di Parigi. Tale programma, già illustrato dal presidente Eisenhower nei suoi recenti discorsi, contempla una più stretta cooperazione fra i 15 membri della NATO nel campo scientifico, militare e politico e la istituzione di una catena di basi per missili balistici in Europa, che dovrebbero estendersi per 1500 miglia ed avrebbe lo scopo di stornare la minaccia dei razzi sovietici a lungo raggio d'azione.

Minacce di Mosca per i missili all'Europa

Mosca, lunedì mattina.

Radio Mosca ha messo in guardia la Repubblica federale tedesca dall'accettare armi atomiche e razzi americani. «Questo — ha detto — potrebbe essere la miccia che farà esplodere la polveriera atomica della Germania-Ovest» ed ha aggiunto che «l'ordine irresponsabile di un generale pazzoide sarebbe sufficiente per trasformare la Germania Occidentale in un immenso cimitero».

In una successiva trasmissione della radio sovietica captata a Washington, il monito è stato esteso a tutte le nazioni dell'Europa occidentale e soprattutto alla Gran Bretagna, alla Francia, alla Norvegia, alla Danimarca e alla Turchia. Mosca ha ripetuto che il progetto della «Nato» secondo cui la Germania occidentale e le altre nazioni del Patto Atlantico dovrebbero rinunciare ad una parte della loro sovranità a beneficio degli americani, costituisce il presupposto di altri piani per un attacco all'Unione Sovietica ed ai Paesi di democrazia popolare. «Non c'è nessuno per fermare i razzi balistici. Perciò — ha detto l'emittente — le Nazioni i cui territori fossero usati dagli imperialisti americani per attaccare l'Unione Sovietica possono attendersi colpi devastatori».

Sfinito dalla fatica e febbricitante

Allo Stadio di Torino, in una impressionante cornice di 55 mila spettatori, la partita tra la Juventus e il Napoli, terminata con la vittoria a sorpresa, per 3 a 1, della squadra partenopea, ha avuto il grande protagonista nel portiere azzurro Bugatti autore di una serie di eccezionali parate. L'atleta era stato colpito da una forma di «asiatica» sabato sera ed è sceso in campo con 38 gradi di febbre: eccolo al termine dell'incontro, sfinito dalla fatica, mentre i suoi compagni di squadra si complimentano con lui. (Foto [illegible])

SOLTANTO SEI "TREDICI,, IERI AL TOTOCALCIO

Con una schedina firmata «Grazie» un torinese ha vinto 42 milioni

La giocata (di 100 lire) in un bar presso il corso Francia - Da Centallo di Cuneo la notizia di un altro vincitore (un geometra figlio di un noto mercante di cavalli): ma si trattava di una burla - Gli altri fortunati a Genova, Milano, Padova e Bologna (due)

Il bar di via Somis nel quale è stata giocata la schedina del «13» di Torino (Moisio)

La giornata calcistica di ieri non ha riservato, agli appassionati del Totocalcio, i sensazionali risultati dell'altra domenica. Tuttavia anche questa volta la fortuna è stata generosa, elargendo 42 milioni ad ognuno dei sei tredicisti. Nell'esiguo gruppetto dei vincitori assoluti, uno soltanto è in Piemonte, e più precisamente a Torino, ma la sua identità si nasconde tuttora sotto l'augurale pseudonimo di «Grazie!» con il quale ha firmato il tagliando che doveva dargli l'improvvisa ricchezza.

La schedina porta il n. [illegible], seguito dalla sigla TA e dalle cifre 51941; è stata giocata alla ricevitoria 1180, cioè al bar Nova di via Somis 17 angolo via Principi d'Acaja, di cui è proprietario Pietro Sassone. In base al numero recato dal tagliando, si è potuto stabilire che esso è stato esattamente il trentaduesimo ad essere presentato alla ricevitoria, il che significa che venne giocato martedì scorso o al più tardi mercoledì mattina; che l'ignoto aveva realmente fretta di trovarsi all'appuntamento con la fortuna.

Non altrettanta premura egli manifesta nel presentarsi al bar dove è cominciata la sua nuova vita: fino a questa notte la più assoluta incertezza regnava circa la sua identità. Non si è fatto vedere, non ha telefonato per informarsi della somma che gli spetta, non si è rivelato in alcun modo. I proprietari del bar non avanzano ipotesi; di preciso si sa soltanto che ha arrischiato soltanto cento lire per una schedina a due colonne e che il «tredici» si trova nella seconda.

Per un certo tempo era parso che il vincitore piemontese fosse un geometra di Centallo venuto a giocare a Torino: Mario Ghigo, figlio di un noto commerciante di bestiame. Il Ghigo ieri sera si era presentato al bar Ligure, a Cuneo, e, schedina alla mano, aveva controllato i risultati. Dopo di che con calma veramente olimpica aveva annunciato a tutti di aver fatto «tredici» e di essere disposto a vendere la sua schedina per un milione. Nessuno accettava ed il Ghigo usciva.

La notizia della sua vincita si spargeva per tutta Cuneo e giungeva anche a Torino, ma contemporaneamente si scopriva pure che il «tredici» era una burla: il Ghigo avrebbe combinato tutto a risultati già noti, applicando sulla schedina un talloncino falso. Il che è confermato da questo fatto: chi ha visto la schedina a Cuneo afferma che il «13» è nella prima colonna, mentre dagli archivi del Totocalcio torinese risulta che dovrebbe essere nella seconda.

I «12» sono assai numerosi: undici nella sola Torino. Fra tutti segnaliamo un caso davvero singolare. In una di queste schedine lo sbaglio è contenuto nella casella della partita Roma-Lanerossi, in cui è segnato un «2». La partita, come si sa, terminò alla pari, uno ad uno; la Roma pareggiò soltanto all'ultimo minuto del secondo tempo su calcio di rigore. Se il Lanerossi avesse vinto, il dodicista torinese sarebbe diventato un tredicista degno di una vincita strepitosa.

A ciascuno dei «12» (147 in tutta Italia) spetta 1.714.900.

Gli altri «milionari» della giornata

Genova, lunedì mattina.

Sei in tutto sono i «tredici» realizzati ieri al Totocalcio in tutta Italia, e cioè uno rispettivamente a Torino, Genova, Milano e Trieste e due a Bologna. Incassano ciascuno oltre 42 milioni, essendo il monte-premi di 504.781.386. In Liguria, oltre a un «13», si sono avuti [illegible] «12».

Il tredicista, che ha vinto con una giocata da 100 lire, è anonimo: egli ha contrassegnato la schedina con un triangolo. La giocata è stata effettuata al banco-lotto numero 236, in via Pacinotti, a Sampierdarena, gestita dalla signora Iolanda Lari. La schedina porta la serie 512 G.A 83080.

Modena, lunedì mattina.

I due «tredici» di Bologna sono stati realizzati entrambi nel Modenese e più precisamente a Carpi e a Pavullo. Entrambi i vincitori sono già stati identificati. Il primo è un bracciante agricolo, Duilio Bersellì, di 37 anni, di Gargallo di Carpi. Il Berselli aveva scritto sulla schedina il suo cognome e in luogo del nome aveva fatto [illegible] che in un primo tempo non era stato decifrato. Il neo-milionario abita in un fabbricato colonico in aperta campagna, al numero 10 della Contrada della Rosa. E' di povere condizioni, e mantiene stentatamente la famigliola (moglie e due figli, Ivano di 11 anni e Deanna di 12) lavorando presso un agricoltore del luogo.

Il Berselli gioca settimanalmente al Totocalcio due schedine da 100 lire, compilandone una personalmente e facendosi dettare i risultati dell'altra dal figlio Ivano. La schedina vincente è quella compilata personalmente dal Berselli. Egli non ha alcuna competenza di cose sportive, e scrive i risultati del tutto a casaccio. Con questo suo sistema aveva già realizzato due altre vincite, totalizzando due dodici, uno nel 1948, che gli fruttò 10 mila lire, e uno nel 1955, che gli fece vincere solo 800 lire.

Il Berselli ha appreso la notizia dai giornalisti ieri sera. Non è apparso affatto emozionato. «Non ho alcun programma per ora, — ha detto, — quando avrò riscosso i soldi li metterò alla banca e poi vedrò il da farsi».

Il vincitore di Pavullo è una guardia di Finanza, tale Renato Domeniconi di Rimini, di 31 anno. E' stato identificato dalla titolare della ricevitoria presso cui ha giocato la schedina. Il Domeniconi non ha voluto però ammettere la vincita e rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione.

Trieste, lunedì mattina.

Finora nessuno ha potuto identificare il «tredicista» triestino. Risulta che la schedina a otto colonne è stata giocata nel Caffè Firenze, in un rione poco discosto dal centro: quasi tutti i giocatori sono abitanti del rione e ben conosciuti dal titolare della ricevitoria, signor Nello Bacchetti. Questi è convinto pertanto di poter facilmente riconoscere il vincitore nei prossimi giorni.

Milano, lunedì mattina.

Anche Milano questa settimana è stata visitata dalla fortuna. Nella nostra città, infatti, è stata giocata una delle sei schedine che hanno totalizzato i «13» risultati esatti. Il vincitore è anonimo. Si sa solamente che il tagliando è stato giocato nella ricevitoria gestita dal signor Ercole Lupano, in via Marocchetti 7, in un quartiere periferico e molto popoloso, a Rogoredo; la trattoria del signor Lupano è abitualmente frequentata da operai e manovali.

Critiche di Nenni al sistema comunista

Commemorando Filippo Turati, egli ha detto: "Non vi possono essere compromessi tra democrazia e dittatura, tra legalità e terrore,, Discorsi di Fanfani e Gonella sul programma elettorale della d. c.

Roma, lunedì mattina.

Il discorso che Nenni ha tenuto a Milano per la commemorazione di Filippo Turati, è stato particolarmente aspro verso i comunisti.

Concludendo la sua orazione, infatti, l'on. Nenni ha detto: «All'opera di Turati dobbiamo richiamarci più che mai dopo la delusione degli ultimi tempi, dopo la denuncia delle degenerazioni staliniane del potere che non si spiegano con gli errori di Stalin, ma con gli errori del sistema, e mentre sembra, almeno per ora, arenato il processo di rinnovamento aperto dal XX Congresso, stroncato in Ungheria, relegato ai margini della più recente dichiarazione dei partiti comunisti».

Come si vede, una critica siffatta, che va oltre le degenerazioni di Stalin e arriva fino a coinvolgere il sistema dello stato totalitario, non era stata mai pronunciata da Nenni. Ma nei confronti dei comunisti nostrani, il capo del P.S.I. ha pronunciato frasi ancora più dure: «La nostra lotta — ha detto — non può svolgersi che nell'ambito della democrazia e con il metodo democratico. Da ciò la necessità dell'unità tra mezzi e fine, senza riserve e doppi giochi, senza compromessi tra democrazia e dittatura, tra legalità e terrore».

Infine, Nenni ha così riassunto il programma che ora il P.S.I. si imporrà in vista della prossima campagna elettorale: «Convincere di ciò il proletariato e le masse popolari è il compito del partito e la condizione della vittoria».

Riguardo ai rapporti internazionali egli ha detto: «Siamo in un mondo diviso in due blocchi avviati a considerare ogni problema dall'angolo visuale degli interessi di potenza. Per cui siamo enormemente lontani dallo spirito di Ginevra e siamo in balia del caso mentre si intensifica la corsa dei superarmamenti atomici e dei missili intercontinentali, in fondo alla quale sta in agguato una catastrofe senza precedenti».

Domani si riunisce la direzione del PCI che deve esaminare il documento sottoscritto a Mosca dai partiti comunisti al potere e che, con ogni probabilità, sarà sottoscritto anche dal PCI. Può darsi che anche le dichiarazioni di Nenni siano oggetto di discussione.

La ricostituzione del Cominform e la nuova politica di potenza del Cremlino sono stati gli argomenti preferiti dagli altri oratori domenicali. Gonella ha detto, a Verona, che, con le successive epurazioni di cui il caso Zukov non costituisce l'ultimo episodio, «si tende a ritornare al sistema staliniano della dittatura personale». E questo ovviamente ha portato «alla fine della tattica della coesistenza pacifica». Bonomi ha messo in guardia contro coloro che «preferiscono il quieto vivere e accettano una convivenza con i comunisti», dal momento che proprio in questi giorni, a Mosca, i partiti comunisti «hanno riconfermato essere sempre valido il programma della conquista del potere con la violenza e la rivoluzione».

Fanfani si è mantenuto sulle generali. Ha detto, a Venezia, di attendersi dalla prossima battaglia elettorale «un [illegible]»: esso sarà utilizzato «per garantire all'Italia un ulteriore progresso economico e civile al riparo di qualsiasi avventura». Folchi è andato un po' più in là, ha detto che il programma d.c., ancora in elaborazione a Piazza del Gesù, sarà principalmente basato sul piano Vanoni e sugli orientamenti contenuti nel messaggio presidenziale di Gronchi. E, in ogni caso, il sottosegretario Folchi ha parlato di «un rilancio dell'atlantismo» che oltre alle clausole militari valorizzi le possibilità di collaborazione politica e economica contenute nel patto.

Pallecchia

Basi sovietiche per i missili in costruzione nella Germania-Est

Secondo i servizi d'informazione alleati i campi di lancio verrebbero dotati di ordigni di media gittata: fra i mille e i 3200 Km.

Berlino, lunedì mattina.

Ai servizi di informazione alleati risulta che la Russia sta trasformando la Germania orientale nella sua principale base di lancio per missili di media gittata destinati a colpire con cariche atomiche o termonucleari le principali basi e gli obbiettivi più importanti di cui la NATO dispone nell'Europa occidentale. Come è noto, i russi hanno già sperimentato con successo un missile balistico intercontinentale avente un raggio d'azione, secondo Mosca, di 8000 chilometri. Ma i servizi di informazione alleati ritengono che tali ordigni siano ancora in fase sperimentale e che pertanto l'Unione Sovietica faccia per ora affidamento soprattutto sui missili intermedi.

Secondo esperti occidentali l'Unione Sovietica produce attualmente su scala industriale dodici tipi di razzi. I missili a breve gittata sarebbero ormai fabbricati a ritmo di parecchie migliaia al mese. Più ridotta sembra dover essere la produzione dei missili intermedi aventi una gittata fra i 1000 ed i 3200 chilometri. Già da tempo si sapeva come, fin dal 1949, i sovietici avessero ricostruito e ampliato le vecchie basi sperimentali della «Wehrmacht» a Peenemuende, sul Baltico. Nel frattempo, una nuova base per il lancio di missili è stata installata a Kolberg, in Pomerania. Le piattaforme di lancio sono disposte in modo da dirigere il tiro sulla Danimarca, sulla Svezia e sul bacino della Ruhr.

In Turingia esisterebbero altre basi dalle quali sarebbe possibile colpire con missili intermedi diversi Paesi mediterranei. Pare che, ultimamente, le basi di missili che si trovavano in prossimità delle città baltiche di Libau, Memel e Revel, siano state trasferite parecchie centinaia di chilometri più ad ovest, nella Germania orientale e in Cecoslovacchia presso il confine tedesco. Da tempo, in quest'ultima regione esistono quattro zone nelle quali è vietato l'accesso agli stessi cecoslovacchi, probabilmente proprio per la ragione che in esse si trovano le basi sovietiche di missili.

Sempre secondo le informazioni alleate, l'intera Inghilterra sarebbe essa pure vulnerabile ad un attacco di missili intermedi lanciati dalla Germania orientale o dalla Cecoslovacchia. Circa la potenza di fuoco di queste basi, naturalmente non si sa nulla. Sembra, tuttavia, che il solo complesso esistente presso le sponde del Baltico fosse già l'anno scorso in grado di sviluppare attacchi con missili al ritmo di 800 ordigni all'ora. Alle nuove basi sovietiche della Germania orientale dovrebbero essere assegnati missili di media gittata.

(Associated Press)

In varie città italiane

Assemblee di protesta degli insegnanti statali

Roma, lunedì mattina.

Indette dall'Unione interstatale scuola media, che raggruppa diverse organizzazioni, e dal Sindacato autonomo scuola elementare, si sono svolte ieri in alcune città italiane le annunciate assemblee degli insegnanti di scuole statali di ogni ordine e grado, al termine delle quali sono stati votati ordini del giorno per spingere il governo ad un sollecito e completo accoglimento delle richieste della categoria.

Così a Milano, dove presidi e professori avevano già inviato un appello al Parlamento, è stato votato un ordine del giorno che si chiude con l'annuncio che gli insegnanti della Lombardia «si dichiarano pronti alle estreme forme di lotta per la difesa delle loro rivendicazioni». A Genova si è discusso del trattamento giuridico, della differenziazione delle carriere e delle rivendicazioni economiche respingendo le proposte governative perché troppo lontane dalle richieste avanzate dagli insegnanti. Analoghe assemblee si sono tenute anche a Firenze, dove, tra l'altro, il disegno di legge governativo è stato giudicato inadeguato, e a Napoli, dove l'assemblea ha respinto gli aumenti del 10 per cento dichiarando che essi sono irrisori.

CRONACA CITTADINA

Tragica conclusione di una partita di calcio

Giovane di 18 anni ucciso da una pallonata al ventre

Giocava come ala sinistra in una squadra dell'Unione Ferrovieri - Sabato pomeriggio, assente un compagno, cambiò ruolo e fece il portiere - In una parata mancò la presa e il violento colpo del pallone gli fece scoppiare la milza - Morto ieri nonostante l'intervento chirurgico

Una partita amichevole di calcio fra due squadre di ragazzi si è conclusa con una tragedia: uno dei giocatori, colpito al ventre da una violentissima pallonata, ha riportato lo spappolamento della milza e, nonostante un intervento chirurgico, è deceduto.

La vittima di questo fatale incidente è il 18enne Domenico Grungo, che abita con la famiglia in corso Rosselli 161 nella casa dei ferrovieri. Era apprendista meccanico nella fabbrica Ilom, di via Francesco Millio. Appassionato del calcio, tutti i pomeriggi del sabato e dei giorni festivi egli si recava al campo dell'Unione Atletica Ferrovieri, poco lontano da casa sua, per partecipare a partite disputate con altre squadre di giovani o di ragazzi. Giocava di solito come ala sinistra; ma all'occasione sapeva ricoprire anche altri ruoli.

Sabato scorso alle 15 era puntuale sul campo, pieno di entusiasmo e di ardore sportivo. Si sentiva in forma ed era impaziente di giocare. Ma lo attendeva una sorpresa: mancava il portiere e la scelta per sostituirlo cadeva su di lui. Tergiversava un po' perché avrebbe preferito essere all'attacco. Ma alla fine, poiché questa soluzione sembrava la migliore possibile, accettava e si metteva in porta.

La partita aveva inizio e si svolgeva veloce e con un certo accanimento da ambe le parti. Il gioco si spostava rapido da un'area all'altra del campo e frequenti erano i tiri in porta. Domenico Grungo ne parava alcuni e seguiva attento le azioni pronto ad intervenire. Ma ad un tratto, o in seguito ad una momentanea distrazione oppure per una errata posizione assunta precipitosamente di fronte ad un attacco improvviso, invece di bloccare il pallone con le braccia, lo riceveva in pieno nel ventre. Il tiro era molto violento e il Grungo con un urlo di dolore stramazzava a terra e si torceva per gli spasimi che gli attanagliavano le viscere.

A tutta prima i compagni di gioco non comprendevano la gravità delle sue condizioni; ritenevano che presto si sarebbe rimesso. Invece il povero giovane si sentiva sempre peggio, respirava a fatica e ad un tratto perdeva i sensi. Allora si sospendeva la partita e il Grungo veniva portato fuori campo dove i suoi coetanei Luigi Cavalloni e Romano Artuffo, abitanti in corso Rosselli 150, cercavano di di animarlo. Ed egli riprendeva i sensi ma subito prorompeva in gemiti e lamenti e si comprimeva il ventre con le mani e si piegava in due per gli spasimi che si facevano sempre più acuti.

Gli amici lo trasportavano a casa e lo facevano coricare. Un'ora dopo arrivava dal lavoro il padre, dipendente della Ferrovia, e constatato che le condizioni del figlio erano gravi e andavano peggiorando, lo faceva trasportare con un'autobarella all'ospedale Mauriziano. Il prof. Frattini lo visitava e decideva di operarlo: l'intervento chirurgico appariva il solo mezzo per salvarlo poiché il pallone, colpendolo con estrema violenza, gli aveva fatto scoppiare la milza.

Domenico Grungo, il giovane calciatore ucciso

L'operazione veniva effettuata ieri mattina. Erano necessarie ben cinque trasfusioni di sangue. Purtroppo la gravità della lesione era tale che si nutrivano ben poche speranze di salvare il giovane. Due ore dopo l'intervento egli cessava di vivere. La sua morte ha gettato nello strazio più profondo i genitori ed i parenti che erano accorsi angosciati all'ospedale.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+8,7
MINIMA	+2,9

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temperat. media +5,9; umid. 70%; press. 747,8. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +11,4; min. —1; media +4.4

La mozione finale al Congresso della UIL

Si è concluso ieri il 3° Congresso nazionale dei metalmeccanici della U.I.L. I delegati hanno approvato una mozione che fissa alcuni punti per la futura azione sindacale: trattative di settore per ottenere miglioramenti salariali; giungere rapidamente ad una conclusione favorevole nelle trattative per la riduzione dell'orario di lavoro dei siderurgici; battersi perché il distacco dell'I.R.I. dalla Confindustria segni anche l'inizio di una nuova politica di espansione produttivistica che crei nuove fonti di lavoro e migliori condizioni di vita. Nella mozione si dichiara infine «l'assoluta indipendenza della U.I.L. da ogni partito politico e da ogni influenza estranea al mondo del lavoro». Si ribadisce anche l'impegno di difesa della democrazia «contro ogni forma di degenerazione totalitaria o di involuzione confessionale».

In serata i delegati hanno eletto il nuovo Comitato Centrale ed i rappresentanti di categoria che parteciperanno al Congresso nazionale della U.I.L. che si svolgerà il 9 febbraio.

I professori non accettano le proposte del Governo

Un'assemblea per spiegare i motivi della agitazione

Gli insegnanti delle scuole medie ed elementari si sono riuniti ieri mattina per esporre, in una manifestazione pubblica cui erano invitati anche i familiari degli alunni, i motivi della loro agitazione e il perché essi dichiarano non accettabili le offerte del governo. L'assemblea, svoltasi al Cine Capitol, era indetta da un gruppo di Sindacati (quello dei presidi e professori di ruolo, la Associazione dei capi d'istituto ed i Sindacati autonomi dei professori e dei maestri).

Oltre ai dirigenti dei Sindacati sono intervenuti il Provveditore agli Studi, prof. Ernesto Lama, il quale ha dichiarato di comprendere e di condividere il malcontento degli insegnanti per il disinteresse delle autorità centrali nei riguardi dei problemi della scuola, ed il senatore Carmagnola. Quest'ultimo ha promesso di sostenere, come già in passato, le rivendicazioni della scuola davanti al Parlamento: «Non si tratta soltanto — ha aggiunto — degli interessi di una categoria, ma di quelli dei nostri figli i quali altrimenti troveranno una scuola in sempre maggior decadenza».

Il maestro Bianchi, del Comitato centrale del Sindacato autonomo, ed il prof. Fava, vice-segretario nazionale del Sindacato professori di ruolo, hanno illustrato la situazione attuale. L'assemblea ha quindi votato un ordine del giorno nel quale si fa appello al Parlamento perché sia migliorato il progetto governativo che è in contrasto con la legge-delega e che anzi non assicura neppure l'effettiva parità di retribuzione con gli altri statali. Ad esempio, le nuove «indennità speciali» extra-stipendio per gli insegnanti offerte dal governo, risulterebbero da 33 a 70 mila lire annue lorde, mentre quelle concesse già due anni fa ai funzionari di polizia (a parità di grado) variano da 140 a 380 mila lire annue lorde.

Comizio al teatro Alfieri

Il discorso di Lauro sui problemi del Sud

"Per ottenere risultati concreti, il governo si affidi all'iniziativa privata e non accentui la politica dirigista,, - Appello per una "grande destra,,

Il presidente del partito monarchico popolare Achille Lauro, ha parlato ieri al teatro Alfieri gremito di pubblico. Fra gli ascoltatori si sono notati i duchi di Pistoia e di Bergamo. Molte persone erano giunte dai centri della provincia ed altre dalla Liguria, dalla Lombardia, da Napoli e dalle città del Sud. Arrivati a Torino in comitiva per la partita di calcio Juventus-Napoli i tifosi partenopei si sono recati anche all'Alfieri ad applaudire il «comandante».

Nel discorso Lauro ha criticato la politica dirigista del governo, dichiarando la sua avversione per ogni economia statalizzata come quella che in Italia si svolge attraverso l'I.R.I., l'E.N.I. ed altri enti: «Lo Stato per adempiere a determinate funzioni di carattere collettivo deve intervenire anche nella vita economica con giuste limitazioni della libertà individuale e del diritto di proprietà. E' però un problema di misura e di scelta che non devono intaccare i principi fondamentali».

Altrettanto negativo il suo giudizio sulla legge dei patti agrari «che mortifica la proprietà» e sul progetto di «frantumare l'unità d'Italia attraverso la legge sulle autonomie regionali».

In tema di politica sociale Lauro ha dichiarato che «la partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende rappresenta attualmente la formula più progredita e più socialmente avanzata». Egli ha citato in proposito l'esempio di due grandi complessi industriali italiani: la Fiat e la Montecatini, che fanno partecipare i propri dipendenti al buon andamento produttivo aziendale attraverso premi ed altri incentivi extra-contrattuali.

Parlando del Mezzogiorno Lauro ha detto: «Il problema non si risolve comprimendo il progresso del Paese o limitando le conquiste dei lavoratori. Non si tratta di impoverire i ricchi ma di arricchire i poveri». In quest'opera di potenziamento economico e di bonifica sociale del Sud, secondo Lauro, lo Stato deve affidarsi all'iniziativa privata ed alla solidarietà operante di tutta la nazione «smettendo, per prima cosa, di spendere decine e centinaia di miliardi con l'esercizio di un'amministrazione confusa, aggravata da interventi di aziende statali e parastatali assolutamente controproducenti, che molte volte conseguono il solo risultato di accumulare sempre più gravi cifre al passivo».

Lauro ha concluso con un nuovo appello per la nascita di una «grande destra» di cui il P.M.P. dovrebbe essere il centro promotore.

Medaglia d'oro della Scuola ai maestri della «V. Alfieri»

Gli allievi della scuola elementare «Vittorio Alfieri» e i loro insegnanti hanno salutato ieri il prof. Cirillo Perrot, che dopo 22 anni, lascia la direzione dell'istituto. Alla manifestazione, svoltasi alle 10 al cinema Bernini, sono intervenute le autorità scolastiche tra cui il prof. Lama, provveditore agli studi, ie prof. Teltamansi.

Il prof. Perrot, ora promosso ispettore, ha vissuto per 48 anni tra i bimbi delle scuole. Recentemente il Ministero gli ha concesso la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola per 48 anni di insegnamento. Hanno ricevuto la stessa decorazione altri maestri e maestre della scuola «Alfieri»: Michele Useglio, Margherita Moresca, Maria Savio Martini, Cecilia Bellomonte Cride, Giuseppina Museo, Enrichetta Carrega Strumia, Maria Lupano Grillo, Anita Useglio Mainardi, Scolastica Rosso Barale, Maddalena Delle Piane Bosio, Enrica Sapone Ferrari, Caterina Gullet Tomatis, Teresa Piccoli Cambora.

Si staccano dal p.s.d.i. per dissensi politici

Un gruppo di socialdemocratici della sezione «Filippo Turati», staccatisi recentemente dal p.s.d.i. per dissensi di natura politica, hanno costituito ieri la «Federazione autonoma socialista democratica di Torino». L'assemblea si è svolta nel salone di «Comunità» in via Vietti. Hanno presenziato il segretario provinciale del P.S.I., Filippa, il dott. Lunati di «Comunità» e il signor Giorgi di Unità Popolare.

Due impressionanti sciagure mortali per la nebbia e il buio

Una donna stritolata dal treno e un'altra schiacciata da un'auto

A Brandizzo: una nonna tornava dalla casa della nipotina e si recava a Messa - A San Mauro: una madre era uscita dopo aver festeggiato l'onomastico della figlia - Ancora a San Mauro: un camion entra in una macelleria

Una donna è stata uccisa ieri mattina dal treno, mentre attraversava i binari della ferrovia nei pressi di Brandizzo. La sventurata era stata a casa della figlia per passare la mattinata con la nipotina: ma la figlia non c'era e la povera donna aveva pensato di rientrare alla sua abitazione, forse per andare a messa come faceva di solito, e ritornare più tardi dalla figlia; in questo tragitto la sua sorte è stata segnata.

Si chiama Clementina Bianco in Gros; aveva 54 anni ed abitava a Brandizzo in strada Torino 55 con il marito Pietro, autista a Torino presso la famiglia Ghetti, ed i figli Michele di 20 anni e Carlo di 17. Due figlie, Candida ed Anna Maria, sono sposate.

L'Anna Maria ha una bimba, Silvia. La nonna era particolarmente affezionata a questa nipotina, sovente si rammaricava di vederla troppo di rado ed aveva preso la abitudine di andarla a trovare tutte le domeniche mattina. Così voleva fare anche ieri. Era uscita di casa molto presto, verso le sei (il marito era già fuori): quando giunse dalla figlia, questa era andata a messa, portando con sé anche la bambina. Da quel momento più nessuno doveva vedere in vita la povera donna.

La trovò cadavere un passante, verso le 7 e tre quarti, a duecento metri dalla stazione ferroviaria tra Brandizzo e Torino. Il corpo della donna giaceva a lato delle rotaie che portano verso la nostra città: la testa era totalmente spappolata, tanto da rendere impossibile qualsiasi identificazione.

Accorrevano sul posto il personale della stazione, i carabinieri, molti abitanti della zona, e nessuno riusciva a riconoscerla. Toccava al marito, ignaro di tutto, avelare il suo nome. Egli nel frattempo era tornato a casa, qualcuno gli riferì che una donna era stata trovata morta lungo la ferrovia. Si recò sul posto, perfettamente tranquillo, convinto che la moglie fosse ancora dalla figlia; già da lontano scorse gli abiti che gli sembravano familiari; ancora qualche passo e la realtà gli apparve in tutto il suo orrore.

Probabilmente la donna voleva rincasare seguendo il sentiero che costeggia la ferrovia; vide in lontananza il «rapido 91» diretto verso Milano, ma la nebbia le impedì di scorgere anche il treno che era partito da Brandizzo alle 7,22, per la nostra città. Forse è stata urtata a tergo da un respingente della locomotiva e scaraventata a capofitto sui binari. I funerali si svolgono alle 15,30 di oggi.

— Un'auto ha investito ed ucciso, ieri sera alle 19, una donna che stava attraversando la strada di San Mauro: la poveretta, che abita nei pressi, in regione Sarca, era appena uscita da casa, dove con altri parenti, aveva festeggiato la figlia Caterina di cui ricorre l'onomastico. La donna, Margherita Vacca, di 68 anni, abitante in strada Bissonetto 20, si stava recando in un circolo ricreativo al numero 112 di strada San Mauro, dove intendeva raggiungere il marito, Michele Goria, di 71 anno, pensionato.

Attraversava la strada, che in quel tratto è larga, asfaltata, ma poco illuminata, quando giungeva una 1100, proveniente dalla regione Barca e diretta verso Torino. Al volante era un giovane tornitore, il ventisettenne Edoardo Becco, abitante in via Cantoira 19.

L'automobilista non vide la donna, se non quando era troppo tardi: travolta in pieno la Goria finì sul cofano della macchina, ne sfondò il parabrezza, fu trascinata per qualche decina di metri ed infine scaraventata al suolo, già cadavere. La morte è stata istantanea per frattura del cranio.

— In pieno centro di San Mauro un grosso camion che percorreva la via principale è sbandato, è salito su un marciapiedi ed è piombato contro una casa demolendone uno spigolo. L'incidente è avvenuto verso le 10,15 di ieri mattina, ora in cui la via Martiri della Libertà era percorsa da numerose persone che si recavano a messa nella vicina chiesa parrocchiale: ma fortunatamente nessuno si trovava sul percorso del pesante veicolo. Una ragazza era appena entrata nella macelleria Filone, al numero 57 della via, quando il muso del camion è finito con terribile violenza contro la porta d'ingresso del negozio. L'autista, Vittorio Padovan, ha detto di aver perso il controllo della guida per un improvviso guasto allo sterzo.

Il pesante autocarro ha sfondato l'ingresso della macelleria

S'avvelena con ammoniaca dopo una lite con la moglie

Un uomo ha tentato di uccidersi ieri mattina ingoiando alcuni sorsi di ammoniaca. Soccorso dai vicini di casa e portato alle Molinette con l'ambulanza della Croce Rossa è stato ricoverato con prognosi riservata. Pur essendo in gravi condizioni l'avvelenato, Saverio Rabocchini, di 27 anni, manovale, abitante in una soffitta di via Romani 3, ha potuto pronunciare qualche parola: s'era deciso al gesto disperato per discordi con la moglie.

Dànno la scalata all'alloggio mentre nel bar si gioca al Toto

La madre del proprietario sale per andare a letto e scopre il furto - Altri due colpi della stessa banda - Due milioni di bottino

In una sera una banda di ladri ha compiuto tre «colpi» nella zona di Santa Rita, raccogliendo un bottino in denaro e gioielli per un valore di oltre due milioni. Il furto maggiore è stato effettuato in via Tripoli 67: vittima è Remigio Vespa di 40 anni, che gestisce un bar nel caseggiato e abita con la famiglia — la madre ottantenne, la moglie e due figli di 20 e di 18 anni — in un alloggio al piano di sopra. La sera di sabato, come sempre, il Totocalcio porta gran lavoro nel locale. Mentre tutta la famiglia si dava d'attorno per servire i clienti, i ladri potevano lavorare con tutto comodo a forzare cassetti e a far man bassa di monete d'oro e gioielli. A scoprire il furto è stata la madre del Vespa, salita verso le 22 nell'alloggio per andare a dormire. Da un rapido inventario risultano rubati valori per un milione e mezzo; tra i pezzi più preziosi della piccola collezione custodita in una cassetta c'era un antico zecchino veneziano. La polizia ritiene che gli scassinatori si siano introdotti nell'alloggio issandosi sul tetto di un garage e arrampicandosi sulle impalcature dell'attiguo cantiere: di lì è stato facile raggiungere il balcone dell'appartamento. Sul tetto del garage sono state trovate polizze d'assicurazione e altri documenti che erano racchiusi nel cofanetto insieme con le monete. E' stato anche rinvenuto un orologio con braccialetto d'oro, perduto dai ladri nella fuga. Il furto è stato denunciato al commissariato San Secondo.

Allo stesso commissariato si sono rivolti altri due derubati. Il primo è Pietro Ferrero, abitante in via Frinco 20. Sabato poco dopo le 19, la moglie, che era sola in casa, usciva una mezz'ora per commissioni. Al ritorno trovava la porta forzata: dal cassetto della scrivania erano spariti denaro e monili per 300 mila lire. L'ultima vittima dell'audace banda di ladri è Luciano Lucarelli, dal cui alloggio in via Montenegro 24, sono stati trafugati valori per circa 200 mila lire.

— Una suora, giunta a Torino per recarsi in un istituto di Rivoli, è stata raggirata da un lestofante. Scesa alla stazione di Porta Nuova, si rivolgeva a un uomo più anziano, di aspetto molto serio e dignitoso, per domandargli quale tram dovesse prendere. L'uomo rispondeva con premurosa cortesia; anzi, per togliere d'imbarazzo la suora, si offriva di accompagnarla in auto fino al capolinea del tram di Rivoli. C'era un piccolo inconveniente: l'auto era rimasta senza benzina: l'uomo aveva in tasca un assegno di 100 mila lire, ma per far rifornimento gli occorreva qualche biglietto da mille. La suora, ingenuamente, gli consegnava tutto quanto possedeva, 14 mila lire. Il truffatore s'allontanava e non faceva più ritorno, finché la religiosa si decideva a rivolgersi al commissariato della stazione.

— Numerosi borseggi sono avvenuti allo Stadio Comunale durante la partita Juventus-Napoli. Dopo l'incontro, l'uomo addetto alla pulizia delle «toilettes» trovava sette portafogli, vuotati di tutto il denaro. Portafogli e documenti sono stati consegnati al commissariato Mirafiori.

— Nella canonica della parrocchia di Falera, borgata di Moncalieri, i ladri hanno rubato 200 mila lire, che erano nascoste in un vecchio mobile della camera da letto. Il furto è stato denunciato ai carabinieri dal parroco, don Candido Macenz, di 44 anni.

[illegible]

Le rivendicazioni di 65 mila pensionati

Alcune centinaia di pensionati torinesi hanno partecipato, ieri mattina alle 10, all'assemblea indetta dalla CISL al cinema Alexandra. Tema del convegno, l'aumento e la rivalutazione delle pensioni della Previdenza Sociale. Hanno parlato l'on. Angelo Gitti, il vice-segretario provinciale della CISL, Genisio, e il col. Marzo del sindacato pensionati.

Nella nostra provincia, 65 mila persone hanno una pensione «minima». Ricevono questo tipo di indennità coloro che non riuscirono a versare alla Previdenza il minimo di contributi previsto dalla legge. Se sono di età inferiore ai 65 anni, ricevono oggi 3.500 lire al mese, quando superano tale limite di età vedono la loro pensione salire a 5 mila lire.

Il progetto governativo prevede l'aumento a 5 mila lire delle pensioni da 3.500 lire: la CISL, ritenendo insufficiente l'aumento, chiede che siano portate a 6.500 lire al mese.

La stessa divergenza di vedute si manifesta tra sindacati e governo sulle pensioni che attualmente sono da 5 mila lire. Il Governo intende aumentarle a 7 mila lire, mentre la CISL chiede che siano elevate a 8.500. I sindacati vorrebbero inoltre che fossero portate a questo stesso limite minimo le pensioni per gli invalidi.

Per le altre categorie di pensioni (circa 100 mila persone nella nostra provincia), è prevista una rivalutazione che le porterà a 60 volte l'anteguerra. In cifra, un aumento dell'11 per cento. Su quest'ultima parte del progetto, i sindacati si trovano d'accordo con il Governo. Una richiesta sarà inoltrata dalla CISL perché sia corrisposta una pensione anche alle vedove dei pensionati deceduti anteriormente al 1° gennaio 1945, le quali, secondo le disposizioni allora in vigore, hanno ricevuto una somma a titolo di liquidazione.

Tutte queste controproposte da inoltrare al Governo, sono state illustrate ieri mattina ai pensionati che hanno partecipato all'assemblea. Le rivendicazioni sono state poi riassunte in un ordine del giorno.

Programma di opere per la Valle di Susa

Si è svolto ieri a Susa il terzo convegno indetto dalla D.C. per lo sviluppo economico - sociale della Provincia. Vi hanno partecipato i rappresentanti dei 38 Comuni della valle, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, il presidente della Provincia prof. Grosso e altre autorità, il vice-segretario provinciale della D.C. Donat-Cattin e il sen. Sibille hanno esaminato i problemi che travagliano la zona.

E' stato rilevato che la causa prima del disagio è da ricercare nel lento ma progressivo spopolamento della zona, solo in parte compensato dall'immigrazione dal Veneto e dal Centro-Sud (in mezzo secolo gli abitanti dell'ex-circondario di Susa sono scesi da 86.500 a 78.979 unità).

Ma nella valle, hanno osservato i relatori, esistono le premesse per ristabilire un equilibrio economico e arrestare l'esodo: fertili campagne che ricostituite in poderi di adeguata estensione possono raggiungere elevati livelli produttivi, pascoli idonei a dare vita a solide attività zootecniche e casearie, risorse idroelettriche e zone turistiche.

Perché la ripresa possa essere realizzata è necessaria l'attuazione di grossi programmi: l'apertura della galleria stradale del Fréjus e il raddoppio della ferrovia fra Bussoleno e Salbertrand, la creazione di compressori alpini privilegiati per quel che concerne il fisco e la dogana, l'istituzione di scuole per la qualificazione della mano d'opera tanto per l'industria quanto per il turismo, l'unificazione della propaganda turistica, la ricostituzione dei poderi, la creazione di consorzi agrari.

Prima di ogni altra cosa, i convenuti hanno auspicato la sollecita sistemazione idro-forestale. Dopo la disastrosa alluvione della primavera scorsa, la situazione è molto precaria. La Dora non ha più argini: pochi giorni di pioggia torrenziale e il disastro si ripeterà, con conseguenze anche più [illegible]

Queste donne

Via del Giglio 48, piano primo. Nella stanza d'angolo dell'appartamento di destra il diciottenne Maurizio Rovere, seduto alla scrivania, scrive su un foglio azzurro pallido. Intorno a lui, sulla stessa scrivania, sul letto, su una sedia, ci sono libri di elettrotecnica e di televisione, le materie pratiche che egli studia in un corso serale. Sono le 22. Anche stasera Maurizio aveva lezione, ma non c'è andato. Domani sera dirà che ha avuto la febbre.

La sua febbre si chiama Angelina e ha sedici anni. Adesso, sul foglio di carta azzurro pallido, sta scrivendo a lei: «Sono ancora tremante e sconvolto per il nostro incontro di poco fa. Non me lo aspettavo da te un simile tradimento. Mi avevi sempre giurato che non saresti più andata a ballare da sola e invece ti è bastato un invito di una amica e la mia impossibilità a seguirti perché, a mia insaputa, mettessi le ali. Il tuo comportamento è inqualificabile, offende e rinnega tutto il nostro passato, le tenerezze, i sogni, l'amore che pure ci legava. Così non può andare, ho deciso: tra noi tutto deve finire, le nostre strade si... ».

Maurizio si è fermato a questo punto, sta a pensare, con la matita a sfera a mezz'aria. E' una decisione grossa. Si chiede se fa proprio bene ad abbandonare Angelina. Se decide di no deve riscrivere la lettera da capo, non può cancellare le parole: «tra noi tutto deve finire», ecc., Angelina riuscirebbe a leggerle ugualmente sotto la cancellatura e lui farebbe una figura ridicola. Cerca di passare in rassegna le possibilità che gli rimangono, oltre Angelina. Matilde, la figlia del salumaio che stava nella casa di fronte, ma è difficile incontrarla: è andata ad abitare dall'altro capo della città e poi parla con voce nasale. Rina, la nipote del colonnello Gallini che abita al terzo piano; certo si metterebbe ai suoi piedi al primo cenno, ma Rina ha un carattere ambiguo, con i giovani fa la signorinella timida e svenevole, con le altre persone ha l'aria della presuntuosa; e le sue gambe non sono molto diritte, neanche il naso è bello, sottile e lungo. L'altro giorno incontrandolo per le scale gli ha detto: «Maurizio, ma non ci si vede mai! E pensare che potremmo andare al cinema insieme qualche volta, oppure a ballare... ». Maurizio sta pensando a quelle parole: erano piene di promesse; si chiede però se Rina non sia solita dirle anche agli amici che a volte l'accompagnano fin davanti al portone.

Benedette donne, pensa, a guardarsi intorno non si riesce a trovarne una che vada bene. Rimane ancora a lungo con gli occhi fissi sul titolo di un libro di applicazioni tv senza tuttavia vederlo. Vede altre ragazze, amiche o appena conoscenti, cerca di ricordarne volti e caratteri, scuote la testa. Prende un foglio pulito della carta azzurro pallido e si mette a copiare: «Sono ancora tremante e sconvolto... ». Ma quando arriva a «Ho deciso: tra noi tutto deve finire... » corregge: «devi deciderti a mettere la testa a posto... ».

* *

Via del Giglio 48, piano secondo. La famiglia Basetti è a tavola per la seconda colazione. Il cavaliere — alto, magro, sui cinquant'anni, baffetti neri — si curva sul piatto in una mossa buffa, per abbassare la testa: sembra che fissi il vetro della bottiglia che gli sta di fronte, ma il suo sguardo va lontano. Con la mano destra tocca il braccio della moglie, poi con il dito indica verso il punto al quale guardava. Si voltano la moglie e il figlio Amleto di dieci anni. Se ne accorge per primo il ragazzo, che è più piccolo e quindi in posizione più favorevole: «Guarda che polvere, mamma».

Sul piano di cristallo nero della credenza c'è un velo bianco. La moglie del cavaliere sbuffa: «Dio, questa donna — dice — mi fa proprio ammattire. Non ha voglia di lavorare e non capisce niente. Le avrò spiegato venti volte come deve fare ogni mattina tutte le faccende, lei dice sempre di sì, ma poi o non le fa o combina dei disastri». Il cavaliere dondola il capo. «Hai voluto mandar via l'Ernestina e adesso ti sta bene», dice. «Ma l'Ernestina — ribatte la moglie — voleva andar fuori tutte le sere, con la chiave, e per giunta quando rincasava a tarda ora faceva rumore, ci svegliava tutti, non te ne ricordi? ».

«E la zoppina? — dice il ragazzo —. Potevamo tenere la zoppina». «Non mi parlare di quella — scatta il cavaliere: — veniva a servire a tavola con le unghie orlate di nero, la sporcizia annidata fra i pori della pelle, mi aveva fatto perdere l'appetito». Amleto dice: «La più brava era la Caterina». «Tu sta zitto» lo rimbecca la madre; e di botto il cavaliere abbassa lo sguardo al piatto. C'è un momento di silenzio, il cavaliere tossisce, poi suona il campanello.

Strascinandosi sulle ciabatte la cameriera arriva sulla soglia. E' bassa, tozza, rossa in viso, con i capelli un po' scarruffati. «E allora — chiede il cavaliere — questo secondo lo porta sì o no? ». La cameriera ha lo sguardo smarrito, sembra che voglia parlare, ma non apre bocca. «Cos'è successo?» chiede la signora. «E' bruciato» mormora in un soffio la cameriera. Il cavaliere abbandona le braccia lungo i fianchi, dice con voce sfiduciata: «Ma è mai possibile che non si riesca a trovare una donna che possa andar bene? ».

* *

Via del Giglio 48, piano terzo. Il colonnello in pensione Arturo Gallini è a letto, nella camera d'angolo. E' pomeriggio di luglio, caldo, assolato, ma la stanza è in penombra, una striscia di luce che passa attraverso la fessura delle imposte illumina il viso di un giovane sui vent'anni seduto di fianco al letto. Il colonnello ha 78 anni, è ammalato d'artrite, e questo è suo nipote che è venuto a fargli visita. Il colonnello si asciuga il sudore con un fazzoletto, poi dice: «Me lo faresti un piacere? Approfitto del fatto che mia moglie e Rina sono fuori, è una cosa che preferisco loro non sappiano. Dovresti scrivermi una lettera».

Il giovane toglie di tasca un piccolo notes e una matita, pronto a scrivere. «Gentile signorina Emma, — incomincia a dettare il colonnello — certo si stupirà di questo mio scritto. Lo so che dovrei parlargliene a voce, ma mi consenta di dirglielo per iscritto. Sono venuto nella determinazione di interrompere i nostri rapporti. Sono le stesse condizioni di salute che mi spingono a questo passo. A parte le farò avere ogni sua spettanza. La ricorderò con simpatia. Con i più cordiali saluti».

Il giovane solleva lo sguardo dal libriccino e cerca di scrutare nella penombra il volto del nonno. Non sa spiegarsi il tono di quella lettera. «Vedi — dice il colonnello — questa donna è l'infermiera che viene a farmi le iniezioni. Mia moglie ci tiene tanto a lei perché le è stata raccomandata dalla portinaia e si oppone tutte le volte che parlo di cambiarla. Ma io non ne posso più: vuole fare le punture come vuole lei, sui lombi, perché dice che vengono assorbite meglio, ma io non le posso sopportare, mi pare che l'ago mi trapassi da parte a parte. L'altra infermiera che veniva prima me le faceva qui, sui glutei, non me ne accorgevo nemmeno. Poi un bel giorno si è occupata presso uno studio medico e io ho dovuto prendere l'Emma. Ti dico io che con queste donne non si è mai a posto. Adesso racconterò a mia moglie che l'Emma è venuta a dire che non può più farmi le iniezioni. Ne cercheremo un'altra. Chissà chi troveremo. Almeno avesse la mano leggera, ma le sapesse fare proprio qui, dove piace a me».

Remo Lugli

Lo scrittore Cesare Meano

L'ex-presidente del Consiglio on. Parri ha parlato ieri a Genova nel corso di una manifestazione indetta dal Comitato della Resistenza. Al termine del comizio, elementi di estrema destra hanno tentato di inscenare disordini. Sono volati pugni, ma la baruffa è durata pochi minuti per il pronto intervento della polizia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Davanti alla Cassazione le tragiche conseguenze d'un nuovo metodo di cura

Sei dementi morti nel sonno durante la "narcoterapia"

Il complesso caso di un giovane psichiatra denunciato per omicidio colposo - Come si svolse nel manicomio di Lecce, su venti pazienti inguaribili, l'esperimento che avrebbe dovuto riaccendere la luce dell'intelletto nei loro cervelli piombati per sempre nelle tenebre - Il quesito posto alla Corte Suprema: quale è la responsabilità del medico quando l'ammalato non sopravvive a cure difficili e pericolose?

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Quale è la responsabilità del medico, quando un paziente non sopravvive a un sistema di cura particolarmente difficile o pericoloso? E' un argomento sul quale — e non sarà la prima volta — i magistrati della Cassazione dovranno in settimana pronunciarsi. Ma, in tale occasione, il caso assume aspetti decisamente più delicati che in altre. Si tratta, infatti, di un giovane psichiatra al quale è attribuita la responsabilità di non avere preso tutte le necessarie precauzioni prima di sottoporre alcuni ammalati, gravi e refrattari a ogni metodo terapeutico, alla narcoterapia.

E' la storia, questa, del dott. Rodolfo Belsanti, già assistente presso l'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino di Lecce. Una storia dolorosa e drammatica che va avanti da oltre cinque anni e tutto lascia supporre che non debba concludersi neanche venerdì prossimo, quando, cioè, sarà presa in esame dalla Corte Suprema.

Fu un grande amore per lo studio o un eccesso di zelo che cacciò il dott. Belsanti in questa avventura? Nell'ospedale psichiatrico di Lecce vi erano dei pazienti assolutamente inguaribili, e il giovane assistente, nell'aprile di cinque anni or sono, decise di sottoporli a un sistema di cura (la narcoterapia) drastico e difficile, ma che in Francia, in Germania e in particolare modo in Russia era stato applicato — almeno così in quell'epoca informavano le riviste scientifiche — con risultati soddisfacenti; e ciò malgrado che il primario dell'ospedale prof. Di Giacomo, attualmente direttore del manicomio di Roma, lo avesse ammonito che i casi di morte presentavano ancora una percentuale notevole.

Il dott. Belsanti, dunque, scelse cento soggetti (cinquanta uomini e cinquanta donne); di questi cento soggetti ritenne che soltanto venti di essi potessero affrontare l'esperimento e su di essi il pomeriggio del 11 aprile 1952 iniziò la cura consistente nel procurare loro, con iniezioni di cloralio e di barbiturici, un sonno di venti ore su ventiquattro.

Senonché la mattina successiva nessuno dei pazienti si svegliò, contrariamente a quanto avrebbe dovuto verificarsi secondo le previsioni. Anzi, qualcuno di loro cominciò a mostrare chiari sintomi di avvelenamento. Si procedette rapidamente ad una cura disintossicante, ma gli antidoti si rivelarono inefficaci: a mezzogiorno uno dei malati, Antonio Barone, morì senza avere ripreso conoscenza: dopo due ore ne morì un secondo, Francesco Brigante; due giorni dopo, seguirono la stessa sorte degli altri Cosimo Casima e Anna Ghezzi; infine, al sesto giorno morirono Agostino D'Esposi e Grazia Longo. Gli altri quattordici pazienti furono più fortunati: riuscirono a cavarsela.

Inutile dire che l'esperimento, dopo questi disastrosi risultati, fu interrotto e il dott. Rodolfo Belsanti denunciato per omicidio colposo.

Il primo elemento a essere accertato fu la causa che aveva determinato la morte dei sei sventurati: collasso circolatorio, originato da intolleranza per i barbiturici. Questo portò alla formulazione del quesito intorno al quale da cinque anni, e con risultanze e decisioni contrastanti, si sta discutendo: se cioè il dott. Belsanti avesse sottoposto i pazienti a una preventiva visita medica e avesse preso tutte le precauzioni per evitare ogni possibile pericolo.

La posizione del giovane psichiatra (nel 1952 aveva appena trent'anni) sembrò diventare meno critica quando i due periti, professori Guarino e Buscaroli dell'Università di Bologna, conclusero la loro indagine affermando che effettivamente erano stati messi in opera «tutti quegli accorgimenti clinici in base ai quali risultò che gli ammalati selezionati erano in grado di sopportare la narcoterapia». Ma, al dott. Belsanti, questo giudizio fornì un aiuto molto relativo: il Tribunale di Lecce, infatti, nell'aprile '54 lo condannò ugualmente a due anni di reclusione (interamente condonati) e al risarcimento dei danni.

Il parere dei due professori bolognesi doveva essere, però, molto utile al Belsanti quando il caso venne preso in esame dalla Corte d'Appello di Lecce, che giunse a conclusioni diametralmente opposte a quelle del Tribunale, prosciogliendo l'imputato perché il fatto non costituisce reato. «Se la narcoterapia fu permessa, se la selezione dei soggetti avvenne previo controllo scrupoloso, se la esecuzione non peccò di imperizia — commentarono i giudici della Corte d'Appello — non vi è dubbio che il fatto si verificò per dolorosa fatalità, dovuta a un fatto imprevedibile che non può essere attribuito al dott. Belsanti, il quale voleva riaccendere la luce dell'intelletto in individui che erano piombati nelle tenebre e si incamminavano, senza più speranza, verso la tomba».

Ma fu praticato un controllo scrupoloso dei pazienti, in modo da non potere prevedere quello che invece accadde a sei di essi? E' questo l'angoscioso interrogativo che ha spinto il Procuratore Generale di Lecce a impugnare la sentenza e a chiederne l'annullamento ai giudici della Cassazione.

«E' noto — ha sostenuto nel suo ricorso il magistrato il quale ha trovato un valido collaboratore nell'avvocato Giancarlo Angeloni, costituitosi parte civile per i parenti delle sventurate vittime (assistono il dottor Belsanti gli avv. Cipollone e Salvi) — che non possono essere sottoposti alla terapia del sonno i malati con insufficienza (anche lieve) cardiaca, epatica e renale. Nel caso specifico, i pazienti non furono sottoposti ad alcun esame elettrocardiaco, anche perché nell'ospedale psichiatrico mancava l'apparecchiatura per compierlo.

«La colpa professionale del medico rimane, senza dubbio, argomento di difficile soluzione. Quanto maggiore, però, è il rischio da affrontare, tanto maggiori debbono essere la perizia e la prudenza. Il medico resta libero di scegliere la terapia più idonea da seguire; ma risponde penalmente se, tenute presenti le condizioni particolari del paziente, il rimedio scelto ha causato l'evento dannoso».

Guido Guidi

A Palermo, dopo breve malattia

La morte di Cesare Meano poeta e commediografo

Torinese di nascita, aveva 58 anni - La sua fama resta affidata ad alcuni lavori teatrali

Lo scrittore Cesare Meano

Palermo, lunedì mattina.

Alle ore 16,30 di ieri, dopo breve malattia, si è spento a Palermo, dove attualmente era direttore artistico del «Piccolo teatro», Cesare Meano, poeta, scrittore e commediografo.

Cesare Meano non aveva ancora 58 anni essendo nato a Torino il 22 dicembre 1899. I suoi inizi letterari furono di poeta; nel 1925 fondava la rivista «Ricerca di poesia», che diresse per due anni mentre cominciava a pubblicare volumi di versi e di prose, tra i quali ultimi anche alcuni romanzi. Giornalista, collaborava a numerosi quotidiani e settimanali. Ma la sua attività più feconda, e con la quale acquistò maggior fama, fu di commediografo. Affermatosi nel 1937 con «Nascita di Salomè», che rappresentata a Roma dalla compagnia di Anton Giulio Bragaglia è considerata ancora dai critici l'opera sua forse più significativa, colse nuovi successi con «Melisenda per me» (1940), «Spettacolo fuori programma» (1940), «I secoli non bastano» (1948), le quali opere furono rappresentate prima in Austria e in Germania che in Italia.

Nel dopoguerra, Meano continuò una regolare produzione: «Anche così» andò in scena a Montecatini nel 1950, «Incontri di notte» fu rappresentata a Torino nella primavera del 1952 dalla compagnia di Memo Benassi, regista lo stesso autore: altre commedie furono «Fondarono una città», «Diana non vuole amore», «Avventura con Don Chisciotte», «24 ore felici», «Bella», che gli fruttò lo scorso anno il premio Saint Vincent.

Alcune di queste opere e altre scritte appositamente furono spesso trasmesse anche per radio.

Cesare Meano va ancora ricordato per la sua attività di regista e di direttore di compagnia (nel 1925 aveva fondato a Torino un «Teatro dello spirito nuovo»), di librettista (suoi sono i libretti per «Cleopatra» di La Rosa Parodi, di «Frine» e di «Monte Ivnor» di Rocca), di sceneggiatore e regista cinematografico.

La puntata di ieri sera a Telematch

In beneficenza i milioni dell'oggetto misterioso

La cospicua somma è andata ai mutilatini di Don Gnocchi - Un torinese si fa onore nei giochi della "coppa" - Esordisce come braccio un olimpionico del piattello

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

«Getto per carburatori di motori d'aviazione di fabbricazione germanica in uso durante la prima guerra mondiale». Questa la definizione, in verità piuttosto difficile, del 18° «oggetto misterioso» di «Telematch» che impavidamente aveva resistito per varie settimane sugli schermi televisivi fino a raggiungere la non disprezzabile cifra di due milioni e settecentomila lire. A fornirla è stato lo stesso Enzo Tortora. La Rai-tv aveva infatti deciso, qualora nessun concorrente avesse fornito la definizione esatta, di devolvere il valore raggiunto dall'oggetto ad un'opera di beneficenza. E così è stato. I quasi tre milioni sono stati elargiti all'opera Mutilatini di Don Gnocchi e decisione migliore non poteva essere presa.

Per il resto la trasmissione di «Telematch» è filata via sul piano della normalità. Si può dire tuttavia che il Piemonte ha costituito questa volta il piatto forte della serata. Piemontese il concorrente vincitore alla «Coppa del Telematch», così come la «mente» subentrata a Gino Bartali.

Al primo gioco si presentava per la terza volta il signor Roberto Telesforo di Bari ed il suo sfidante era il signor Giovanni Ballor di Torino. Due baldi giovani che si sono dati battaglia fino all'ultimo riuscendo a mettere in un baleno un mucchio di cose in una piccola valigia, a formare una pila di cubetti, a fare trecento punti lanciando frecce su un bersaglio, a mettere dentro un secchiello dieci sagome attraverso altrettanti fori particolari, a scegliere fra dodici lampadine quella non fulminata, a togliere da una bottiglia sigillata un messaggio da trascrivere poi a macchina senza il minimo errore. Per un soffio è uscito vincitore della gara il signor Ballor.

Al gioco delle «anime gemelle» era di scena ieri sera un simpatica coppia napoletana: i coniugi Antolcicco, sposati da dieci anni. Ad essi è stata fatale la nona domanda.

Per il «braccio e la mente» vengono presentati il signor Adalberto Albertini, un operatore cinematografico nativo di Torino ma abitante a Roma ormai da diciotto anni, e l'olimpionico di tiro al piattello Jano Rossini, il quale proprio pochi minuti prima dell'inizio della trasmissione ha avuto la sgradita sorpresa di vedersi rubare la macchina. Con la prima domanda si vuol sapere dal signor Albertini con quale ingrediente si può attenuare nella famosa «bagna cauda» il sapore dell'aglio. La risposta è pronta: con la panna o il fior di latte. Il signor Albertini riconosce quindi in un brano che gli viene letto il romanzo *Fiesta* di Hemingway, ma commette un errore nell'indicare la formazione della Juventus nel campionato del 1932-33.

Interviene perciò Jano Rossini, che vinse il titolo olimpionico a Melbourne; da dodici metri egli centra cinque piattelli rimettendo così in gara la «mente». Dove però interviene nuovamente subito dopo e altri cinque piattelli, stavolta a quindici metri di distanza, sono sua facile preda. Prima della fine del gioco egli è chiamato una terza volta al lavoro e se la sbriga ancora egregiamente. Con un «braccio» simile c'è davvero poco da temere.

Gianfranco Franci

Dà alla luce 2 gemelle in due paesi diversi

Castelfranco Ven., lunedì matt.

La signora Rina Rusin in Caversan, residente a Casrano di San Marco, dava ieri alla luce una bambina. Qualche ora dopo l'ostetrica, visitando la puerpera, notava che essa attendeva un altro figlio. Siccome il parto si presentava difficile, la Rusin veniva condotta all'ospedale civile di Montebelluna dove la donna metteva al mondo un'altra bambina. La prima pesa chilogrammi 2,800 e la seconda 3,100. Miria e Mary sono i nomi imposti alle due neonate.

I reali d'Inghilterra sono preoccupati

Scandalo per Margaret

La giovane principessa vorrebbe avere una vita più indipendente - Ha destato scalpore la sua assenza dalla festa per il decennio delle nozze dei sovrani

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Il «Sunday Express» è uscito ieri con un grande titolo sulla prima pagina: «Il mistero della principessa». Di quale principessa si trattasse era chiaro dalla fotografia che accompagnava l'articolo: una fotografia che ritrae la principessa Margaret con i capelli tagliati insolitamente corti, in abito da sera, con una stola di alcune volpi. L'articolo del giornale assicura che «le attività della principessa Margaret nelle ultime settimane hanno destato curiosità e preoccupazioni negli ambienti di Corte».

Secondo il giornale tuttavia l'avvenimento più sensazionale in queste ultime settimane è stata l'assenza della principessa dalla festa di palazzo, nel corso della quale la regina e suo marito hanno celebrato i dieci anni di matrimonio. Sebbene questa serata fosse evidentemente organizzata da tempo, la sera di mercoledì scorso la principessa Margaret si è invece recata a teatro con un gruppo di amici. Dopo teatro, anziché recarsi dalla sorella per unirsi ai familiari nei festeggiamenti, essa si è recata a cena in un grande albergo con un gruppo di amici ed è rientrata a palazzo soltanto dopo mezzanotte. Secondo il giornale, tanto la visita a teatro quanto la cena al ristorante sono state organizzate soltanto all'ultimo momento. Il «Sunday Express» aggiunge

Margaret con i capelli corti

anche che secondo un amico della principessa, la regina è rimasta sbalordita da quello che la principessa Margaret ha detto».

L'incidente di mercoledì sera inoltre va aggiunto al fatto che la principessa Margaret è stata assente anche dalla speciale serata cinematografica organizzata per la regina e per suo marito. La principessa fu assente nonostante che quella sera non avesse alcun impegno particolare. Inoltre essa, pochi giorni dopo, ha mostrato un interesse personale al film che veniva proiettato quella sera, «Les girls», recandosi a vederlo con un gruppo di amici.

Il giornale osserva infine che la principessa era assente anche dallo spettacolo di varietà — uno speciale «varietà reale» che viene organizzato ogni anno — al quale assistette la sorella accompagnata dal marito. Quella sera la principessa Margaret andò invece a Oxford per una funzione di ben poca importanza. Il cronista assicura che tutti questi episodi non indicano in alcun modo una diminuzione dell'affetto della principessa Margaret per la regina e il resto della famiglia. Egli assicura anzi che «il suo amore per essi è ben noto ed è oggi forte più di quanto non sia mai stato». Quello che è avvenuto di recente avrebbe lo scopo di «riflettere il suo desiderio, a 27 anni di età, di affermare che essa non è soltanto una principessa, ma è anche una donna con un proprio carattere». Il cronista aggiunge, citando le parole di un amico della principessa: «E' certamente nessuno vorrebbe negarle il diritto di scegliere la propria vita, soprattutto dopo avere visto quanto era bella e felice mercoledì scorso».

Il «Sunday Express» aggiunge poi che corre di nuovo voce che essa stia per annunciare il fidanzamento con il reverendo Simon Phipps, un pastore anglicano scapolo di 34 anni, cappellano di Trinity College a Cambridge. «Gli amici intimi della principessa, scrive il giornale, tuttavia smentiscono questa voce». Questi amici dicono che le frequenti visite che la principessa Margaret ha compiuto a Cambridge avevano semplicemente lo scopo di permetterle di discutere con lui la sua vita religiosa.

T. A.

Commerciante arrestato in un bar a Cossato

Deve rispondere di truffe e falsificazioni di cambiali

Biella, lunedì mattina.

Il commerciante di lana Guido Boggio, di 49 anni, residente a Cossato, è stato arrestato ieri in quest'ultima località dai carabinieri della squadra giudiziaria, mentre si trovava in un bar. I carabinieri gli hanno notificato il mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella per una serie di truffe e falsificazioni di cambiali, e il Boggio li ha seguiti docilmente, dopo avere salutato gli amici.

Il Boggio, già fin dall'anno scorso, aveva preso l'abitudine di pagare discreti conti di stoffe o prodotti tessili con cambiali che recavano la firma di persone notoriamente solvibili, tra cui un noto avvocato cittadino; ma la firma era falsa e gl'interessati logicamente non ne sapevano nulla.

Identico sistema era stato usato per saldare alcuni prestiti ottenuti da amici. In totale, l'ammontare delle cambiali falsificate è di oltre un milione di lire.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 48.118

Alfieri: 21,15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali». Ultima settimana.

Carignano domani ore 21 «Manon» di Massenet. Me dirett. F. Ghione.

Conservatorio Amici della Musica ore 21,30 Violinista J. Olewsky.

Teatro Stabile «Città di Torino» (Sala Gobetti): Riposo. Domani ore 21,15 «Bertoldo a corte» due tempi di M. Dursi. Novità assoluta.

L'Art Ancien (c. Matteotti 40, tel. 47-024) Mostra acqueforti Durer, Rembrandt, Canaletto, Goya, mod. Pittori d'oggi Francia Italia (Palazzo delle Belle Arti al Valentino) or. 10-12,30; 15-19.

Galleria Bettoni (C. Alberto 12): Mostra postuma pitt. G. Ghedussi.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-522): ore 21-1: Orchestra Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Bienzo e S. Luponi.

De Benedetti lezioni ballo private serali collettive. Tel. 51-129.

Fassio Cafè chantant. Medici 112.

Gaudio: 15,30 danze. Ore 21 riposo.

Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 6.

Trocadero 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-789): 22-3 Millepiedi, attraz.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Esteril Club (Cavour 6, t. 44-780): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

Le Perroquet (via Goito 4, tel. 62-068): Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-13; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti bianche» di Luchino Visconti, con M. Schell, Marcello Mastroianni e J. Marais.

Ariston: «Mezzanotte a San Francisco» Scope. Tony Curtis, Pavan.

Astor: «Tifone su Nagasaki» col., Danielle Darrieux, Jean Marais.

Corso: «Carovana verso il West» di Walt Disney. Scope col. Segue document.: «Incanto di Samoa».

Doria: «La donna del sogno» CinemaScope colori, Pat Boone, Terry Moore, Janet Gaynor, D. Jagger.

Lux: «Pecore nere» con Horst Buchholz, Karin Baal, C. Doermer.

Metro-Cristallo: «10.000 camere da letto» Scope Metrocolor con Dean Martin, Anna Maria Alberghetti, Eva Bartok. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «I 4 cavalieri del terrore» Stephen Mc Nally, Peggy Castle.

Vittoria: «I giganti toccano il cielo» CinemaScope warnercolor con Karl Malden e Natalie Wood.

[illegible]

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile al Sole; Marte in quadrato a Urano. Posizione in vista, otterrete delle simpatie e dei riconoscimenti dei vostri meriti. Non vi è nulla da temere. Solo chi tratta mezzi di trasporto o meccanica deve stare vigile contro i furfanti e gli sbagli di manovra. Tipi: **Capricorno, Toro e Vergine.**

Capricorno: un buon sorriso compenserà una lunga attesa piena di interrogativi. La posizione sarà nuovamente in vista, otterrete riconoscimenti, appoggi e simpatie. Naturalmente tutto questo sarà frutto di meriti personali.

Toro: scoprirete tutto un pensiero che non aspettavate neppure lontanamente. Sarà la provvidenza a darvi il bandolo della matassa e l'autorità di dipanarla. Non vi è nulla da temere.

Vergine: state vigile contro i furfanti e gli sbagli di manovra. Uno smarrimento sarà facilissimo, se continuerete a tenere la testa assorta in elucubrazioni inutili.

Ai lettori dell'**Ariete:** impulso incontrollabile che vi spingerà a voler fare delle grandi e importanti cose con mezzi e strumenti inadeguati. **Gemelli:** ben condotta, questa giornata vi consentirà di raccogliere buoni frutti molto presto. Vi attendono per chiedere scusa. **Cancro:** epoca felice se avrete a che fare con persone di passaggio. Vantaggi e svantaggi se restate così. **Leone:** la posizione di Marte vi spingerà ad agire impulsivamente e ad attirarvi degli avversari. Converrà una nota diplomatica per facendo i vostri comodi. **Bilancia:** valetevi di tutti i mezzi, solo così potrete fronteggiare l'urto dei più forti. La vita è dinamismo di gente abile. Gli altri devono soccombere. **Scorpione:** uno sforzo fisico e molta costanza vi metteranno alla pari coi vostri avversari e vi faranno rispettare. **Sagittario:** sarà rinforzato il lato mentale e psichico piuttosto che quello fisico. Questo è un errore, dovete aver cura di tutta la vostra persona. **Acquario:** periodo eccellente per scrivere e concepire. Avrete una ripresa delle assopite energie. Aiutatevi con un buon talismano, o condensatore di forze psichiche. **Pesci:** intuizioni che affluiscono facilmente e aprono le vie al successo. Allacciamento memorabile.

T. Palamidessi

Mentre il Milan, sconfitto a San Siro, aggrava la posizione in classifica

Il Torino a Bergamo torna al successo

Così i granata hanno battuto l'Atalanta

Tutto deciso da Armano a tre minuti dalla fine: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Sono quattro anni che il Torino vince a Bergamo. Se si tiene presente che il grande Torino non era invece mai riuscito a vincere su questo campo, si capisce quale forza abbia nel calcio la tradizione. Il goal è venuto al 42' della ripresa, cioè in un momento che pressocché escludeva ogni possibilità di ricupero da parte dell'Atalanta. I tifosi locali hanno inveito contro la squadra ospite o contro la sfortuna, e certo non si può dire che avessero del tutto torto, ma non è un fatto occasionale che una squadra, sebbene dominata, riesca a dare scacco all'avversario. E non è [illegible] tutta fortuna la sua quando, come nel caso del Torino, non si ricorre ad alcun sotterfugio tattico ma si gioca dal primo all'ultimo minuto con la spavalda sicurezza di chi alla vittoria non intende rinunciare.

E' questo spirito combattivo che ha salvato il Torino. La squadra granata [illegible] ha fatto nè il catenaccio, nè il mezzo sistema, ha mantenuto il suo schieramento normale, ha ripiegato quando occorreva difendersi e si è proiettata all'attacco quando era il momento di passare all'offensiva. Nell'azione decisiva, partita da mezzo campo, cinque uomini erano schierati in prima linea, e non si era che a tre minuti dalla fine, cioè in un periodo in cui poteva sembrare più saggio fare argine davanti alla porta e accontentarsi di portare a casa un prezioso pareggio.

Il Torino aveva intravisto che le possibilità di vincere non erano ancora svanite. Il gioco convulso dell'Atalanta appariva più spettacolarmente aggressivo che realmente pericoloso. Era un gioco più abbozzato che costruito, pervaso dall'ansia di sfondare ma senza un'adeguata impostazione [illegible] che almeno cercasse di creare spazio fra gli uomini di punta. Il Torino non ha mai dovuto subire un arrembaggio assillante, la manovra avversaria era larga e confusa, lo spazio era più che sufficiente per la contromanovra, fra attacco e difesa nero-azzurra il campo presentava generalmente vaste zone vuote, ciò che facilitava le azioni di contropiede.

E' stata appunto un'azione di contropiede che ha deciso l'incontro. Essa partiva da Arce, come abbiamo detto, da circa metà campo, il momento appariva singolarmente favorevole a un attacco a fondo con tanto terreno vuoto. Arce avanzando attirava su di sè Vittoni e intanto Armano veniva ad affiancarsi al centro-avanti perchè prevedeva che il duello con Vittoni non sarebbe durato più di qualche battuta. Arce di fatto toccava corto a Bertoloni, nella posizione di mezzo sinistro, ed ecco allora Armano portarsi alla sinistra di Arce quasi chiamando il passaggio di Bertoloni. E' stato un capolavoro di passaggio, giusto come dosatura e come spazio scelto per il lancio alle spalle dei terzini. La cosa più logica era sembrata un allungo in profondità a Tacchi, ma la decisione di Bertoloni fu una sorpresa per tutti meno per Armano, il quale, scattando, balzava alle spalle dei difensori lenti a girarsi e nell'istante in cui Boccardi usciva toccava con l'esterno del piede destro la palla che, scavalcato il portiere, entrava in rete.

L'azione in sè è stata perfetta come concezione e come esecuzione, e a renderla decisiva contribuiva il fatto di essere stata realizzata a tre minuti dalla fine. Essa annullava tutto quanto era stato fatto in precedenza, rendeva vani i rimpianti sulle occasioni mancate, nulle e quasi assurde le discussioni sul gioco e sul [illegible] diritto che una squadra che domina ha di vincere.

L'Atalanta ha disputato un bel primo tempo e si è disorganizzata nella ripresa: nel primo avrebbe potuto vincere e fu Rigamonti ad opporsi con un paio di parate di classe, prima su tiro al volo di Mion, al 23', poi su una stangata rasa a terra di Perani, al 35'. Un tiro [illegible] di Mion al 18', in seguito a un errore della difesa granata, aveva «passeggiato» davanti alla porta vuota senza che nessuno fosse in condizione di intervenire.

In tutto il primo tempo la Atalanta ha sfoggiato ritmo e gioco, poi si è disunita. Nella ripresa il suo attacco tumultuoso e disordinato non riuscì mai a eludere la difesa granata. Il più continuo è stato Perani, un giovane di [illegible] anni, che ha dimostrato una bella padronanza della palla, tocco sicuro nel passaggio, senso chiaro e promettente del gioco. Ronzon dopo i primi 45 minuti è pressocché scomparso, Mion ha la sua attenuante di essere stato toccato nel primo tempo, Conti è della vecchia scuola argentina che va quando va, cioè quando si è in giornata di grazia e Annovazzi è un organizzatore poco appariscente ma positivo. Nei settori arretrati tutti a posto, ad eccezione di Marchesi, che ha avuto una cattiva giornata. Il goal non intacca il valore di questa difesa che per 87 minuti non si era mai lasciata sorprendere.

Armano (a sin.) autore del goal della vittoria a Bergamo

Nel Torino la palma spetta alla difesa, che ha dovuto arginare un gioco che, per fortuna, aveva più slancio che ordine e idee. La squadra ha avuto la sua forza nell'attenta e costante organizzazione di gioco. Non oseremmo dire che la formazione di ieri sia stata pienamente indovinata e che occorre senz'altro mantenerla. Per dare vivacità e spinta all'attacco si è riportato Bertoloni fra gli avanti, ma Brancaleoni, che l'ha sostituito, dopo un primo tempo in cui ha sempre giocato sull'anticipo, è calato nella ripresa ed è apparso inoltre sfortunato in alcuni rimpalli che l'hanno tagliato fuori dall'azione. Bertoloni si è dimostrato il migliore degli attaccanti. Senza dubbio il reparto se n'è giovato sfruttando la sua carica di volontà e il suo fiuto del gioco. Il suo passaggio ad Armano nell'azione del goal è stato per la tempestività e la misura la cosa migliore che si sia vista dell'attacco granata.

Ma in questo settore è necessario un riesame dei ruoli nell'intento di giungere a un assetto stabile che non crediamo possa essere quello di ieri. Tacchi ha ottime doti ma non le impiega come sarebbe necessario, si accende e si spegne come un fiammifero, ha periodi di assenza e di rinuncia, si direbbe che manchi di convinzione. Arce è forte e astuto ma è anche lento e talvolta troppo polemico. Armano invece ha disputato la partita che da lui si attendeva: pieno sobrio e attento a mezzo campo, pochi palloni sciupati, senso sicuro della manovra.

La coppia dei laterali è il reparto migliore, non da oggi, del Torino. In questo settore comincia il lavoro difensivo e ha le sue premesse quello offensivo. Bonifaci e Fogli hanno disputato una grande partita, più vario e più brillante il secondo, calmo ed esatto il primo. Qui è il perno della squadra, l'asse su cui il gioco gira. Per la difesa lavoro pesante, ma non [illegible], c'era margine per respirare. Ganzer, Grava e Rigamonti hanno tenuto il posto con decisione ma senza affanni, bloccando tutto fino a quel memorabile momento della vittoria. La squadra granata di certo non ha rubato niente ma ha sfruttato la giornata psicologicamente favorevole. Ha influito sul gioco forse il diverso stato d'animo delle due squadre e questo non è la prima volta che accade. Ma certo si vorrebbe sempre vedere un Torino così volitivo e così equilibrato come quello di ieri, più ricco di logica che di estro, più consapevole del suo compito e più fedele ai richiami del passato.

Ettore Berra

ATALANTA: Boccardi; Cardoni, Roncoli; Marchesi, Vittoni, Janich; Perani, Annovazzi, Mion, Ronzon, Conti.

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bonifaci, Ganzer, Fogli; Bertoloni, Armano, Arce, Tacchi, Bertoloni.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETE: Armano 42' della ripr. Spettatori 10.000 circa.

Montuori infortunato non andrà a Belfast?

La pagella dei ventidue azzurrabili

Montuori della Fiorentina

Nella giornata di ieri del campionato di calcio sono stati naturalmente osservati e con particolare attenzione i 22 giocatori segnalati alla FIFA per l'incontro del 4 dicembre prossimo contro l'Irlanda del Nord. Foni, che ha assistito all'incontro di Milano, comunicherà soltanto oggi verso mezzogiorno a Roma i nomi dei convocati perchè attende ragguagli precisi dalle varie città. Le notizie pervenuteci ieri sera da Torino e da Firenze lo hanno lasciato alquanto perplesso.

Ecco una «pagella» dei 22 giocatori segnalati, sempre in riferimento alle prestazioni di ieri.

PORTIERI: Bugatti (migliore in campo in Juventus-Napoli), Panetti (normale), Sarti (bene).

TERZINI: Corradi (bene), Cervato (non del tutto convincente), Vincenzi (bene), Comaschi (bene).

MEDIOCENTRI: Ferrario (rendimento medio), Orzan (sfasato).

LATERALI: Chiappella (mediocre), Segato (mediocre), David (molto bene), Invernizzi (bene).

ATTACCANTI: Ghiggia (molto bene), Nicolè (rendimento medio), Schiaffino (sfasato), Bean (sfasato), Montuori (menomato da strappo muscolare), Gratton (normale), Boniperti (bene), Firmani (sfasato), Pivatelli (molto sfasato).

Per di più il giocatore della Fiorentina Gratton nel secondo tempo della partita con l'Inter, mentre era lanciato in velocità sul fondo campo, è andato ad urtare contro il paletto del calcio d'angolo sradicandolo e terminando sulla pista in terra battuta. Nella caduta Gratton ha riportato una contusione alla spalla sinistra, ma ha continuato egualmente a giocare fino al termine dell'incontro.

Rientrato alla propria abitazione, ha poi accusato un forte dolore alla spalla e stamane è stato sottoposto ad una visita medica da parte del prof. Scaglietti all'istituto ortopedico toscano di cui non si conosce ancora il referto.

Anche Miguel Montuori lamenta uno strappo muscolare ad una gamba.

Il primo tempo era terminato in pareggio

L'Alessandria sbaglia tattica a Padova: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

La vittoria del Padova è certamente giusta; i veneti hanno superato i grigio-azzurri dell'Alessandria non solo nel risultato (2-1), ma anche nello stile di gioco, nella volontà e specialmente nel ritmo. Sottolineiamo questo merito dei biancorossi, perchè il confronto è stato qui nettamente a loro vantaggio: tutti freschi e gagliardi gli uomini di Rocco, tutti veloci e capaci di chiudersi nel più ferreo gioco di copertura per lanciarsi all'offensiva al momento opportuno. Per sopperire all'assenza di Hamrin, il tecnico padovano ha dovuto rivoluzionare la prima linea, spostando Boscolo a destra, [illegible] do Mari nel ruolo di interno e affidando a Chiumento il compito di ala sinistra: un attacco nuovo, ma egualmente efficace, di fronte ad un'Alessandria povera di gioco e di idee.

Sinceramente, non abbiamo capito la tattica di Pedroni, che ha voluto includere nella formazione due mezze ali tendenzialmente di difesa: Pistorello con la maglia n. 8 è una copia — brutta per di più — di Tagnin. Che fanno questi due uomini a centro campo? Creano confusione, specialmente se Castaldo opera in zona di copertura. Così Savioni e Vonlanthen rimangono isolati all'attacco e non sono in grado di superare uno sbarramento difensivo qualsiasi. Ieri i cinque giocatori della prima linea alessandrina non hanno effettuato un solo tiro in porta e il goal è venuto su calcio d'angolo e deviazione di testa del mediano Traverso. E' troppo poco per pretendere di più, e nulla pertanto si può obiettare su il risultato, alla resa dei conti, è negativo. Nessuna attenuante possiamo trovare a questo insuccesso, nè ci si venga a dire che la soluzione Pistorello mezz'ala è stata imposta dalle circostanze. Vitali era a Padova e ha dichiarato di sentirsi benissimo e ci risulta inoltre che nella formazione riserve ci sono ragazzi in grado di far bene anche fra i «grandi» della squadra maggiore. Non conosciamo questi giovani, ma sono attaccanti di ruolo e pertanto certamente più capaci del mediano Pistorello.

Concludendo questo breve discorso, che non vuole essere critica, ma semplice osservazione, possiamo dire che l'Alessandria è mancata all'attacco e che i reparti difensivi, costretti a un affannoso gioco di arginamento, hanno fatto come hanno potuto all'incalzante manovra degli avversari; sono venuti i due goals, si sono susseguiti undici calci d'angolo. Nobili ha effettuato ottime parate, Marcellini ha lottato con estrema volontà, Pedroni e Giacomazzi si sono battuti con decisione ed alterna fortuna, coadiuvati a tratti da Traverso, cui spetta inoltre il merito di avere realizzato l'unica rete dell'Alessandria. Tutto qui ed è troppo poco per il Padova, che voleva a tutti i costi dimostrare il suo merito di stare al 5° posto in classifica. Intendiamoci subito che neppure i biancorossi hanno operato bene, ma nel confronto hanno nettamente superato i rivali, ed è questo che conta.

Temperatura mite e sole sfolgorante: 18.000 spettatori al massimo. Inizia il Padova a tutta andatura; c'è tendenza al «catenaccio» con Mori «controllore» di Vonlanthen e Azzini battitore libero. Tattica inutile, dato che anche i piemontesi giocano con Pistorello e Tagnin in zona arretrata. Fra le due squadre però esiste una differenza, ed è quella della velocità. I veneti [illegible] e ripiegano facilmente, dominano il campo dove gli alessandrini invece si trovano a disagio e non ne azzeccano una. Se Vonlanthen tenta una manovra, trova Azzini appostato dietro a Mori; se Savioni si azzarda ad avanzare, si imbatte nella grinta di Blason, uno di quei terzini che non perdonano mai. Niente da fare, salvo che attendere il goal che determina la superiorità dei padovani. E questo goal viene al 24' in un modo un po' strano, ma pur sempre giusto: lungo rilancio di Blason, testata di Chiumento — che ha le spalle voltate alla porta — e palla in rete.

La reazione dell'Alessandria porta all'unico calcio d'angolo a favore dei grigi: tira Castaldo, testa di Traverso accorso occasionalmente in avanti e Pin è battuto: 1-1 al 37'. La difesa padovana è colta di sorpresa e sul risultato di parità si giunge al riposo.

Alla ripresa, la superiorità del Padova si accentua maggiormente. Sembra che il goal debba giungere da un [illegible] all'altro, ma dobbiamo attendere fino al 20'. Azione veloce ed anche bella: Boscolo supera Traverso e tira al centro, Nobili respinge, ma sulla palla piomba ancora Chiumento e al volo segna. Inutile il tentativo in extremis di Marcellini: il tiro dell'improvvisata ala sinistra padovana è potente e preciso: 2-1.

Più niente da fare per l'Alessandria, che corre ancora qualche pericolo, da cui si salva con un po' di fortuna.

Giulio Accatino

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Mori; Boscolo, Rosa, Brighenti, Mari, Chiumento.

ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Pistorello, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: Chiumento al 24' e Traverso al 37' del 1° tempo; Chiumento al 20' della ripresa.

L'Inter difensiva blocca la Fiorentina (0-0)

FIRENZE, lunedì mattina.

Non è stato troppo contento il pubblico fiorentino (ed aveva ragioni da vendere) di questa partita, sicchè alla fine ha manifestato il proprio malumore contro i nero-azzurri, accusati... di torto. Ma l'Inter, che ha giocato tutt'altro che bene e che ha avuto il suo miglior uomo in campo in Matteucci, come la Fiorentina l'ha avuto in Robotti, in fondo aveva il solo torto di aver difeso con accanimento e nel secondo tempo con un po' più di un semplice sospetto di «catenaccio», il solo risultato per essa possibile, appunto il pareggio.

La Fiorentina non era in giornata, stelle non erano le giornate Julinho e Prini, per cui si è «vista» è completamente mancato il gioco delle ali, ed era meno efficiente del solito Montuori.

Preoccupante la crisi dei campioni d'Italia

Bean fallisce un rigore in Milan-Bologna: 0-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Il Bologna è passato subito in vantaggio con un goal di Pascutti; ma l'arbitro Liverani di Torino, dopo aver consultato un segnalinee, non ha convalidato la rete, per fuori-gioco. Successivamente i rossoblù, più consistenti ed autoritari soprattutto per merito di Pilmark e Vukas, hanno prevalso nella manovra riuscendo a segnare al 3' della ripresa allorchè Pivatelli, lanciato da Bonafin, ha battuto Buffon con un forte tiro raso terra.

Il Milan ha fatto allora appello a tutta la sua volontà per proiettarsi all'offensiva e a cinque minuti dalla fine Grillo, lanciato da Cucchiaroni, è stato stretto in mezzo da due difensori ed infine trattenuto dal portiere uscito, ma senza poter afferrare il pallone. Il conseguente calcio di rigore è stato tirato da Bean che ha fallito il pareggio mandando il pallone a picchiare violentemente contro il palo. Non si comprende come l'incarico del tiro da undici metri sia stato affidato a Bean, apparso in giornata buia, come del resto Schiaffino.

Privi di nerbo e di mordente, i rossoneri hanno dovuto così rassegnarsi alla sconfitta tra le proteste del pubblico (ma ormai i fischi sono di casa allo stadio di San Siro). La crisi del Milan comincia, comunque, ad assumere proporzioni e conseguenze inquietanti, soprattutto per la deficienza organica del gioco; invece il Bologna sembra sulla via della attesa riscossa.

Alle ore 13, quattordici rossoneri (gli undici di ieri più Soldan, Beraldo e Galli) partono in aereo per Glasgow via Zurigo-Londra, per poter incontrare mercoledì la squadra scozzese del Rangers (ottavi di finale della coppa dei campioni).

l. c.

La nazionale spagnola ha eliminato la Svizzera

LOSANNA, lunedì mattina.

La nazionale spagnola di calcio ha battuto ieri la Svizzera a Losanna per 4-1 aumentando le sue sia pur tenui probabilità di qualificarsi per le finali della Coppa del Mondo. Primo tempo 3-0. Nella partita di andata disputata all'inizio dell'anno a Madrid le due squadre avevano chiuso l'incontro in parità con due reti per parte. Con la vittoria di ieri l'undici iberico passa al secondo posto dietro alla Scozia nella classifica del gruppo eliminatorio per i mondiali di Svezia del quale fanno parte Spagna, Scozia e Svizzera.

Su rigore all'89' la Roma pareggia col Lanerossi: 1-1

Roma, lunedì mattina.

La cronaca si racchiude tutta in quattro episodi, i due [illegible] di rigore, ambedue chiari e lampanti, tanto è vero che l'a. [illegible] non ha avuto un attimo di esitazione nel sancirli, e due occasioni sfumate per un soffio, una per parte. Nel primo tempo, al 38', Ghiggia sfuggito sulla destra a tre avversari piazzava un fortissimo tiro sulla destra di Luison abbinandolato: il palo respingeva la sfera. Nella ripresa, a 7' dalla fine, Arduasso si liberava dalla guardia di Griffith e si presentava completamente solo davanti a Panetti che accennava l'uscita e gli chiudeva lo specchio della porta. Un attimo di esitazione e poi un tiro fortissimo; il portiere romanista con un guizzo fulmineo si accartocciava sulla palla e parava. I rigori sono stati segnati nel secondo tempo all'11' da David e al 44' da Griffith.

La Samp non riesce a superare una Lazio con cinque riserve: 1-1

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

La partita è stata notevolmente disturbata da una gelida tramontana, che nel primo tempo ha ostacolato la manovra della Lazio e nella ripresa quella della Sampdoria. Benchè la squadra ligure abbia nel primo tempo dimostrato una netta superiorità, tuttavia il risultato è sostanzialmente esatto. Va detto che la Lazio era scesa in campo con ben cinque riserve e malgrado ciò è riuscita a tener testa ad una Sampdoria che continua a deludere i suoi tifosi quando gioca sul proprio terreno.

Nella squadra ospite va rilevata la brillantissima prova, oltre che di Muccinelli, di Selmosson e del portiere Lovati; gli altri si sono battuti con impegno, ma certo c'è voluta una Sampdoria sfasata per favorire il pareggio della compagine romana. Fra i sampdoriani il migliore è stato Bernasconi; all'attacco molto bene Ocwirk nel primo tempo, poi anche il viennese è scomparso. Da notare che la Lazio nel secondo tempo ha giocato con Pinardi contuso all'ala sinistra, mentre la Sampdoria, dopo il 20' del primo tempo, ha avuto Sarti in campo con l'avambraccio semi-ingessato.

Dopo alcune sfuriate iniziali della Lazio, la Sampdoria ha preso stabilmente il comando e, favorita dal vento, è stata a lungo all'attacco. Al 20' i blu-cerchiati, oggi in maglia rossa, sono andati in vantaggio a seguito di una bella azione Ocwirk-Martini-Firmani, conclusa da Conti con un tiro da pochi passi: Lovati è riuscito ad acciuffare la sfera, ma l'ha perduta subito e Conti l'ha scaraventata in rete. Avrebbe ancora potuto segnare la Sampdoria, in questo periodo, se Firmani, servito ottimamente da Ocwirk, non avesse sciupato tre o quattro occasioni assai facili. Al 1' della ripresa la Lazio, partita di scatto, è giunta al pareggio su azione di Selmosson, che ha servito Cocciuti. Questi, bloccato da Bernasconi, ha passato la palla indietro all'accorrente Burini, che con un bel tiro al volo ha infilato la rete di Rosin.

r. b.

SAMPDORIA: Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Martini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Mora.

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Lo Buono; Bravi, Burini, Cocciuti, Selmosson, Muccinelli.

Nel torneo interregionale

Asti - Sanmargheritese: 1-0

Asti, lunedì mattina.

Il primo tempo è terminato senza reti. Al 2' della ripresa Lavarino segnava con un tiro da fuori area. Sterile la reazione dei liguri e ottime parate di Airaldi. Al 18' la Sanmargheritese aveva colpito la traversa.

*Fossanese-Vado 1-1 — Rete di Audisio al 40'. Nella ripresa Nardini pareggiava per il Vado, al 25'. Audisio ha colpito un palo. La Fossanese è stata guidata per la prima volta nell'incontro di ieri dal nuovo allenatore, l'ex-granata Gallea.

*Chiavari-Entella 0-0 — Due palloni che già avevano sorpassato il portiere dell'Entella non sono entrati in rete.

*Tresa-Savona 1-0 — Gli svanzioni, specialisti in pareggi da sei domeniche, sono tornati ieri alla vittoria con due reti di Tuberosa al 34' del primo tempo e di Dardanelli al 18' della ripresa. Lo stesso Dardanelli ha colpito due pali.

*Rapallo-Pinerolo 1-1 — Reti: Angoli (R.) al 14' del primo tempo; Turci (P.) al 31' della ripresa. Il Pinerolo si è mostrato senz'altro superiore a un Rapallo saldo in difesa ma disorganizzato all'attacco.

*Valosa-Andrea Doria 1-1 — Hanno segnato: Celani (A. D.) al 32' del primo tempo e Opizzo (V.) al 10' della ripresa. La capolista Andrea Doria, dimostratasi inferiore alla sua fama, ha avuto in Meriabotto (I), Fogli e Mencacci i suoi uomini migliori. Nella Valosa si sono distinti Mariani, Rossi e Bellanco.

*Sestri Levante-Vogherese 2-0 — Marcatori: Baccaretti al 18', Bertani al 34' del primo tempo; Baccaretti al 30' della ripresa.

DAVANTI A 55 MILA SPETTATORI, EMOZIONI A CATENA

Sorpresa allo Stadio: Napoli 3 - Juventus 1

L'incontro deciso dalle eccezionali parate di Bugatti (che ha giocato con la febbre)

Bugatti, per quanto sia sceso in campo con 38° di febbre, ha compiuto una serie di prodigiosi interventi. Eccone due: a destra su azione di Charles, a sinistra su tiro di Boniperti. Nella foto di centro: il palo colpito da Garzena (Servizio fotografico Moisio)

Giornata sfavorevole per la capolista

Il catenaccio dei napoletani resiste agli attacchi bianconeri

«Come risultato, poco da dire. Ad uno dei contendenti è andato tutto bene, all'altro tutto male. Ed il Napoli, che ha vinto, ha fatto per meritare il risultato che ha ottenuto. Si è difeso meglio, ed è stato più preciso nei pochi tiri che ha eseguito: e questo è il calcio, dopo tutto. Dominati, sospinti e costretti nella loro area di rigore, sfiorando prima il pareggio e poi la sconfitta in innumeri occasioni, i partenopei hanno saputo reggere all'urto senza flettere mai, approfittando, essenzialmente, della giornata di un portiere che più eccezionale proprio non poteva essere. Poi, nell'ultimo quarto d'ora — quello in cui i mezzi della squadra che continua ad attaccare senza sfondare, cedono, quello nel quale l'avversario inevitabilmente, quasi inconsciamente, si rovescia in avanti e si squarcisce nelle retrovie — sono riusciti a mettere a segno due tiri micidiali, i due soli che essi abbiano potuto eseguire in tutto il secondo tempo; hanno segnato e vinto. La Juventus può imprecare alla mala sorte, può affermare che il risultato, dopo la superiorità dimostrata e la pressione esercitata, ha il sapore di una beffa, può dire una quantità di cose a sua discolpa, ed ha ragione: il Napoli può rispondere che tutta una serie di belle parate — qualcuna decisamente eccezionale — del suo portiere sono un indice di merito, non di pura fortuna, può dichiarare che i suoi difensori non hanno mai perso la testa, nemmeno nelle più gravi delle situazioni e che i suoi attaccanti si sono conservati calmi e lucidi in tutti i contrattacchi che hanno eseguito, e nessuno può dargli torto. Come risultato, si può ritenere al massimo che esso è strano e strambo, e che pare combinato in anticipo da una volontà superiore una delle tante cose straordinarie che si verificano nel giuoco della palla rotonda. Come giuoco, nessuno può sostenere invece che il Napoli — che dei due protagonisti della giornata è stato certamente il più freddo ed il più chiaroveggente, non fosse altro perché quanto avvenuto ha corrisposto ad un suo piano preconcetto — nessuno può sostenere che esso abbia rubato nulla a nessuno.

Come arma di salvezza, il Napoli è ricorso al catenaccio, quello a cui tutti imprecano, ma a cui molti continuano a prestare fede come arma di emergenza. Ha portato indietro Comaschi a fare da terzino volante, ha messo Del Bene su Nicolè e Greco su Stacchini, ha fatto marcare Charles da Franchini ed ha richiamato fra i mediani Posio, a montare la guardia a Sivori. Schiettamente in avanti sono rimasti Vinicio e Novelli, il centro e l'ala destra, due attaccanti che a tratti diventavano tre o quattro, per il pronto apporto che recavano loro i due mobilissimi e vivacissimi Di Giacomo e Gasparini. Il «catenaccio» è una misura tattica riprovevole. Non da oggi lo diciamo. Lo abbiamo proclamato fin dal giorno in cui esso fece la sua prima comparsa sui campi italiani; e siamo sempre della stessa idea. La Federazione Italiana gli ha dichiarato la guerra, e poi lascia, come da sua abitudine morale, che ognuno faccia quello che vuole. Ma, diciamo la verità, raramente abbiamo visto eseguirne le prescrizioni con tanta calma, precisione e lucidità di concetti. Nessun arruffio, come così spesso avviene, nessuna confusione in una difesa così chiusa e con gli uomini così a ridosso gli uni agli altri. La suddivisione e la esecuzione dei compiti sono state rigide e ben osservate. E la prontezza nello scattare in avanti e nel distendersi all'attacco, veramente notevole negli altri attaccanti, è stata grande specialmente in Di Giacomo, che pare abbia ritrovato il suo stato di grazia dell'inizio della stagione. Con tutto questo, il Napoli avrebbe certamente perso la partita se non fosse stato per un fatto che poco o nulla ha a vedere col catenaccio: vogliamo dire il grado di forma e di efficienza sfoderata per l'occasione da Bugatti. Il portiere degli ospiti è stato uno degli uomini più attivi in campo. Fra tiri di grande, di eccezionale difficoltà, e tiri un po' meno pericolosi, egli è intervenuto a dire la parola decisiva, all'incirca una ventina di volte. Non parando, nel primo tempo, quel fortissimo tiro di sinistro di Boniperti e quella ugualmente forte deviazione di testa di Charles — due casi nei quali nessuno avrebbe avuto nulla da rimproverargli se avesse fallito l'intervento — il «catenaccio» sarebbe andato a farsi benedire. Bugatti ha avuto una gran giornata: per l'effettivo esito della partita, egli è stato il fattore dominante. Era stato colpito da un attacco d'asiatica alla vigilia, appena arrivato a Torino. A sera, aveva 39,7 gradi di febbre, secondo dichiarazione medica. Negli spogliatoi, poco prima della gara, ne aveva ancora 38. Può essere che sia stato il suo stesso stato febbrile a procurargli quello stato di sovraeccitazione che lo ha portato a tante prodezze; non si tratterebbe poi di un fenomeno tanto anormale. Fatto sta ed è che egli ieri è stato l'uomo più notevole in campo, ed ha confermato di meritare quella distinzione per cui era stato premiato prima della partita: la distinzione del miglior portiere della stagione.

Di fronte al giuoco demolitore del Napoli, come si è portata la Juventus? Ha risposto attaccando decisamente, fortemente, a tratti anche furiosamente. Dopo la rete che la mandò subito in svantaggio, quella subita in inizio di partita, i suoi attaccanti scattarono, scatenati a fondo. Una offensiva nutrita, intensa, lunga, insistente, ma nervosa e confusa anche, basata su un giuoco troppo stretto e troppo minuto. Contro di essa, si erse appunto Bugatti, e, da solo disse di no a tutti i tentativi. L'unica occasione in cui egli apparve inesorabilmente battuto, quella su tiro violentissimo del terzino Garzena, saltò fuori ad aiutarlo ed a salvare la situazione, il montante della porta sulla sua destra.

Parve, inizialmente, che la Juventus avesse trovato la risposta giusta al «catenaccio»: quella dei tiri da lontano. Nella prima parte dell'incontro, l'incaricato speciale pareva essere Colombo, che, facendosi avanti da mediano, eseguì da fuori area più tiri di tutti i cinque attaccanti messi assieme. Erano, disgraziatamente per lui e per la sua squadra, tutti tiri bassi che andavano ad incappare nella selva di gambe che si era formata in area di rigore, non tiri che sorvolassero la mischia come la situazione esigeva. Mai visti da parte della Juventus tanti tiri bassi come in questa occasione che non li comportava!

Dove la Juventus non seppe nel modo dovuto alle misure tattiche adottate dall'avversario, fu nel non mandare nessuno a marcare e ad intralciare l'opera del terzino Comaschi. Questi faceva il battitore libero, nello spazio fra i terzini normali e Bugatti: e libero e indisturbato egli fu lasciato. Fra le contromisure che l'esperienza ha finito per consigliare per reagire al «non giuoco», sta appunto quella di destinare un elemento della squadra a guastare il lavoro del grande guastatore, a non lasciare libero chi liberamente rompe tutto. E' un modo come un altro di battere un avversario colle sue proprie armi. Nella giornata, Comaschi, al quale l'impeto non manca, finì appunto per fare una gran figura, anche e perché non c'era nessuno che si incaricasse di disturbarlo.

A Torino, dopo che a Vicenza, la Juventus ha finito per fare una dolorosa esperienza degli espedienti a cui ricorrono le cosiddette compagini più deboli. E' il campionato nostro che è difficile. Qui, in casa sua, ha perso lottando come non la si era mai visto lottare tanto. Ma ha perso, mettendo in mostra ben pochi uomini — troppo pochi — in possesso del loro miglior grado di forma tecnica e fisica. A posto, veramente a posto, non c'erano che Charles, Colombo e Corradi, seguiti a qualche distanza da Boniperti. Non crediamo che fosse sul campo il Commissario Tecnico della nostra Squadra Nazionale, altrimenti, ai suoi parecchi scrupoli, altri sarebbero venuti ieri ad aggiungersi.

Il Napoli ha eseguito bene — sotto certi aspetti anche benissimo — una disposizione tattica per lo meno discutibile. Delle due unità in campo, ha rivelato, essa che viene dal Sud, la parte della squadra più fredda, più calma, più calcolatrice. E' stata più settentrionale della Juventus, mettendo in mostra un Bugatti, un Vinicio, un Di Giacomo — assieme ad una disciplina di giuoco — da meritare tanto di cappello. Ed il pubblico ha seguito l'esempio, con un contegno che migliore difficilmente poteva essere.

Vittorio Pozzo

Tournée in Inghilterra

Marchi parte con i bianconeri

La prima intervista è per il presidente della Juventus. «Che cosa gliene pare della partita?» «Peccato!». Un giudizio che non ha bisogno di ulteriori commenti. E poi prosegue: «Mi ha soddisfatto particolarmente la prima parte della gara, con manovre ampie, veloci e con la stupenda serie delle parate di Bugatti».

Presente alla gara e pieno di speranze sino al termine il Sindaco di Torino, l'avv. Peyron commenta così: «E' stata una partita molto bella, vivace. La Juventus avrebbe almeno meritato il risultato pari».

* *

Oggi la Juventus parte in aereo dalla Malpensa, diretta in Inghilterra, dove disputerà due partite: una giovedì prossimo a Sheffield contro la squadra locale e l'altra lunedì 2 dicembre a Sunderland. La società torinese ha chiesto al Lanerossi Vicenza di poter usare il giocatore Tony Marchi per i due incontri; della comitiva bianconera fanno parte, oltre all'inglese, Mattrel, Vavassori, Baldi, Garzena, Ferrario, Emoli, Nay, Colombo, Montico, Turchi, Sivori, Charles, Stacchini e Stivanello.

Dopo la consegna del Premio Combi al portiere dei partenopei

Cronaca di una strana partita

Segna Vinicio in apertura, risponde Charles, poi gli azzurri, in contropiede, realizzano con Novelli e Di Giacomo - Un palo colpito da Garzena

Cronaca (quasi monotona) di una partita giocata dalla Juventus tutta all'attacco e tuttavia persa. Bugatti, negli spogliatoi, prima della gara è pallido. «Hai la febbre?». «Non dire niente», interviene il "capitano" Comaschi. Il segreto calcistico verrà svelato più tardi. Bugatti ha giocato con trentotto di temperatura sebbene un difensore di riserva, Fontanesi, fosse giunto in mattinata in aereo. L'allenatore Amadei ha avuto fiducia nel titolare: mossa azzeccata.

Lo Stadio è gremito. Sul bordereau figurano 47.564 paganti, ma ci sono gli abbonati, i biglietti omaggio, ed i duemila, circa, che sono entrati d'impeto, seguendo una macchina ufficiale. Ingresso gratuito sulle ali dell'entusiasmo. Incasso: 27 milioni (28 e rotti, al netto, per via del concorso invernale).

Sugli spalti, grappoli di palloncini tengono alti gli stemmi della Juventus. Esplode un mortaretto e spinge verso il cielo una grossa nuvola di fumo colorato. Strano. E' viola (tinta cara alla Fiorentina) non azzurra come le maglie dei partenopei. In compenso un tifoso vestito da pulcinella «invade» il campo e non si sbaglia ad offrire i fiori a Comaschi. Poi il pubblico tace. La cerimonia della consegna del Premio Combi a Bugatti, riporta alla memoria l'ex-campione mondiale, una figura cara a tutti gli sportivi. Un esempio di serietà e di lealtà. La figlia e il fratello di Combi fanno gruppo insieme a quattro calciatori della Juventus che furono compagni di squadra dell'asso scomparso: Bertolini, Depetrini, il terzino Ferrero (la brava «eterna riserva» del trio Combi-Rosetta-Caligaris) ed infine Varglien I. Altri hanno inviato telegrammi. Un ragazzo tiene lo stendardo con i colori bianconeri. E' il più giovane portiere juventino, il quattordicenne Mario Ghidoni. «Ha la stessa età di Combi quando incominciò a giocare per noi» precisa Zambelli, storico della squadra torinese. Il presidente Umberto Agnelli consegna la medaglia, mentre le due squadre sono schierate. Bugatti sarà degno del portiere, cui il premio è stato intitolato.

I primi interventi di Bugatti non danno però l'impressione di irresistibilità. L'arbitro Orlandini ha fischiato il via da meno di due minuti ed il numero 1 napoletano deve opporsi ad un tiro da distante. Contrariamente al solito si lascia sfuggire la palla. Un momento dopo Charles, ben servito sulla sinistra, «spara» alto un pallone non troppo difficile. Difensore e attaccante protagonisti del più avvincente duello calcistico di questo campionato hanno la civetteria di iniziare in sordina.

Ottavo minuto: Colombo libero a causa del «catenaccio» dei partenopei avanza e calcia da distante. Bugatti ancora una volta para a stento. I napoletani (sono diecimila e forse più nel vasto Stadio) si preoccupano. Temono gli effetti della febbre sul «loro» portiere. Li distrae Vinicio. E' l'undicesimo minuto. I diecimila, per la gioia, sembrano diventare centomila. Il Napoli ha segnato. La solita rete dei minuti iniziali incassata da una Juventus blanda in difesa. Punizione sulla destra. Calcia Gasparini, il giovane attaccante che esordì contro la Juventus, quando era nella Fiorentina. Anche questa partita rappresenta per Gasparini un esordio, sia pure stagionale. L'ala sinistra fa arrivare uno spiovente in area bianconera. Chi controlla Vinicio? In tanti, da distante; nessuno da vicino. Vinicio segna di testa quasi con comodità.

Dall'11 minuto alla fine di questo primo tempo il Napoli ha effettuato pochi tiri verso la porta della Juventus. Di Giacomo, il quale ha calciato alto, è stato il più pericoloso. Per il resto c'è stato un solo attacco, quello bianconero, una sola metà campo invasa, quella del Napoli ed un solo portiere, (anche «unico» come abilità) Bugatti.

Da ogni posizione l'estremo difensore ha fermato, bloccato o deviato ogni genere di minacce. Stava per essere battuto al 32' su una stangata del terzino Garzena avanzato fino al limiti dell'area, ma il montante alla sua destra ha rinviato il pallone. Stacchini, scivolato a terra, non ha potuto deviare.

Nella serie di interventi eccezionali spiccano prese volanti al 16', su puntata di Boniperti e al 18' e 22' su colpi di testa formidabili di Charles e una fulminea deviazione, al 24', su tiro di Sivori. Il sudamericano era libero ed aveva mirato nell'angolo alto a sinistra. Il volo del difensore è stato così pronto che pochi si sono accorti della deviazione impressa dal difensore. Il calcio d'angolo giustamente accordato rappresenta quasi un elogio per Bugatti.

Il semplice fatto che nella rapida cronaca si citi quasi sempre un nome solo dà idea dei continui attacchi della Juventus. Il pareggio però arriva soltanto al 4' della ripresa. E' preceduto da una veloce azione bianconera. Garzena, quasi nella posizione di mediocentro, serve Nicolè improvvisatosi mezz'ala. Al posto del diciassettenne azzurro si è spostato Boniperti ed il pallone arriva prontamente al «capitano». Centro. Stacchini da due passi calcia a rete, e il portiere salva in angolo. Stacchini allora tira dalla bandierina e Charles salta irresistibilmente. Neppure Bugatti può opporsi al pallone scagliato di testa con forza pari a certi colpi eseguiti di piede. Uno a uno.

La Juventus sente la partita nelle mani (e sarà proprio questa sicurezza a perderla). Dal 4' al 28' si continua a giocare in area partenopea, ma i difensori guidati da Comaschi «libero» non lasciano agli avversari molte occasioni di rendersi pericolosi. E poi c'è Bugatti. Charles si sposta indietro per cercare zona di manovra. Sivori che in settimana è stato indisposto gioca con una fascia elastica, ma si dà da fare. Stacchini corre molto ma non sempre è preciso, Boniperti cerca i collegamenti con Nicolè e soprattutto i bianconeri attaccano attaccano fino alla noia (ma non fino al goal).

Rarissimi sono gli incidenti in campo. Gli stessi calciatori sentono di partecipare ad una gara interessante e sembra non vogliano guastarla con scorrettezze. Al 25' Novelli sfugge a Garzena e centra. Mattrel vola sui piedi di Vinicio e para. E' un avvertimento, però i terzini della Juventus non se ne danno per intesi. A turno scattano a portare in avanti il pallone.

Il goal è atteso di minuto in minuto. Eccolo, infatti, ma non nella porta verso cui tutti hanno guardato per i nove decimi della gara. Dall'area napoletana, Posio dà a Di Giacomo, il quale allunga sulla sinistra a Gasparini, mentre sulla destra converge Novelli. E' questa una delle rarissime occasioni in cui le due ali del Napoli si sono trovate ai rispettivi posti. Gasparini «attraversa» a Novelli il quale è libero. Ferrario stava guardando Vinicio e Emoli era spostato al centro. Novelli, il più piccolo degli atleti in campo, fa due passi e mira a colpo sicuro. Mattrel non può opporsi.

Siamo al 37' minuto. La Juventus non si arrende. Ha tre spunti di reazione rabbiosa, degni di una squadra di classe. Charles si fa luce fra due difensori e passa a Stacchini. La giovane ala da posizione angolata calcia a lato. Corradi centra e Charles devia di testa. Respinge... No, questa volta non ha respinto Bugatti bensì Comaschi.

Greco salva poco dopo su Stacchini. A tre minuti dal termine Emoli dà una spinta a Vinicio. Più che un fallo è un gesto di fretta.

Il mediano è ansioso di intervenire per alimentare l'azione di attacco. Ad ogni modo nulla da dire sulla punizione. Batte Di Giacomo da 25 metri. Tutta la Juventus pensa all'offensiva. Non c'è barriera. Mattrel non si muove neppure. Rete: è il tocco finale ad una clamorosa sorpresa.

Paolo Bertoldi

Le formazioni allo Stadio

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Greco II, Franchini, Morin; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Posio, Gasparini.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

Vinicio (seminascosto da Corradi) segna di testa la prima rete del Napoli contro la Juve

Il Genoa con l'Udinese sfiora la vittoria: 2 a 2

Dal nostro corrispondente

Udine, lunedì mattina.

Bisogna proprio convenire che la squadra genoana, questo campionato lo sta disputando all'insegna della sfortuna; una sfortuna che però prima o poi dovrebbe finire e mettere in giusta luce il valore di questa compagine che oggi al «Moretti» si è largamente meritata la divisione della posta in palio. L'undici genoano si è messo con una certa disinvoltura; ha lavorato secondo uno schema di gioco preordinato con abilità dall'allenatore Frossi, ha tenuto sempre testa alla compagine bianconera ed è riuscito in più di un'occasione a mettere lo scompiglio nell'area friulana. Ha fatto passare difficili momenti ai reparti difensivi bianconeri, ha realizzato due reti e ne avrebbe potuto segnare per lo meno altre due se i piedi di Barison e Abbadie fossero stati più centrati.

L'Udinese dal canto suo ha ancora una volta dimostrato l'estrema insicurezza dei reparti arretrati, per quanto neppure i cinque avanti (specie le due estreme) fossero in gran giornata. Ma le notizie tristi, come dicevamo, sono venute dalla difesa, dove a cominciare da Cudicini fino a Cardarelli, tutti gli atleti si sono dimostrati insicuri e sfasati.

Sono i padroni di casa ad andare in vantaggio al 12' con Lindskog: per un fallo di Carlini su Bettini l'arbitro concede una punizione da una decina di metri dal limite. Il tiro dello svedese è un'autentica saetta che infila la rete di Gandolfi senza che questi abbozzi la parata. Dopo qualche azione di disturbo imperniata su Dal Monte e Abbadie, al 21', pure su punizione dal limite, giunge il pareggio degli ospiti. Dal Monte fa partire un tiro non molto teso, ma Cudicini si impapera e la palla termina nel sacco. Barison manca poco dopo una facilissima occasione offertagli da Frignani e l'Udinese torna in vantaggio al 37' con Bettini: lancio di Fontanesi al centro; il centravanti friulano è pronto a sfruttare mettendo con un secco tiro alle spalle di Gandolfi. Nuovo pareggio dei rossoblù al 44': Sassi, nel tentativo di allungare la sfera al proprio portiere, metteva inutilmente in angolo e dal conseguente tiro dalla bandierina si creava una breve mischia in area friulana. Abbadie serviva Dal Monte, che indirizzava a rete, ma la palla colpiva la base del montante destro tornando in campo proprio sui piedi di Barison, che questa volta era preciso nell'insaccare. La ripresa non ha avuto storia.

g. m. e.

UDINESE: Cudicini; De Giovanni, Valenti; Figuè, Cardarelli, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.

GENOA: Gandolfi; Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, Dolfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Robotti, Barison.

Il chierese Simonigh campione su pista

Milano, lunedì mattina.

Si sono conclusi al Palazzo dello Sport i campionati d'inverno su pista. Piazza si è imposto nell'omnium davanti a Domenicali; Pesenti ha battuto Pinarello nella velocità professionisti, mentre Simonigh ha preceduto Bono nella gara inseguimento dilettanti. Il giovane Zanetti, infine, non ha dovuto impegnarsi troppo per imporsi su Brioschi nel campionato di velocità dilettanti.

* I cestisti della Ginnastica Torino sono stati battuti per 63-56 sul campo del CUS Genova.

* I rugbisti del CUS Torino sono stati sconfitti con secco punteggio (37-6) ad Alessandria.

Torneo dei dilettanti

GIRONE A: Grignasco-*Trontano 2-1; Omegna-*Borgomanero 5-0; *Sono-Gozzano 5-1; Cossatese-*Villadossola 5-1; *Borgosesia-Aosta 3-0; *Ballinago-Arona 1-1; *Valenzana-Romagnano 1-1; *Galliate-Carpignano 2-0.

GIRONE B: *Acqui-Cuia Vlacoma 1-0; *Canelli-Sobrero Gamino 2-0; *Riv-Lenzo 1-0; *Valpellice-Trinese 0-0; Cinzano-*Calusa 4-3; Saluzzo-Savigliano 1-0; *Virtus Bra-Albese 0-0; *Settimo-Chieri 1-1.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 504.781.356

Colonna vincente: 2-X-2; 2-1-X; X-X-X; X-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	6	1	L. 42.065.000
Con punti 12	147	11	L. 1.718.900

TOTIP - Col. vinc.: 2-2; 2-1; 2-1; 1-X; 2-X; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
G. P. delle Nazioni (S. Siro, tr.)	1. Crevalcore	2. Terasse
Premio Messina (Agnano, trotto)	1. Zipolo	2. Noveraja
Pr. Torrevieri (Mulina, trotto)	1. Fellina	2. Chiaina
Pr. Canossa (Arcoveggio, trotto)	1. Arbela	2. Casabassa
Pr. degli Uguali (Montebello, tr.)	1. Barbese	2. Perviaca
Pr. dell'Urbe (Capannelle, gal.)	1. Derriste	2. Potterano

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 4.257.229
Con 11 punti	25	1	L. 243.270
Con 10 punti	485	38	L. 17.270

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	19	12	6	0	1	4	1	1	24	16
Fiorentina	17	12	4	3	0	3	1	3	20	10
Napoli	16	12	4	1	0	3	1	3	20	18
Roma	15	12	4	3	0	0	4	1	16	14
Padova	14	11	4	1	0	1	1	4	14	13
Alessandr.	13	11	4	1	0	1	3	2	16	19
Lanerossi	11	11	4	1	0	0	3	4	18	19
Udinese	11	12	2	3	1	1	2	3	23	23
Inter	10	11	3	2	1	0	2	3	9	10
Sampdoria	10	11	0	4	0	1	3	3	14	17
Bologna	10	12	1	3	1	3	1	3	16	20
Verona	10	11	4	0	1	0	2	4	18	17
Lazio	10	12	3	3	0	0	3	4	15	27
Spal	10	12	2	2	2	1	2	3	10	18
Torino	9	12	2	3	1	1	1	4	10	16
Milan	8	11	1	2	3	0	4	1	16	19
Atalanta	8	11	1	3	2	1	1	3	9	17
Genoa	5	11	1	1	4	0	3	2	13	24

12ª GIORNATA

Risultato	Incontro	Segno
3-1	Atalanta-Torino	2
0-0	Fiorentina-Inter	X
1-3	Juventus-Napoli	2
0-1	Milan-Bologna	2
2-1	Padova-Alessandria	1
1-1	Roma-Lanerossi	X
1-1	Sampdoria-Lazio	X
1-1	Spal-Verona	X
2-2	Udinese-Genoa	X
0-0	Sambened.-Brescia	X
3-0	Triestina-Taranto	1
1-0	Livorno-Reggina	1
1-0	Reggiana-Mestrina	1

ULTIME NOTIZIE

Provocati da giovani di estrema destra

Tafferugli a Genova dopo un discorso di Parri

Dieci persone fermate dalla polizia sono state rilasciate in serata

Genova, lunedì mattina.
L'ex-presidente del Consiglio sen. Parri ha parlato ieri mattina a Genova nel corso di una manifestazione indetta dal Comitato genovese della Resistenza. L'oratore, dopo avere accennato brevemente alle circostanze nelle quali il Comitato promotore delle manifestazioni partigiane si è visto costretto a respingere, come inaccettabili, le condizioni poste dal Governo, ha indicato quelli che ha definito i pericoli e le preoccupazioni di carattere generale sollevati da questo episodio. « Ma le reazioni manifestatesi in Genova, come in ogni parte d'Italia — ha proseguito il sen. Parri — danno la confortante sicurezza di un risveglio dell'opinione pubblica che rimarrà vigile e che i valori ideali affermati dalla lotta di Liberazione — che sono i valori fondamentali della democrazia italiana — vengano salvaguardati e venga reso più sicuro il progresso sinceramente democratico della società italiana ».

Al termine della manifestazione, alcuni facinorosi hanno tentato di inscenare disordini. L'intervento della polizia ha subito ristabilito l'ordine. Qualche incidente si è inoltre verificato mentre gruppi di partigiani deponevano fiori presso il Sacrario dei caduti per la Libertà. Durante i disordini avvenuti al termine del discorso di Parri sono stati operati dieci fermi. I fermati sono giovani appartenenti a una organizzazione di estrema destra. In serata essi sono stati rilasciati.

Dalla D.C. alto-atesina

Deplorato a Bolzano il contegno della Volkspartei

Alcuni contusi in una manifestazione di giovani

Bolzano, lunedì mattina.
Ha avuto luogo ieri una riunione di tutti i segretari di sezione della D.C. dell'Alto Adige. Nel corso del convegno è stato approvato un ordine del giorno, nel quale viene severamente deplorato l'atteggiamento assunto dai dirigenti della « Volkspartei » e dalla stampa di lingua tedesca in occasione della manifestazione irredentistica di Castelfirmiano. L'ordine del giorno, nel condannare la manifestazione e richiamare al rispetto delle leggi costituzionali gli esponenti della « Volkspartei », invita in forma solenne il Governo ad agire con fermezza e decisione per la salvaguardia della dignità e del prestigio nazionali in Alto Adige.

Un migliaio di giovani che avevano assistito poco prima a un comizio del M.S.I., sono sfilati ieri mattina davanti alla sede del quotidiano di lingua tedesca « Dolomiten », e successivamente davanti alla direzione della « Volkspartei », lanciando alcuni fischi e grida ostili. Durante la manifestazione, che si è svolta nel complesso abbastanza ordinatamente, la polizia ha caricato per due volte con gli sfollagente. Si sono avuti alcuni contusi, ma nessun altro incidente ha turbato la manifestazione.

Numerose perquisizioni sono state operate ieri dai carabinieri nelle case dei villaggi di Montagna e di Gleno. Continuano attivamente le indagini per scoprire i responsabili del vile attentato dinamitardo alla tomba del sen. Ettore Tolomei nel piccolo cimitero alpestre.

La polizia interviene contro un gruppo di dimostranti per le vie di Bolzano, al termine di un comizio di protesta per l'atteggiamento della « Volkspartei » (Telefoto)

Rivelazioni di una ex spia dell'URSS

Sette agenti sovietici dovevano uccidere Tito

L'attentato era in programma nel 1953 - Ma pochi minuti prima che il maresciallo fosse eliminato, il Cremlino ordinò di sospendere l'esecuzione - Il capo dei terroristi, certo Yefimov, è scomparso dalla circolazione dopo essere stato ricoverato in manicomio

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.
Nel 1950 la polizia sovietica aveva dato l'avvio alla preparazione di un complotto per sopprimere il maresciallo Tito. I preparativi si protrassero per tre anni, ma quando giunse l'ora fissata per l'uccisione del capo comunista ribelle il Cremlino ordinò di sospendere « a tutti i costi » il complotto. I sette uomini che per tutto quel tempo avevano studiato i piani in ogni minimo dettaglio erano già appostati nella località prestabilita. Il capo responsabile, Yefimov, era già vestito da prete, perché in quel modo avrebbe potuto avvicinarsi a Tito senza destare sospetti. L'ordine del Cremlino giunse dodici minuti prima che il meccanismo del piano scattasse e gli sforzi occorsi per arrestarne lo svolgimento costarono una pericolosa crisi di nervi a Yefimov che dovette essere ricoverato in un ospedale psichiatrico.

La sensazionale vicenda viene rivelata solo ora da un uomo che prestò servizio per dieci anni nella rete di spionaggio sovietica come membro della polizia segreta e per tutto quel tempo passò le informazioni che andava raccogliendo al servizio di controspionaggio americano. Boris Morros era stato produttore cinematografico ad Hollywood prima di entrare al servizio del Federal Bureau of Investigation, durante la seconda guerra mondiale. E' fu appunto con il consenso del F.B.I., che egli passò nella polizia segreta comunista e iniziò la terribile esperienza del doppio gioco.

In contatto con tutte le centrali di spionaggio sovietico in Europa, Morros venne a conoscenza di notizie importantissime per il governo americano. Egli apprese, per esempio, che Mosca sapeva con un notevole anticipo la data in cui avrebbe avuto inizio il conflitto coreano, perché da due anni gli agenti bolscevichi stavano progettando l'aggressione alla Corea. Segnalò pure la morte di tre scienziati occidentali, provenienti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dall'Italia, in seguito ad un incidente accorso loro in un laboratorio russo mentre stavano compiendo ricerche connesse con la bomba all'idrogeno. Grazie ad un suo rapporto, il controspionaggio americano riuscì ad arrestare la spia Jack Soble, la quale era riuscita a localizzare tutti i depositi americani di bombe atomiche, fotografandoli, e a raccogliere i dati riguardanti la produzione e il numero disponibile di queste bombe.

Fu a Vienna che Boris Morros venne a sapere del complotto contro Tito e fu lo stesso organizzatore a parlargliene. Aphanassy Yefimov era ufficialmente un membro della commissione economica alleata in Austria; in realtà, era un agente della polizia segreta. A Morros egli rivelò (il 7 marzo del 1953) di essere in procinto di uccidere Tito. « Era nervoso e preoccupato — dice Morros nel suo articolo che viene pubblicato dalla rivista Look — e finì con il confessarmene le ragioni. Il suo capo, Christofer Petrosian, gli aveva dato sei uomini in aiuto e gli aveva detto che avrebbe dovuto travestirsi da prete. Gli erano state inoltre fissate due date per l'esecuzione del piano: la prima il 28 marzo 1953, la seconda nel giugno dello stesso anno, ma gli sarebbe stata comunicata successivamente. Per due mesi non rividi Yefimov e non ebbi sue notizie. Poi, il 4 maggio, un ordine di Mosca mi fece trasferito da Vienna a Belgrado, dove incontrai Petrosian. Gli chiesi di Yefimov e venni così a sapere che si trovava in ospedale in preda a un serio collasso nervoso. Petrosian mi spiegò che Yefimov era stato impegnato in una missione segreta che avrebbe dovuto concludersi con l'eliminazione di un "personaggio pericoloso". Quando tutto era stato preparato (e venni a sapere che durante le prove furono uccisi tre funzionari del governo jugoslavo, colpiti dalle spie mentre in treno passavano sotto una galleria nelle vicinanze di Vienna) Petrosian ricevette il contrordine da Mosca e riuscì a informare Yefimov dodici minuti prima dell'ora stabilita ».

Petrosian raccontò a Boris Morros che Yefimov venne poi promosso, mentre se il complotto fosse avvenuto, egli e i suoi aiutanti sarebbero stati uccisi. L'ex-produttore cinematografico ricorda comunque che Yefimov scomparve dalla circolazione l'anno successivo.

Patrick O'Hara

Sta diventando donna uno scienziato scozzese

Londra, lunedì mattina.
Lo scienziato scozzese Frank Little, di 40 anni, capo di una équipe per le ricerche elettroniche della locale base navale, sposato e padre di tre figli, ha rivelato ad una conferenza stampa che egli sta cambiando sesso, ma continuerà il suo lavoro e la sua vita con la moglie, « come con una sorella », per non smembrare la famiglia.

Il dottor Little ha affermato che andrà al lavoro indossando abiti maschili per ottemperare ai regolamenti della base navale, ma per il resto la sua vita sarà quella di una donna.

Il sovraintendente dello stabilimento di ricerche dell'Ammiragliato dal quale dipende la base navale di Rosythe, ha dichiarato che il dottor Little è uno scienziato di valore della cui collaborazione il centro ricerche della base non intende privarsi.

La prima giornata delle « amministrative »

A Casale ha votato l'80% degli elettori

Le operazioni riprese stamane si concludono alle 14 - A Viareggio l'affluenza è stata del 75 per cento

Casale, lunedì mattina.
La prima giornata delle elezioni per le « amministrative » a Casale si è svolta in un clima di serenità e compostezza ammirevoli. Le sezioni sono state aperte alle ore sei di ieri mattina e rapidamente condotti a termine il controllo e l'imbussolamento delle schede gli elettori sono stati subito ammessi alle urne. Primi ad esercitare il loro dovere sono state, in quasi tutte le 44 sezioni, le casalinghe, più mattiniere degli uomini.

Alle ore undici la percentuale dei votanti era soltanto del venti per cento, e alle 17 del 36 per cento: ma da quel momento la percentuale cominciava a salire e in maniera sempre più notevole. Davanti a molte sezioni gli elettori erano costretti a fare la coda in attesa di accedere ai rispettivi seggi. L'afflusso si è poi smorzato alle 20, quando le vie hanno cominciato a sfollarsi perché la popolazione rincasava per la cena. Alle 22 si procedeva alla chiusura dei seggi.

Dai controlli ufficiali è risultato che sono affluiti alle urne, nella prima giornata, circa l'ottanta per cento degli elettori. L'anno scorso, nelle elezioni del 27 maggio, nella prima giornata la percentuale fu dell'83 per cento.

Alle sette di stamane tutti i seggi sono stati regolarmente riaperti.

Sondrio, lunedì mattina.
In provincia di Sondrio, a Cino e a Lovero, si sono svolte le elezioni amministrative. Alla chiusura dei seggi, ieri sera, avevano già votato a Cino l'ottanta per cento e a Lovero il 72 per cento degli iscritti.

Viareggio, lunedì mattina.
Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale iniziatesi ieri mattina a Viareggio si sono svolte fino a ieri sera in maniera regolarissima. Alle 22, ora di chiusura dei 67 seggi, aveva votato circa il 75 per cento dei 31 mila votanti. Nessun incidente. Le operazioni di voto, riprese stamane, si concluderanno alle ore 14.

Le liste in lizza, come è noto, sono sei e precisamente D.C., P.S.I., P.C.I., P.S.D.I., P.R.I. e la lista civica, quest'ultima formata da tutti i partiti di destra raggruppati.

Sulmona, lunedì mattina.
La prima giornata elettorale si è svolta a Sulmona in perfetta tranquillità, ma sotto una pioggia torrenziale che ha seriamente ostacolato la affluenza alle venticinque sezioni elettorali, tanto che alle 22, ora di chiusura dei seggi, la percentuale risultava di poco superiore al 40 per cento degli iscritti. Le operazioni di voto riprese stamane, saranno concluse alle 14.

DUECENTO MILIONI DI DANNI

Oleificio semidistrutto dalle fiamme a Chiavari

Chiavari, lunedì mattina.
Un violento incendio si è sviluppato ieri sera verso le 19 in un deposito di copra (materiale altamente infiammabile) dell'oleificio Fratelli Calce sito a Caperana, presso Chiavari. Le fiamme si sono rapidamente propagate all'intero oleificio distruggendo in meno di un'ora due capannoni e gran parte dello stabilimento. Sul posto si sono subito portati i vigili del fuoco di Chiavari, Genova e Rapallo, con cui hanno attivamente collaborato l'Arma dei carabinieri e i militari della vicina Scuola delle telecomunicazioni. Il pericolo maggiore era rappresentato da un deposito di nafta e benzina sito nelle vicinanze, ma per fortuna l'incendio è stato circoscritto evitando così che il sinistro assumesse maggiori proporzioni.

Pompieri, carabinieri e militari si sono prodigati con abnegazione per tutta la notte per domare le fiamme. E' questo il terzo incendio nel giro di pochi anni che si sviluppa in questo oleificio. I danni, da una prima sommaria valutazione, si fanno ascendere a circa 200 milioni.

Ieri ad Alessandria

Arrestato il secondo rapinatore di Genova

Alessandria, lunedì mattina.
La nostra Squadra Mobile ha arrestato ieri l'operaio Giuseppe Ravetti, di 18 anni, qui residente in via Vochieri 18. Costui era fuggito di casa quattro giorni fa con l'amico Dario Suardi, di 17 anni, qui abitante in via Guasco 16. Recatisi a Genova e rimasti senza quattrini, i due progettavano una rapina in danno dell'erbivendola Santa Verrina, di 64 anni, con negozio a Voltri, rapina che però andava fallita per la pronta, disperata reazione della vittima.

I due giovani fuggivano; poco dopo il Suardi veniva trovato in un androne e consegnato ai carabinieri. Il Ravetti raggiungeva ieri mattina Alessandria e nel pomeriggio veniva chiamato in Questura, ove ha confessato di aver preso parte alla mancata rapina col Suardi. Ci risulta che egli verrà tradotto a Genova entro stamane.

CONVEGNO DELLE LANGHE AD ALBA

Abolire il dazio sul vino e punire i sofisticatori

Queste le misure richieste dai contadini per la salvezza della viticoltura

Alba, lunedì mattina.
(n.) Un migliaio di agricoltori provenienti da tutte le colline delle Langhe sono stati ieri mattina ad Alba per partecipare al secondo « Convegno per la rinascita delle Langhe e del Monferrato ». La manifestazione era organizzata dall'Associazione dei contadini, che dipende dalla Confederterra, e le due relazioni principali sono state svolte da Paolo Cinanni e Giorgio Veronesi, dirigenti nazionali della Alleanza dei contadini.

Gli agricoltori venuti per il convegno si sono dapprima riuniti in piazza Savona, come era previsto nel programma; ma la nebbia e la temperatura quasi invernale hanno consigliato gli organizzatori a cercare un posto più riparato e così tutti si sono trasferiti nel Teatro Corino. In piazza è rimasto soltanto un altoparlante che da sopra la ringhiera d'un balcone ripeteva discorsi, mozioni e ordini del giorno a passanti frettolosi.

Nell'interno del teatro la atmosfera era molto diversa, a tratti persino accesa, specialmente quando si è parlato del problema del vino. Da queste parti la crisi, apparentemente, non è profonda e grave come in provincia di Alessandria e di Asti dove quasi un terzo della produzione 1956 è rimasta invenduta. I vini cuneesi, nebiolo, barbaresco, dolcetto ecc., sono molto ricercati.

« Ma — si è detto nel convegno — la crisi travaglia anche i viticoltori di queste zone ». Il prezzo non è remunerativo: un litro di vino buono e veramente di qualità viene ceduto a 70-90 lire al chilo (al dettaglio poi costerà 300 lire) e purtroppo più il vino è pregiato, meno se ne produce per ettaro.

Il margine di guadagno rimane tanto scarso e insufficiente che molti paesi delle Langhe hanno lasciato morire vigneti vastissimi e un tempo rinomati per sostituirli con fitti boschi di noccioli. In meno di vent'anni il paesaggio dei Colli di Castino, Mango e Cortemilia ha mutato volto proprio per queste ridicole trasformazioni di coltura.

I mezzi per ridare fiducia ai viticoltori proposti al Convegno di Alba sono identici a quelli già invocati da altre assemblee: abolizione del dazio sul vino, lotta contro i sofisticatori. Le parole usate in altra sede dal deputato democristiano Sabbatini, « il primo passo per la salvezza della viticoltura è l'abolizione del dazio » sono state ripetute ieri dagli aderenti della Confederterra.

Oltre che presentare queste due richieste i contadini che hanno partecipato al Convegno hanno sollecitato un funzionamento più agile e pronto della Mutua, il riconoscimento di tutti i Comuni dell'Alta Langa come « Comuni montani » con le relative agevolazioni, e soprattutto l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per gli agricoltori danneggiati dal maltempo.

Lanciarono pietre contro due treni della Torino-Milano

Sorpresi nel sonno gli autori degli attentati

Si tratta di tre ragazzi (uno di 15, gli altri di 18 anni) figli di braccianti residenti in una cascina presso Novara - La pronta azione della polizia e la confessione, tra le lacrime, dei giovani - Sono stati denunciati per attentato alla sicurezza dei trasporti

Novara, lunedì mattina.
Con azione fulminea, coronata da pieno successo, gli autori della sassaiola contro due treni viaggiatori della linea Torino-Milano sono stati assicurati alla giustizia. Il merito va ascritto alla strettissima collaborazione con la quale carabinieri, funzionari e agenti della questura di Novara e la « Polfer » (quest'ultima messasi per prima in movimento) hanno agito.

Due treni — il diretto 183 Torino-Milano e l'accelerato 1224 Milano-Vercelli — pressapoco alla stessa ora di sabato, cioè alle 19,30, erano stati fatti segno, com'è noto, al lancio di pietre. Cinque vetri di altrettanti finestrini dell'accelerato erano andati in frantumi e tre viaggiatori erano rimasti, sia pure lievemente, feriti; sei vetri di altrettanti finestrini di tre carrozze del diretto risultavano a loro volta colpiti. Tenuto conto della vicinanza fra di loro dei finestrini rotti, si addiveniva alla convinzione che non doveva trattarsi del gesto di un maniaco, ma probabilmente di un vero e proprio attentato, perpetrato da almeno due persone, verosimilmente tre. Attraverso il conteggio fra l'ora della sassaiola e la velocità dei due convogli, poteva essere stabilita la località precisa dell'attentato, a pochi chilometri dalla stazione di Novara.

Sul posto gli inquirenti si rendevano conto che i vandali dovevano, con ogni probabilità, essere persone residenti alla cascina Peltrengo; l'unico agglomerato nel raggio di un chilometro lungo la ferrovia. Al cascinale, quando giunsero sabato sera le forze dell'ordine, dormivano tutti. E' stata data la sveglia generale e uomini e ragazzi sono stati convocati in uno stanzone.

L'attenzione venne fissata sul quindicenne Ernesto Baccin. Con uno stratagemma gli si contestò il fatto di essere stato riconosciuto. Il ragazzo dapprima negò, poi, minacciato di essere posto a confronto con chi l'aveva riconosciuto, confessò. « Non ero solo, però — disse — c'erano anche mio fratello Franco e Pierino Saggia » (entrambi di 18 anni).

Portato alla caserma dei carabinieri di Granozzo, il terzetto rendeva piena confessione. Dopo cena erano andati lungo la ferrovia a cacciare, con una pertica, i passeri appollaiati sugli alberi. Quando arrivò l'accelerato Milano-Vercelli, così, senza un accordo preventivo, per fare uno scherzo, raccolsero dalla massicciata due pietre ciascuno e le scagliarono contro le carrozze. Lo stesso gesto compirono, due o tre minuti dopo, contro il diretto Torino-Milano. Delle dodici pietre lanciate, undici hanno raggiunto i finestrini, infrangendone i vetri. Un solo colpo è andato a vuoto.

« Non vi rendevate conto della gravità del gesto; che potevate colpire, come in effetti è stato, dei viaggiatori? » è stato chiesto ai tre giovani braccianti, figli di salariati agricoli della cascina Peltrengo.

I tre giovani, pentiti e confusi, sono scoppiati a piangere. Ernesto Baccin, data la sua giovanissima età, è stato quasi subito posto in libertà; gli altri due sono stati trattenuti fino a ieri sera, domenica. Tutti e tre sono stati denunciati per attentato alla sicurezza dei trasporti e per danneggiamento.

Solenni onoranze al vescovo di Mondovì

Mondovì, lunedì mattina.
Città e diocesi di Mondovì, nella ricorrenza del suo giubileo episcopale, hanno tributato ieri solenni onoranze a mons. Sebastiano Briacca, da 25 anni Vescovo di Mondovì. Nel pomeriggio, in duomo, si è svolto un solenne pontificale: erano presenti il Vescovo di Pavia e quelli delle principali città piemontesi, quasi tutti i sindaci dei comuni della diocesi, le massime autorità provinciali e gli on. Bubbio, Sabatini, Giraudo e il sen. Dardanelli, nonché una gran folla di fedeli.

Con una raffica di mitra uccide un balenottero lungo sette metri

Viareggio, lunedì mattina.
Una pesca eccezionale è stata compiuta nel pomeriggio di ieri nella vicina Forte dei Marmi. Due agenti della polizia stradale del nucleo di Massa Carrara si trovavano in servizio sul pontile recentemente costruito a Forte dei Marmi quando uno di essi scorgeva in acqua una grossa massa scura che si infilava tra i pali di sostegno del pontile stesso.

L'agente avvertiva il suo collega — Angelo Cinat — che subito si portava dall'altra parte del pontile per attendere la eventuale uscita del presunto pesce. Ad un tratto il Cinat lo vedeva affiorare e subito esplodeva nella sua direzione sette colpi di rivoltella, quindi una raffica di mitra. Colpito alla testa, dopo aver perso molto sangue, il misterioso pesce veniva a galla, ormai morto, e poteva essere trascinato a riva. Qui, dove immediatamente si era raccolta una piccola folla tra cui numerosi pescatori, si accertava trattarsi di un balenottero della lunghezza di sette metri e del peso di circa due tonnellate.

Scontro sulla provinciale Saluzzo-Revello

Un contadino morto ed un altro gravissimo

Le vittime, zio e nipote, viaggiando in motocicletta si sono schiantati contro un camioncino sbucato da una strada laterale - Grave episodio di criminalità stradale presso Lodi

Saluzzo, lunedì mattina.
Sulla provinciale Saluzzo-Revello, e precisamente in località Ruata Ciochino, due motociclisti sono stati ieri sera vittime di un incidente stradale, mentre verso le 18 facevano ritorno a casa. Essi, Giovanni Assauto di 55 anni e un suo zio, Germano Marchetti di 56, entrambi contadini residenti a Venasca, viaggiavano a discreta velocità su una potente motocicletta. Alla guida era l'Assauto.

Ad un tratto da una strada laterale sinistra sbucava un camioncino pilotato dal ventiduenne Franco Mirotti, da Revello e, forse per una errata manovra, la moto andava a cozzare contro il radiatore dell'automezzo. I motociclisti, gravemente feriti, venivano subito trasportati da alcuni passanti all'ospedale di Revello; il Marchetti, però, vi giungeva cadavere. L'Assauto, invece è stato ricoverato con prognosi riservata. Egli, infatti, ha riportato nella sciagura la frattura della base cranica.

L'altra sera alla periferia di MONDOVI' il 15enne Piero Avagnina di Giovanni, contadino, residente in frazione Sant'Elena di Mondovì, mentre proveniente da quest'ultima località si dirigeva verso il centro cittadino al volante di una « Topolino », forse per la foschia che rendeva precaria la visibilità investiva a tergo il ciclista Giovanni Borgogno, di 50 anni, manovale edile, da Mondovì, che stava rincasando. Il Borgogno è stato ricoverato in una clinica con ferite varie al capo e al torace.

L'operaio casalese Duilio Zappatera, di 33 anni, coniugato e con prole, ha fatto ieri una tragica fine. Percorrendo in motocicletta la provinciale CASALE-CONIOLO, egli si è scontrato in curva con un automezzo finendo sotto le ruote del pesante veicolo. Trasportato all'ospedale, i medici hanno lottato vanamente per salvarlo; l'infortunato, infatti, decedeva senza avere potuto riprendere i sensi.

A VEGLIOMOSSO (Biella) la signora Piera Bozzone, di 46 anni, mentre era seduta sul seggiolino posteriore della motoleggera guidata dal marito Francesco Drago, ha messo inavvertitamente i piedi fra i raggi della ruota posteriore. La poveretta, oltre alla frattura del piede, lamenta la distorsione della tibia.

Due motociclisti sono rimasti ieri uccisi da un'automobile che si è poi data alla fuga. La disgrazia è avvenuta sulla Via Emilia nel tratto LODI-PIACENZA, all'altezza della frazione Olmo.

Una motoretta sulla quale viaggiavano il 23enne Benito Crosco e il 26enne Mario Tarenzi, entrambi di Biagiasco, veniva urtata da una « 600 » che li stava sorpassando. Per l'urto il Crosco batteva violentemente la testa sull'asfalto morendo sul colpo, mentre il Tarenzi proiettato sul lato sinistro della strada picchiava col capo contro una macchina in transito pilotata da Paolo Zanni, di 25 anni, da Milano. Il Tarenzi ricoverato all'ospedale Maggiore di Lodi decedeva nella serata.

Avvelenata da dolciumi un'intera famiglia a Savona

Savona, lunedì mattina.
Una intera famiglia savonese, abitante in via Ponzone 8, ha dovuto ricorrere alle cure del medico per intossicazione prodotta da dolciumi acquistati in una pasticceria cittadina. Mentre alcuni membri della famiglia se la sono cavata con i rimedi comuni, la signora Caterina Chiarlone in Bianchi di 37 anni ed il figlio suo Donato di 5 anni, che evidentemente avevano mangiato una porzione maggiore di dolce, sono stati ricoverati all'ospedale e trattenuti in osservazione dopo una energica lavatura gastrica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CONTRO LE AUTORITA' USA

Lo « sposo indesiderato » farà lo sciopero della fame

Acqui, lunedì mattina.
Bruno e Delia Coletti, i due sposi che la burocrazia tiene divisi — lui ad Acqui, lei negli Stati Uniti, a Filadelfia — tornano alla ribalta della cronaca. Sabato, infatti, un laconico telegramma giunto dall'America ha portato all'operaio acquese la notizia che la moglie ha dato alla luce un bimbo al quale verrà imposto il nome di Sergio.

Dal maggio 1954 Bruno e Delia sono sposati e da allora inutilmente il trentasettenne operaio lotta per ottenere il visto d'ingresso negli Stati Uniti, dove risiede la moglie, nativa di Acqui ma di origine americana, e dove l'attende un ottimo lavoro. Le informazioni raccolte al momento della richiesta del visto definiscono infatti Bruno Coletti come attivista comunista e questo gli ha precluso sino ad oggi l'ingresso negli Stati Uniti. Tutto ha tentato l'operaio per dimostrare che non è mai stato iscritto al partito comunista, ma tutto ancora inutilmente: inutile anche un viaggio in Italia, nell'inverno scorso, della signora Delia.

Così, il telegramma ricevuto sabato dalla moglie ha dato, con la gioia della nascita del figlio, nuovo dolore al Coletti: al distacco dalla moglie si aggiunge l'impossibilità di conoscere il bimbo.

Bruno Coletti ha preannunciato ieri, mentre rileggeva l'ennesima volta il telegramma della moglie, di essere intenzionato a compiere un ultimo atto di protesta per ottenere un qualche intervento a suo favore: farà lo sciopero della fame. « Da tre anni — sono parole sue — lotto inutilmente per dimostrare di non essere mai stato comunista e per poter ottenere di raggiungere mia moglie a Filadelfia. Non mi resta che iniziare lo sciopero della fame e continuarlo a oltranza fino a che non sarà chiarita la mia situazione ».

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Cavagnero

Addolorati l'annunciano: la moglie Elisa Fescarresca, le figlie Domenica e Graziella, la mamma e parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Annibale Appiano per le fraterne cure prestate.

I funerali martedì 26, alle ore 9, da corso Svizzera 47. La cara Salma verrà inumata nel Cimitero di Canale d'Alba.

Si unisce al dolore l'affezionato amico Lorenzo Garigilo e moglie Lena.

Famiglia Gaiato, titolare del Molino d'Asti, partecipa al grande dolore della famiglia Cavagnero per la scomparsa del loro rappresentante

Rag. Giuseppe

Ieri pomeriggio mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Oberto
di anni 70 - Industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Costa; la figlia Elda con il marito Piero Valle e la nipote Silvana; il fratello, la sorella con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 15,30. Castellamonte, 25 novembre 1957.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo tante sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è tornata a Dio l'anima buona di

Emma Domenis

Ne danno il triste annuncio: la sorella Palmira, il fratello Guido colla moglie Livia, il nipote Franco e famiglia, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bava 17 bis. Non fiori, ma opere di bene.

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Dezzutto

Addolorati lo annunciano: le figlie Irene e Suor Bernardina, fratelli, cognate e parenti tutti.

I funerali martedì 26 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Enrico Peggio

I genitori Pietro e Francesca Barrala, i nonni, zii, zie, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi lunedì ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

L'APSACI - Associazione Piemontese Spedizionieri Autotrasportatori annuncia con profondo dolore l'immatura ed improvvisa scomparsa del

Dott. Luigi Guerrieri

Segretario generale della Confederazione Generale del Traffico e dei Trasporti, ricordandone l'attività intelligente, costante ed instancabile svolta in tanti anni con non comune competenza unita ad una modestia esemplare.

La Presidenza, il Comitato Direttivo, la Segreteria dell'APSACI e tutti gli Associati si uniscono reverenti al cordoglio unanime per la perdita del

Dott. Luigi Guerrieri

Walter Pescarioli, che sin dalla fondazione della Confederazione Generale del Traffico e dei Trasporti ha potuto apprezzare le eccelse doti del

Dott. Luigi Guerrieri

si inchina reverente al dolore della famiglia.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Bertotti
di anni 49

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la moglie, i figli Giuseppe ed Antonia, la suocera, i cognati, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. mese alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via S. Secondo n. 83. Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al grande dolore, ed in particolare si ringrazia il dr. Renzo [illegible] che tanto fraternamente ha assistito il caro Scomparso.

Il G. S. Baciglalupo prende viva parte al dolore della famiglia Bertotti per l'immatura perdita del socio LUIGI BERTOTTI.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Modesto Novara

Affranti lo annunciano: la moglie Serafina Boero con la piccola Anna; fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali martedì 26 corr. alle ore 14 partendo da via San Massimo 41 per la Parrocchia San Massimo indi proseguirà per Tigliole d'Asti. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Direttivo dell'U.C.A.T. prende viva parte al dolore della famiglia Novara per la grave perdita dell'amato Direttore Sportivo.

La famiglia Giuseppe Capra partecipa al grave lutto.

Munita dei Conforti religiosi, stamane è serenamente mancata

Maria Teresa Romondino
di anni 75

Addolorati ne danno il triste annuncio: la sorella Novella ved. Alessi; la cognata Maria Giavelli; i nipoti: Lina Fassi ved. Avalle, Aida, Carlo Vittorio, Rosalia e Stefano con i rispettivi consorti; i pronipoti: Franco, Carla, Lauretta, Gianni, Lidia e Susanna; i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 25 corr., alle ore 10, partendo dalla Casa di Riposo « Mater Amabilis » (via Dronero).

Si ringraziano le persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Cuneo, 24 novembre 1957.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Tefenin
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Corso, l'adorata nipote Rina, fratello e parenti tutti.

I funerali oggi, lunedì, ore 14, da via Montebello 24.

Un particolare ringraziamento al dott. Formia che amorevolmente l'assistette.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virginio Cinquatti (Pinot)
di anni 52 - Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Gemma Maria, i fratelli, la sorella, la suocera, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali lunedì 25 corr. alle ore 15 partendo da via Pollenzo 27.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Per desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

PROF. COMM.

Massimiliano Paci

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Morando, i figli Beniamino e Haidè con le rispettive famiglie, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 26 alle ore 10,30 da corso Quintino Sella 83.

La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Colpita da morbo crudele cristianamente è spirata

Giuseppina Croce

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Teresa, il fratello Giuseppe, cognati, cognate e nipoti.

Il funerale, oggi, 25 corrente, ore 14, partendo da corso Giovanni Agnelli 14. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Tronzano Vercellese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Nilda Gramaglia n. Pallotta

Lo annunciano addolorati il marito prof. Carlo, i figli prof. Maria Pia e dott. Leopoldo con la moglie Leda Barco e le piccole Susanna e Monica.

I funerali martedì 26 alle ore 10.30 da via Talucchi 37.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Lorenzo Donato
Pensionato F. S.

Danno il doloroso annuncio: la moglie Elsa Lamberdi, la figlia Lina, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Davide Momo.

I funerali avranno luogo oggi, ore 15, partendo dall'abitazione, via Cumiana 33. Non fiori.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, raggiungendo il figlio Carletto

Angela Cossetta ved. Bozzo

Ne danno addolorati l'annuncio le figlie, il genero, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tonco il 26 corr. alle ore 10.

Servizio autopullman con partenza da Torino, piazza San Giovanni, ore 8.

Improvvisamente è mancato

Domenico Riccardino
Impresario legnaiolo

Addolorati l'annunciano: la moglie Ida Garino; i figli Aline e Gualtiero, parenti, amici.

I funerali oggi 25 corr. alle ore 16 da via Assisi 3.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Personale della Direzione Generale Italgas esprimono profondo cordoglio per la perdita del collega

N. H.

Dott. Ing. Riccardo Tosti

improvvisamente deceduto la scorsa notte in Torino.

23 novembre 1957.

TORINO - A. XI - N. 279
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI - MARTEDI'
25 - 26 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il goal che ha fatto sperare i tifosi juventini

Terzo minuto della ripresa dell'incontro tra la Juventus e il Napoli. Su calcio d'angolo, tirato da Stacchini, Charles, riconoscibile al centro della foto, ha battuto Bugatti: è il goal bianconero che pareggia la rete segnata nel primo tempo da Vinicio. Il Napoli, però, riuscirà a superare altre due volte Mattrel. (f. Moisio)

Vince il Torino a Bergamo

Il Torino ha ottenuto a Bergamo un prezioso successo battendo l'Atalanta per 1-0. Ecco il portiere granata effettuare un intervento di pugno. A destra, Bertoloni.

Bugatti: "Premio Combi"

Il presidente della Juventus, Umberto Agnelli, consegna a Bugatti una medaglia d'oro: è il Premio istituito in memoria di Giampiero Combi. (Foto Moisio)

Motore per razzo

Modello del motore a reazione « X 405 » destinato al primo stadio del razzo che lancerà uno dei satelliti artificiali americani. Ha una eccezionale potenza.

Casa egiziana demolita con le corde

Un nuovo edificio è crollato al Cairo provocando la morte di 27 persone. Accertato che il sinistro era da attribuirsi allo scadente materiale adoperato nella costruzione, le Autorità hanno fatto demolire, scalzandola alla base con robuste corde, una casa attigua di sette piani dello stesso proprietario che è stato imprigionato.

CRONACA CITTADINA

E' cominciata la caccia all'unico "tredicista" di tutto il Piemonte

La scheda che vince i 42 milioni fu compilata dal figlio del barista

Porta sul retro la parola "Grazie": è appunto il motto che per abitudine il giovane scrive sui tagliandi delle "buste della Fortuna" - I sospetti si appuntano su un garzone parrucchiere, ma alla ricevitoria e alla direzione del Totocalcio non se ne sa nulla

Un semplice «Grazie» sul retro della schedina vincente

Nei numerosi bar che si aprono nei dintorni di piazza Statuto, in corso Francia, in corso Inghilterra, e naturalmente nel caffè dei coniugi Sassone, all'angolo fra via Sonnia e via Principi d'Acaja, questa mattina non si parla che del vincitore dei 42 milioni al Totocalcio, che finora nessuna ricerca, nessuna supposizione è riuscito a portare alla luce della notorietà.

Il caffè dei coniugi Sassone, che come ricevitoria del Totocalcio porta il numero d'ordine 1180, in certi momenti era addirittura gremito di curiosi: pareva impossibile che il vincitore non avesse neppure telefonato per ringraziare chi l'aveva aiutato a sfondare le porte della fortuna.

E' risaputo infatti che lo sconosciuto giocò la sua schedina 007 TA 51041 in quel bar, non più tardi di mercoledì mattina, ma che l'abbia compilata proprio lui stesso risulta assai dubbio, e per questo motivo. I coniugi Sassone hanno due figli: Giuseppe e Maria Teresa. Il primo dei due è incaricato anche di compilare le «buste della fortuna», cioè quelle schede, fatte apposta per invitare alla puntata i clienti i quali non hanno tempo o voglia di stare a meditare i quindici pronostici di ogni colonnina.

Tanto per riempire in qualche modo lo spazio destinato al nome ed all'indirizzo del giocatore, Giuseppe Sassone ha preso l'abitudine di scrivere sempre lo stesso motto, che è «Grazie». Una parolina, che può servire ad esprimere la gratitudine del proprietario del caffè verso i clienti che lo frequentano, come pure, ed è questo il caso, può indicare in anticipo la riconoscenza del vincitore verso il Totocalcio distributore di milioni.

La schedina che, unica in tutto il Piemonte, ha vinto ieri sera i 42 milioni, porta appunto sul retro la parola «Grazie» scritta in carattere stampatello, proprio come se fosse di pugno del giovane Sassone.

E' molto probabile quindi che il tagliando venga proprio da tutta quella serie di «buste della fortuna», che i titolari del bar avevano preparato. Compiuta questa legittima illazione, si ripiomba però nell'oscurità.

A meno che non si vogliano prendere per buoni i fiebili indizi forniti dall'avventore di un altro bar di piazza Statuto, il quale questa mattina si è lasciato andare alle confidenze. Secondo il suo racconto, ieri sera verso le sette il fortunatissimo torinese si trovava nello stesso locale intento a controllare i risultati.

Dicendo «torinese» ci riferiamo unicamente alla sua città di abitazione, non certo di nascita, poiché in verità si tratterebbe di un napoletano, abitante a Torino da pochissimo tempo (egli stesso ha ammesso ieri sera, chiacchierando, di essere venuto come aiutante barbiere, chiamato da un conterraneo).

Nel pomeriggio era andato a godersi il trionfo della squadra del suo cuore sul terreno dello Stadio comunale. E' all'incirca un ometto sui trent'anni, con molti capelli neri e ricciuti, abbondantemente cosparsi di brillantina, vestito con eleganza vistosa, dalla parola facile, salottiera ed entusiasta. Qualità però che scomparve del tutto quando, dopo aver esaminato a lungo il tabellone dei risultati con la schedina nella mano tremante, fu visto impallidire, guardarsi in giro strabuzzando gli occhi, avvicinarsi al bar e chiedere con voce strozzata un doppio fernet.

Il barista ebbe la netta impressione che il poveraccio stesse per cadere a terra lungo e disteso tanto era livido in volto, ma l'altro insistette che tutto andava bene. «Anzi — aggiunse, portandosi una mano alla gola — non è mai andata così bene come oggi...».

«Perchè il Napoli ha vinto?», insistette il proprietario.

«Macchè Napoli e Napoli! Qui si tratta di ben altro...». E su questa frase sibillina, il giovane ingoiò il bicchierino di fernet, riuscì chissà come ad impedire che gli andasse di traverso, e uscì di corsa, rischiando di finire sotto a qualche automobile.

Il suo contegno così stravagante ha fatto sorgere il ben comprensibile sospetto che si tratti proprio del fantomatico vincitore. Se non proprio dei 42 milioni, almeno di qualcuno degli undici «12» che sono piovuti nella nostra città. Ma per tutta la mattinata, sia al bar di via Sonnia come alla sede del Totocalcio, in corso Stati Uniti, il bevitore di fernet si è ben guardato dal farsi più vedere.

Giuseppe Sassone ha compilato il tagliando da 42 milioni

A Rivoli per la fiera di S. Caterina

Il ballo in piazza messo a soqquadro da un borseggiatore

Prendeva di mira le ragazze - Scoperto tenta la fuga e si ribella ai carabinieri che lo inseguono

In piazza Garibaldi, a Rivoli, ieri sera la folla si accalcava attorno al ballo pubblico. Un vecchio ballo «a palchetto» con la sua grande tenda a cono, sotto la quale piroettavano giovani coppie. Per la fiera di Santa Caterina, nella piazza centrale della cittadina viene allestito un parco di divertimenti che richiama gente da ogni parte. Al centro della festa [illegible] come sempre, il ballo.

Anche ieri l'orchestrina ha suonato senza sosta per ore ed ore mentre instancabili coppie si succedevano sul lucido pavimento di legno. Erano quasi le 23 quando una ragazza — Graziella Bergero, di 17 anni, di Orbassano — si è sciolta dal suo cavaliere preparandosi a ripartire verso casa. Il ballo pubblico non dispone di un guardaroba; i giovanotti e le ragazze hanno l'abitudine di posare i loro cappotti sulla balaustra attorno alla quale si assiepano i curiosi che si divertono a vedere gli altri ballare. La Bergero si è accorta subito che qualcosa non andava. Il suo cappotto, anziché sulla balaustra, era a terra, spiegazzato. Subito lo raccolse e, colta da un presentimento, frugò nelle tasche. Il portamonete era scomparso ed anche le chiavi ed il portacipria non c'erano più.

Stava per scoppiare a piangere quando, alzando lo sguardo, vide un uomo che la fissava. Lo sconosciuto, sentendosi a sua volta osservato, cercò di farsi largo tra la folla e scappare. La ragazza, vinta la prima emozione, cacciò un grido: «Prendetelo!... E' un ladro!».

Due carabinieri che erano poco distanti udirono l'invocazione e si misero sulle tracce del fuggitivo. Costui, con la forza della disperazione, tentò di allontanarsi atterrando quanti volevano fermarlo. Sgusciò tra due banchi del torrone, irruppe in un capannello di gente che ascoltava un venditore ambulante, cadde e si rialzò riprendendo la corsa. I carabinieri non lo perdettero di vista. Infine, esausto, il borsaiuolo venne raggiunto e portato in caserma.

Qui dichiarò di chiamarsi Antonio Scanagardi, di 48 anni, abitante a Cascine Vica. In tasca gli è stato trovato il portamonete della Bergero e altra refurtiva. Nel frattempo, al ballo pubblico, i ballerini avevano interrotto le danze, affollandosi attorno alla balaustra per recuperare i loro cappotti. Altre due ragazze — Eleonora Bruni, di 21 anno, di Rivera, e Luigina Valetto, di 22 anni, da Almese — si sono accorte di essere state derubate. I portafogli di queste due ultime, però, non figurano tra quelli trovati nelle tasche dello Scanagardi.

«L'uomo nello spazio»

Conferenza Di Giorgio al Circolo della stampa

Per il ciclo delle conferenze sulle più recenti conquiste cosmiche la prof.ssa Anna Maria Di Giorgio, titolare della cattedra di fisiologia all'Università di Torino, parlerà oggi pomeriggio, alle ore 18, al Circolo della stampa, su: «L'uomo nello spazio».

I non soci devono munirsi del biglietto d'invito che può essere richiesto presso la Segreteria del Circolo (corso Stati Uniti [illegible]) dalle 16 alle 17.

L'Accademia delle Scienze inaugura il suo 175° anno

Oggi, alle 16,30, si inaugura il 175° anno di studi dell'Accademia delle Scienze. Alla cerimonia, che si svolgerà nel salone dell'Accademia in via Maria Vittoria 3, interverranno le maggiori autorità cittadine. Il presidente, prof. Egidio Perucca, terrà la relazione annuale, informando tra l'altro l'assemblea sull'ammissione di nuovi soci. Attualmente l'Accademia delle Scienze di Torino ha una sessantina di soci nazionali ed altrettanti corrispondenti.

In seguito saranno consegnati i premi di studio Bonavera per il 1957: i due premi per la matematica agli ingegneri Silvio Nocilla e Davide Carlo Demaria, i due premi per l'elettrotecnica agli ingegneri Giacinto Zito e Lorenzo Lunelli, il premio per le belle lettere al dott. Riccardo Massano.

Il socio nazionale, prof. Carlo Ferrari, del Politecnico di Torino, commemorerà il prof. Modesto Panetti.

Dramma di un giovane in un panificio di corso Vittorio

Un'ora con la mano prigioniera tra i rulli della impastatrice

I vigili del fuoco lavorano [illegible] Elio Giordano

Accorrono i vigili del fuoco per liberare il braccio dall'atroce morsa - Impossibile far uso della fiamma ossidrica: si deve smontare la macchina pezzo per pezzo

Di un drammatico infortunio è stato vittima, stamane alle 10, un giovane panettiere, figlio del proprietario del negozio di corso Vittorio Emanuele 94: mentre era intento alla confezione di grissini, una mano gli veniva serrata fra i rulli d'acciaio della macchina speciale che trasforma la pasta in sottili strisce. E' stato necessario ricorrere all'intervento dei vigili del fuoco per liberare lo sventurato cui è occorsa oltre un'ora di lavoro, difficile e delicato, prima di riuscire a smontare la macchina: la sola soluzione, questa, per togliere la mano dalla terribile morsa senza che dovesse subire ulteriori lesioni, che quasi certamente avrebbero potuto causarne l'amputazione. E durante tutto questo tempo il giovane ha resistito con stoicismo agli atroci dolori, mordendosi a sangue le labbra per non urlare.

Vittima dell'infortunio è il ventiduenne Elio Giordano il quale lavora, con il padre Aldo, la madre Ottavia e due garzoni nella panetteria-pasticceria di corso Vittorio Emanuele 94. Gli uomini stamane erano nel retrobottega dove sono installati i macchinari per la fabbricazione del pane e dei grissini. Elio era intento alla confezione di questi ultimi; il suo lavoro consisteva nell'infilare in una macchina speciale, composta di una serie di rulli, la pasta già preparata dal padre e dai garzoni.

Era chino, quasi in ginocchio. Accompagnava con la mano destra la pasta verso i rulli e ve la premeva contro perché questi l'afferrassero. Ad un tratto, forse distratto da qualche rumore proveniente dal negozio, volgeva il capo e nel fare questo movimento si scordava di ritrarre la mano dalla macchina. Era un attimo: i rulli girando gli afferravano le dita comprimendogliele orribilmente. Il giovane levava un urlo acutissimo per il dolore provato, tanto atroce da fargli quasi perdere i sensi. Aveva tuttavia la presenza di spirito di premere con la sinistra il bottone che blocca il movimento della macchina; ancora un istante di esitazione e questa gli avrebbe risucchiato tutta la mano.

Subito gli erano accanto il padre ed i due garzoni per soccorrerlo. Ma dovevano constatare che purtroppo non potevano far nulla. Rimettere in moto la macchina in senso contrario era troppo rischioso; invece di provocare la liberazione della mano il movimento dei rulli sarebbe potuto riuscire fatale. Intanto il giovane, in ginocchio, si torceva per il dolore.

Al signor Aldo Giordano veniva ad un tratto in mente di rivolgersi ai vigili del fuoco. Telefonava e poco dopo una squadra era sul posto con gli attrezzi necessari. Dapprima si cercava di smontare la macchina. Poi siccome l'operazione era difficile e avrebbe richiesto troppo tempo, si tentava di staccare i rulli con la fiamma ossidrica. Ma anche questa soluzione doveva essere abbandonata perché il calore minacciava di ustionare l'arto dello sventurato.

Si ricominciava allora a smontare la macchina e finalmente, dopo un'ora, le dita del Giordano erano liberate dalla morsa. Il giovane doveva essere sorretto perché a causa del dolore a lungo sopportato e dello choc stava per perdere i sensi. Subito veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, dove il dottor Fogà gli esaminava le lesioni. Per fortuna — sebbene la carne fosse stata spappolata dalla forte pressione — non vi era alcuna frattura. L'incidente — simile a quello accaduto or è un mese al salumiere di via Antonio Cecchi che aveva perso una mano nel tritacarne — si era risolto con molto dolore, molta paura ma niente di irreparabile: dopo le medicazioni — durate a lungo — il giovane poteva ritornare a casa. Guarirà in una ventina di giorni.

Centro Studi «Luigi Sturzo» — Il prof. avv. Italo Mario Sacco terrà stasera, alle 21, nel salone dell'Istituto Sociale in via Arcivescovado 9, una conferenza sul tema: «Problemi italiani nel quadro dei trattati: Mercato Comune ed Euratom».

Furti d'auto — L'A. C. comunica che ieri sono state rubate due auto tipo «600»: una targata TO 311896, lasciata in via Stampatori, l'altra targata NA 108868 in via Lagrange.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 8,7
MINIMA	+ 1,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): + 2,3; ore 5: + 2; umidità 71 %; pressione mm. 740,2. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Nebbie. Temperat. in leggero aumento. Temperatura a Cesello: mass. + 11,4; min. — 1,2; ore 5: — 1,2

Rischiano di morire annegati nel camion che piomba nella Pellerina

L'autocarro militare sbanda in curva, abbatte un palo della luce e si infila con la cabina nelle acque - Sulla strada del Pino: un altro camion investe due automobili ferme

Un autocarro militare è precipitato stamane nelle acque del canale della Pellerina: i due uomini che si trovavano nella cabina sarebbero probabilmente periti, imprigionati dentro di essa, se il pesante camion non si fosse fermato, in bilico e quasi verticalmente, con una porta fuori dall'acqua, che in quel tratto non raggiunge neppure un metro e mezzo d'altezza.

L'incidente è avvenuto verso le 10,15, subito dopo il ponte che si trova all'altezza del numero 176 di corso Appio Claudio: il camion, un «626», guidato dall'autiere Antonio Forno, di 21 anno, in servizio presso il Centro autieri di via Brione, proveniente dal centro della città, aveva attraversato il ponte e stava nuovamente imboccando il corso, con una stretta curva ad angolo retto.

In quel momento il soldato ha perso il controllo della guida: egli ha avuto l'impressione che il volante non rispondesse più, ma è probabile invece che la causa dell'incidente sia da ricercarsi nel terreno particolarmente scivoloso in quel tratto del corso. Infatti la sede stradale non era ancora stata raggiunta dai raggi del sole e l'asfalto era ricoperto da uno strato sottilissimo e viscido di umidità e di rugiada.

Pochi metri dopo il ponte, prima che l'autiere facesse in tempo a frenare, il «626», sbandando sulla destra, piombò con il «muso» contro un grosso palo della luce, spezzandolo alla base come un fuscello, quindi infilò la ripida scarpata, alta quasi quattro metri, e andò a schiantarsi contro il fondo del canale. Se a questo punto il veicolo si fosse completamente rovesciato vi sarebbero state pochissime speranze di salvezza per il Forno e per il capitano Pumati, che gli sedeva al fianco. Invece l'autocarro rimase quasi in bilico: il soldato e l'ufficiale erano rimasti illesi (il capitano aveva riportato soltanto una scalfittura ad una mano) e poterono uscire dalla cabina e raggiungere a guado la riva. Se l'involontario bagno nell'acqua gelida non provocherà loro qualche raffreddore la paurosa avventura si sarà conclusa nel migliore dei modi.

Per recuperare il camion è stato necessario l'intervento del più grosso carro-attrezzi in dotazione ai Vigili del fuoco. Durante la complessa operazione i Vigili urbani, subito intervenuti con una autoradio, hanno dovuto deviare il traffico da corso Appio Claudio.

• Un altro autocarro è sbandato, uscendo di strada, sulla nuova statale di Genova, cioè sulla strada che congiunge Torino con Chieri attraverso il traforo del Pino. L'incidente è avvenuto poco prima dell'imbocco del tunnel, dal lato verso la nostra città. Il guidatore, Luigi Gonelaro, di 41 anni, aveva appena iniziato la discesa verso Sassi quando perdeva il controllo della guida a causa dell'asfalto gelato.

Dopo alcuni paurosi zig-zag, il pesante veicolo è piombato su due automobili che erano ferme sul bordo della strada, quindi si è rovesciato nel fosso. L'autista è stato estratto ferito dalla cabina e portato alle Molinette con un'autoambulanza della «Croce Rossa». I medici gli hanno riscontrato una grave contusione cranica e lo hanno ricoverato in osservazione.

Il camion in bilico sul canale con la cabina semiallagata

SPETTACOLI

Echi di cronaca

La paura

Mauro S. e Celestino [illegible] fatto il colpo raccolsero in [illegible] grandi asciugamani titoli e gioielli, biglietti di banca ed argenteria e si allontanarono carponi dalla villa del banchiere Tramezza. Caricarono la refurtiva sull'automobile che li attendeva all'angolo [illegible] strada e, dopo [illegible] guardati d'attorno, misero in marcia il motore; e via.

Mauro era al volante, il bavero della giacca alzato, il berretto calato sugli occhi. Celestino, sdraiato di traverso, s'era messo il cappotto sulle gambe e, nell'interno della vettura, cercava tra scosse e sobbalzi di collocare il loro carico in un ripostiglio sotto il sedile.

Aveva appena terminato di compiere questa operazione (accidenti! che idea aveva avuto Mauro a raccogliere quei due candelabri che ingombravano come tutto!) quando, guardando attraverso lo spioncino [illegible] della vettura, s'accorse che una automobile li seguiva.

— Accelera, Mauro! — gridò al suo compagno — Abbiamo [illegible] macchina alle calcagna. Che sia la polizia?

Avevano imboccato una [illegible] fiancheggiata da filari di pioppi.

L'altro sporse la testa [illegible] lato guardò indietro, scansò per un miracolo un paracarro e disse che non vedeva nulla.

— La vedrai appena saremo sulla strada dritta. Mi sembrava [illegible] non dovevamo passarla così liscia. Hai fatto uno strepito aprendo il cancello. E' possibile che il portinaio non si sia svegliato? Dev'essere uno di quei vecchi scaltri e sornioni. Ci avrà [illegible] passare, e non avrà avuto il coraggio di affrontarci, e poi si è attaccato al telefono.

— A dire che ci erano stati i ladri? — grugnì Mauro sforzandosi di ridere. — Bella scoperta che farà. Certo o prima o dopo avrebbe dovuto accorgersene. Trovando le porte aperte, le serrature saltate... I ladri, va bene, scimunito, ma chi sono i ladri? Non gli hai mica lasciato le generalità e la fotografia?

— E la targa — replicò Celestino — non la conti affatto la targa dell'automobile? E' [illegible] un'imprudenza lasciare la macchina a due passi dalla villa. Certo il portinaio o chi per lui avrà preso i numeri e dopo che noi ci siamo allontanati li avrà telefonati [illegible] polizia.

— Ma ammetti — bofonchiò Mauro irritato — che qualcuno [illegible] «lavoravamo» si fosse accorto della nostra presenza, e ci avesse accolto a revolverate e ci fosse [illegible] dietro, [illegible] sei proprio sicuro che saresti riuscito a correre per un pezzo solo col concorso delle tue gambe?

— Perduti per perduti — rispose Celestino — saltavamo la palizzata e ci si metteva a correre per i prati.

— Non farmi ridere... Con [illegible] tua pancia? Perché [illegible] allora arrampicarti sugli alberi [illegible] gli scoiattoli? Ma ammetti che tutto fosse andato liscio, se non avessimo avuto la macchina a portata di mano come avremmo [illegible] sportata la refurtiva? Non pensi [illegible] di farti vedere con due tovaglie cariche di roba che scappa fuori da tutti i lati, e percorrere mezzo chilometro di [illegible] da? Anche un cieco si sarebbe accorto della provenienza.

— Le valigie ci volevano, [illegible] valigie — replicò Celestino contrariato. — La valigia è chiusa, segreta, non dà nell'occhio. Puoi mettere dentro un miliardo e la gente crede che tu trasporti degli indumenti. La macchina aspetti in una strada remota e tu ammucchi quel che ti pare della valigia. Puoi incontrare per via anche il commissario del [illegible] ne; se sai mantenere la calma ti scambierà tutt'al più per un pacifico viaggiatore.

— Un'altra bella idea — esclamò Mauro soffocando un risolino [illegible] e battendosi con una mano la fronte. — Tu vai a svaligiare una villa, non sai quel che ti capita e ti presenti con un [illegible] paio di valigie, invece che [illegible] le [illegible] sgombre o, tutt'al più, impegnate dalle rivoltelle. E perché non preghi i proprietari, se [illegible], di riempirtele?

Celestino [illegible] riuscì a percepire l'ultima frase e non rispose alla domanda. S'era voltato ancora a guardare dallo spioncino; l'automobile li seguiva sempre a distanza e adesso sembrava avesse guadagnato terreno. Egli si rannicchiò sul sedile.

— Accelera, Mauro — disse — o sarà una bella fregatura.

— E' sempre lì? — chiese Mauro, [illegible] nominare l'automobile e stringendo forte con le mani il volante.

— Ci corre appresso [illegible] un accidenti...

— Io ho già toccato i novanta — disse Mauro — e non posso [illegible] di più. — Sudava freddo.

— Buttati per la [illegible] traversa — continuò Celestino. — Così vedremo che intenzioni ha.

— Ma bravo! — grugnì Mauro — Con la pioggia di ieri, le strade così conciate e con una trappola simile? Dopo dieci metri finiremmo in un fosso o con le ruote immobilizzate nel pantano. E' vicina molto? — poi domandò.

— Sarà distante due o trecento metri — rispose Celestino, dopo essersi di nuovo voltato a guardare. — [illegible] ti volti adesso [illegible] vedi.

— Ma lo capisci, imbecille che [illegible] per un momento non sto attento [illegible] volante andiamo giù dalla scarpata? — Dopo un momento domandò: — Che macchina è?

— E' un macchinone grigio — rispose Celestino. — [illegible] capisco come quelli che stanno dentro se ne stiano tranquilli.

— E che dovrebbero fare, secondo te?

— La distanza è così breve — fece Celestino. — [illegible] ancora [illegible] per una [illegible]. Chissà perché non incominciano a sparare?

— Non mi ci fare pensare — disse Mauro. — Sei proprio un uccello di cattivo augurio. Ho combinato un bell'affare mettendomi in società con te... Ci tallonano sempre?

— Altro che! Li avremo distanti sessanta o settanta metri.

Mauro sospirò, poi disse: — Aspetteranno di averci affiancati e poi ci intimeranno di fermarci e incominceranno la [illegible]

— Beh, io ho le mani impegnate — continuò. — Tu, tanto adesso ci prendono, [illegible] impossibile pensare di farla franca, voltati indietro e spara un colpo...

— Ma sei matto? — disse Celestino — Vuoi anche provocarli. Così oltre ad essere condannati per furto, ammesso che usciamo vivi da questo guaio, ci condanneranno per [illegible] a mano armata alla polizia o per mancato omicidio...

Mauro [illegible] iulò due o tre bestemmie, premé ancora l'acceleratore. La macchina dette [illegible] balzo, [illegible] ad una svolta, superò di volo un'alberata e [illegible] seggiò un [illegible] campo di grano.

— Guarda come sono alte le spighe — gridò Mauro — puntando un dito [illegible] destra. — L'abbiamo distanziata di molto? — poi disse, accennando indietro col pollice.

— Non la vedo più — rispose Celestino, dopo [illegible] voltato.

— Ad ogni modo prepariamoci: io fermo la macchina e ci buttiamo [illegible] campo di grano.

Pochi minuti dopo una grossa macchina grigia frenò di colpo [illegible] alla macchina ferma al margine della strada. Si [illegible] una donna giovane chiedere ad alta voce: — E' questa la strada per B.?

— Sì — gridò Celestino, rassicurato, nascosto a pancia a terra, tra le spighe, al limite della scarpata.

— Grazie! — rispose la donna. Riattaccò la marcia e filò via.

— Idiota! — esclamò Mauro, alzandosi in piedi, rivolto a Celestino [illegible] sdraiato. E gli sferrò un calcio in uno stinco.

Salvatore Gatto

Preda delle f[illegible] [illegible] convento a Bologna

Bologna, lunedì [illegible]

Il poliambulatorio e l'abitazione dei Padri camilliani, all'angolo di via Tanari Vecchia e via Avesella, sono stati distrutti da un incendio. I danni ammontano a diversi [illegible]. L'allarme, dato in tempo da Padre Aurelio Losi, è servito ad evitare [illegible] le fiamme si estendessero alla contigua chiesa [illegible] Pioggia, dove erano numerosi fedeli. Il tempio è noto, oltre [illegible] per la seicentesca tavola della [illegible] na [illegible] pioggia, anche per la cappella dipinta dal Carracci.

Le cause del sinistro e la esatta localizzazione del [illegible] inizio non [illegible] state ancora accertate. Dopo otto [illegible] di lavoro i vigili hanno potuto [illegible] l'incendio.

La bionda Nataniela De Micheli, annunciatrice della tv, si diletta di pittura. Il fotografo l'ha colta in una pausa del lavoro [illegible] rive del Naviglio

Trovato cadavere [illegible] in [illegible] la sigaretta [illegible]

Soppresso dalla mafia l'operaio di Caltagirone?

Una serie di interrogativi che rendono il mistero sempre più fitto - I periti hanno riscontrato sul corpo della vittima [illegible] pallottole sparate con due rivoltelle di calibro diverso - Uno degli assassini sarebbe [illegible] donna travestita da uomo

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì sera.

A quattro giorni di distanza dal rinvenimento del cadavere dell'operaio Gaetano Alberghina, ucciso in circostanze misteriose sulla stradale Caltagirone-Niscemi, i carabinieri brancolano ancora nel buio. Non si riesce, infatti, a identificare l'assassino e ad accertare i motivi del feroce delitto.

Come si ricorderà l'Alberghina la sera di mercoledì [illegible] ultimato il suo turno di lavoro presso il distributore di benzina dell'AGIP in via Risorgimento, nei pressi cioè della stazione ferroviaria di Caltagirone, fece per avviarsi verso la propria abitazione, [illegible] a circa cento metri dal distributore. Ma non doveva più raggiungerla. Poco dopo infatti il conducente di un camion si imbatteva nel suo cadavere nei pressi del ponte Angelo, a circa dodici chilometri dal paese. La vittima teneva ancora tra le mani la sigaretta accesa. Chi ha ucciso l'operaio e perché? La polizia si trova dinanzi a un caso difficilissimo, che allarga sempre più il campo delle indagini. L'Alberghina quella [illegible] fatale fu [illegible] per l'ultima volta da due agenti della polizia stradale a bordo di [illegible] motoleggera guidata da uno sconosciuto che [illegible] un abito color marrone. In seguito a tale informazione, i [illegible] binieri [illegible] tracce di una donna. Non si esclude a quanto sembra che il «vespista» altri non fosse se non una donna travestita da uomo. Si è appreso che l'assassinato sapeva molte cose su una donna sposata. Sarà stata questa, forse intimorita che l'operaio parlasse, a «farlo fuori»? Le indagini dei prossimi giorni diranno qualcosa.

I carabinieri hanno inoltre, sulla scorta di indizi, ricostruito la scena del delitto. L'Alberghina, appena giunto sul posto [illegible] l'uomo (o la donna?) che doveva sopprimerlo, accese una sigaretta, allorché si trovò improvvisamente una pistola spianata dinanzi al petto. Tentò di fuggire, ma i proiettili lo raggiunsero uccidendolo. Quasi certamente l'[illegible] si allontanò a bordo di una «1400» che fu incrociata poco dopo il fatto di sangue sulla stradale di Niscemi dall'autista di un altro automezzo.

Intanto dalla perizia necroscopica eseguita sul cadavere nel cimitero di Caltagirone dal medico legale dott. Villaròita sembra sia stato accertato che ben [illegible] furono i proiettili che uccisero l'Alberghina e non quattro, [illegible] si ritiene in un primo tempo, e che essi furono sparati con due pistole di calibro [illegible]. [illegible] farebbe ritenere che [illegible] uno ma due furono gli assassini. Si pensa da molti che ci si trovi in presenza di [illegible] delitto [illegible] al quale avrebbero preso parte elementi dei vicini centri di San Cono e di San Michele di Ganzaria, paese natale dell'ucciso. A Caltagirone tuttavia l'Alberghina era ritenuto in generale [illegible] buon uomo [illegible] al lavoro e molto attaccato alla moglie. L'unico precedente penale che risulta a suo carico è un furto per il quale parecchi anni or [illegible] venne condannato a una lievissima pena, ottenendo in seguito la completa riabilitazione. Egli [illegible] recente aveva deciso di espatriare nel Venezuela. Presentiva forse che qualcosa di tremendo minacciava la sua vita o era perseguitato oppure ricattato da qualcuno? Dinanzi a tutti questi interrogativi il mistero, come si vede, si fa sempre più fitto.

s. l. p.

PER L'ESPOSIZIONE MONDIALE DEL PROSSIMO ANNO

Sorge a Bruxelles la Città Universale

In un cantiere vasto [illegible] volte piazza S. Pietro lavorano 11 [illegible] operai - La complessa organizzazione e l'enorme spesa di 200 milioni di dollari - Si prevede [illegible] di 35 milioni di visitatori nei [illegible] mesi (aprile-ottobre) in cui sarà aperta la grande rassegna alla quale parteciperanno 51 Paesi di [illegible] il mondo

Nostro servizio particolare

Bruxelles, novembre.

A sette chilometri a nord-[illegible] di Bruxelles una nuova città sta per nascere. Non si tratta di una città come tante altre, [illegible] delle più straordinarie città [illegible] tempi moderni, che sarà per [illegible] mesi il Babele dell'èra atomica.

Dal 17 aprile al 19 ottobre del prossimo anno la Esposizione internazionale di Bruxelles 1958 riceverà — secondo le previsioni [illegible] ottimistiche — [illegible] milioni di visitatori da tutto il mondo. «Il Belgio — dicono gli americani — ha [illegible] milioni di [illegible] sulla pace e sull'uomo». L'Expo — [illegible] si [illegible] fin d'ora affermare senza timore — avrà [illegible] sionale successo.

Inutilmente, quando si scende dal treno, [illegible] stazione di Bruxelles, si cerca di acquistare una carta topografica della città: anche la più recente non servirebbe a nulla, essendo già superata. Gli stessi conducenti di taxi non riconoscono più la loro città che cambia volto di giorno in giorno. In due anni [illegible] collina è eliminata, sono stati rifatti 45 chilometri di strada, [illegible] chilometri di galleria, di sotterranei e di [illegible] stati costruiti onde permettere a migliaia di mezzi di locomozione di ignorare le difficoltà della circolazione urbana.

La città nel parco

Il «Ring», piccola circonvallazione di Bruxelles è [illegible] interamente rifatta e una grande circolare di autostrade è in costruzione: essa permetterà ai visitatori di evitare la città per recarsi direttamente a Heysel dove sarà l'esposizione.

Sotto le finestre del re [illegible] Belgi il parco dagli alberi centenari — che appartiene al patrimonio reale, alla città e allo Stato — è 50 volte più grande di Piazza S. Pietro a Roma. E' appunto in questo parco che sta sorgendo la [illegible] Città Universale. Apparentemente sembra [illegible] della mota... e proprio in questo fango lavorano 11 mila operai, il cui cantiere è il più grande d'Europa. Carcasse metalliche vi sorgono dappertutto, presto ricoperte di materiali moderni e alla moda in tutti i paesi del mondo, vetro e materie plastiche che permetteranno a [illegible] di osservare i segreti delle più audaci [illegible].

Al centro di Heysel l'immenso Atomium, la torre Eiffel dell'Esposizione [illegible] simboleggerà la potenza dell'energia atomica; essa rappresenta i nove atomi di una molecola d'acciaio ingrandita 150 milioni di volte. Ogni sfera misura 18 metri di diametro (una casa di cinque piani) e ospiterà un ristorante, una birreria e vasti saloni dimostrativi sul [illegible] dell'atomo impiegato per uso pacifico. L'ascensore più [illegible] pido d'Europa e gigantesche scalinate permetteranno ai visitatori di spostarsi facilmente nelle nove sfere metalliche.

Dopo la fine della guerra — e precisamente nel 1946 — la Francia pensò di organizzare un'Esposizione universale [illegible] il 1955, nel primo centenario della prima esposizione aperta a Parigi, ma vi dovette rinunciare. Due anni dopo, il 7 marzo 1948 il governo belga si decise a far sua l'idea del governo francese per indire un'esposizione a Bruxelles e il 30 giugno [illegible] il consiglio dei ministri stabiliva l'epoca di tale esposizione: il [illegible]. Il 4 novembre 1953 l'Ufficio internazionale delle [illegible] che ha sede a Parigi, [illegible] definitivamente questa [illegible] e il governo belga spediva il suo invito ai 72 paesi con i quali ha relazioni diplomatiche.

Il disagio mondiale

Cinquantun nazioni e otto organismi internazionali (ONU, [illegible] ecc.) accettarono con entusiasmo: il primato dei paesi partecipanti ad esposizioni era battuto. Il programma dell'Esposizione 1958 è questo: «Bilancio del mondo per un mondo più umano».

Gli organizzatori dell'Esposizione hanno pensato che il momento [illegible] e che l'occasione era favorevole per cercare di definire l'attuale disagio mondiale e tentare di apporvi rimedio. «Al termine di cinquant'anni di progressi scientifici — dichiarava recentemente il vice-commissario generale dell'Esposizione, signor Everarts de Velp — non abbiamo il diritto di ripetere l'errore del macchinismo. Esistono gravi problemi che devono [illegible] risolti in campo mondiale, e noi vogliamo provare che vi sono ragioni di sperare. [illegible] quale [illegible] viene il disagio generale? Da un divorzio tra la fisica e la tecnica, tra le idee e i fatti».

Diversi mesi prima dell'apertura dell'esposizione il bilancio è positivo: nei cinquantuno Paesi del mondo, cinquantuno gruppi di uomini pensano con lo stesso entusiasmo e la stessa fede ai medesimi problemi. [illegible] è stato anche provato numerose volte, allorché architetti delle differenti nazionalità partecipanti [illegible] riuniti a Bruxelles e hanno potuto stabilire che il dialogo è sempre possibile fra gli uomini.

Per ricevere [illegible] milioni di visitatori, il Belgio ha dovuto compiere un considerevole sforzo. Occorrevano al commissariato generale un miliardo e 400 mila franchi belgi; lo Stato fornì subito duecento milioni, il resto fu colmato con un prestito che venne coperto in un giorno. Tutti i belgi sottoscrissero [illegible] l'Esposizione: la sezione belga e quella del Congo e del Ruanda-Urundi occupano da sole poco meno della metà di tutta l'Esposizione. Quattro Paesi stranieri dispongono di uno spazio privilegiato: gli Stati Uniti, la Russia, la Francia e l'Olanda. In 58 padiglioni i belgi vogliono mostrare ciò che un piccolo Paese può apportare al [illegible] e agli [illegible] mini.

Sei anni di lavoro

Sono sei anni che gli organizzatori lottano contro l'orologio affinché il piano di lavoro sia eseguito nel tempo stabilito: hanno da risolvere un'infinità di problemi, uno dei quali — e non certo il meno importante — è quello di come alloggiare centinaia di migliaia di visitatori. Essi hanno perciò richiesto agli statistici della Air Research Bureau di fare i calcoli. E' risultato che bisogna moltiplicare per cinque la capacità alberghiera di Bruxelles. Alberghi, pensioni di famiglia, alloggi particolari, [illegible] di studenti, dormitori, terreni di campings ecc. sono stati requisiti per l'epoca dell'Esposizione e un servizio di alloggiamento, il «Logexpo», sarà pronto ad ospitare tutti. Un sistema ultra-moderno di meccanografia, di calcolatrici elettroniche e di schedine perforate distribuirà a tempo di primato i documenti di alloggiamento, grazie a un servizio di smistamento unico al mondo.

I turisti stranieri arriveranno da ogni [illegible] (essendo i posti insufficienti a ricevere tanti passeggeri) e affluiranno alle frontiere: un servizio di accoglienza li orienterà automaticamente [illegible] tale o tal'altra strada che porta a un parcheggio libero: presso l'Esposizione, per esempio, è stato organizzato uno di questi parcheggi, che potrà disporre di 6000 posti. [illegible] parcheggio [illegible] previsto a qualche chilometro di distanza, con un proprio [illegible] di autobus per trasportare i visitatori all'Esposizione.

I calcoli sono stati fatti: non vi sarà alcun imbottigliamento, e d'altronde verrà fatta quanto prima una prova generale: [illegible] mila automobilisti belgi [illegible] pregati di affluire verso Bruxelles per questa operazione-guida. Inoltre, alcuni cervelli elettronici sono in grado di calcolare affinché i visitatori non attendano mai più di tre minuti [illegible] nanzi agli sportelli d'ingresso.

Il [illegible] aprile tutto sarà pronto: centinaia di palazzi, [illegible] attrazioni, treni, posti [illegible] infantili e televisivi, 45 chilometri di strade interne, festival, i [illegible] i congressi e le manifestazioni culturali, nuove linee ferroviarie, dove [illegible] e elicotteri [illegible]. Mancano sei mesi alla inaugurazione: il barometro a Bruxelles è sull'ottimismo, fin d'ora.

a. b.

In Italia l'autore delle «Chiavi [illegible] San Pietro»

Roger Peyrefitte parla del suo libro su Capri

Lo scrittore francese ha accantonato per il [illegible] il progetto di un nuovo saggio sull'ambiente del Vaticano - Come si difende dalle accuse di immoralità - Domani lascerà Roma per ritirarsi nell'isola [illegible] ad Axel [illegible] ed a Gorkj

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Vivace conversatore, intelligente, pronto sempre a cogliere delle parole il senso sottile e polemico, e a condurre ogni sua risposta a [illegible] domande nella «boutade», Roger Peyrefitte più ancora del fustigatore del malcostume contemporaneo è il tipo del francese medio, di un qualunque professionista in viaggio d'affari. Le lenti, i capelli a spazzola, la fronte ampia, il sorriso simpatico e chiaro, Roger Peyrefitte assomiglia un po' a Cayatte, di cui ricorda persino il modo di esprimersi diffuso e ricercato, da erudito. Ha l'aria di chi è convinto che il mondo ha bisogno di gente come lui, sicura di sé, disposta ad affrontare la violenta corrente d'indi[illegible] da cui ha rimosso le [illegible].

Immediata, completa è stata la sua fortuna di scrittore, di acuto e talvolta elegante letterato, [illegible] fortuna maturata, preparata minuziosamente prima ancora di offrire alla curiosità morbosa, propria al [illegible] [illegible] dopoguerra, «Les Ambassades» e «La fin des Ambassades», due libri che avrebbero potuto benissimo essere contenuti in uno. La sua abilità, non soltanto letteraria, è consistita appunto nel rivelare la sua «verità» a poco a poco. Da allora, ogni suo libro ha sempre fornito l'avvio ad uno scandalo, un clamore di polemiche e di discussioni che in Francia, terreno fertile a questo genere di letteratura, ha favorito il [illegible] delle vendite.

Eccolo, dunque, l'autore delle «Chiavi di San Pietro» e dei «Cavalieri di Malta». Lo [illegible] ed ironico pa[illegible] voglia difenderlo da qualcosa, dalle indiscrezioni, per esempio. [illegible] è venuto a fare in Italia, perché [illegible] rimarrà così tanto tempo, e quella borsa capacissima, rigonfia come un otre, quali documenti contiene?

«Troppe cose volete sapere da uno che molti dei vostri critici hanno definito un libellista e "pamphletaire" i suoi libri». Peyrefitte dice d'aver raccolto tutto ciò che si è detto di lui, persino che egli abbia «costruito» taluni documenti. Reagisce però vivacemente a questa interpretazione del suo lavoro. Si sapeva della [illegible] intenzione di scrivere ancora un libro sul Vaticano e sul mondo religioso politico e morale che vi gravita, [illegible] tutto nei rapporti [illegible] il clero tedesco: «Non lo escludo — ha detto —. Può darsi [illegible], come può darsi dopo domani. C'è tempo». Gli manca la documentazione, e poi [illegible] troppo faticoso imbarcarsi a così breve distanza dagli ultimi due, su di un'opera «così altamente impegnativa».

Per il momento ha deciso di cambiare, di navigare su acque più tranquille. «Scriverò — ha detto — la biografia di un personaggio che non è un uomo: l'isola di Capri». Della Capri fine e principio di secolo, isola dei «frutti proibiti», della libertà morale e fisica, nel cuore stesso di un Paese, moralmente «condizionato», legato alle più lontane e radicate tradizioni. L'ambiente sarà quello che fu di Axel Munthe e di Gorkj.

Vi troveremo qualcosa [illegible] nessuno [illegible] ha scritto? «[illegible] darsi». Peyrefitte era come pentito di averci [illegible] cipato il suo prossimo lavoro: «Vedrete che non mi lasceranno lavorare in pace», e lo diceva con una punta d'amarezza. «L'intento dei miei libri — ha aggiunto — non è distruttivo. Vorrei semplicemente separare gli ideali rispettabili dai propositi sleali e vergognosi, la moralità dall'immoralità. Non è colpa mia se la gente vi trova lo scandalo. E' un termine che rifiuto».

Quanto alle opere che interessano il mondo religioso, Peyrefitte dice che «l'ispirazione, le informazioni e gli incoraggiamenti che vi sono all'origine, gli sono pervenuti dagli stessi ambienti religiosi, specialmente di Roma, dove sono in molti a combattere per il trionfo della "verità"». Una ultima stretta di mano, un'ultima posa per i fotografi e via di corsa per i molti appuntamenti. Parte per Capri domani, e vorrebbe sincerarsi personalmente che al suo ritorno tutte le notizie e i documenti che dovrà contenere la sua ultima opera sulla «Trilogia» vaticana siano pronti.

g. b.

Un ferito nello scontro fra due «merci» a Bagnasco

Mondovì, lunedì [illegible]

La stazione ferroviaria di Bagnasco è stata teatro ieri pomeriggio di un drammatico scontro fra un «merci» [illegible] sia e un altro convoglio.

Un treno merci si trovava da alcune ore fermo su un binario della linea Ceva-Ormea, quando sopraggiungeva sullo stesso binario, proveniente da una vicina cava di pietrisco, una locomotiva che trainava alcuni vagoni carichi di ghiaia. I freni, subito azionati dal macchinista, non funzionavano a dovere, specie per la viscidità delle rotaie, provocata dalla forte umidità.

Lo scontro era particolarmente rovinoso e mentre il macchinista e un altro ferroviere riuscivano a balzare a terra ponendosi in salvo in tempo utile, un manovale, il quarantenne Emilio Roattino, da Bagnasco, aveva un attimo di esitazione, restando a bordo della locomotiva nel momento del tremendo cozzo. Dalle lamiere contorte il Roattino veniva estratto a fatica e trasportato d'urgenza all'ospedale di Ceva con gravi ferite al capo e agli arti inferiori.

Il matricida del Mugello ha confessato il [illegible] delitto

Firenze, lunedì [illegible]

Gennaro [illegible] l'assassino della propria madre, la colona quarantacinquenne Sofia Abbiento trasferitasi da poco [illegible] po [illegible] podere di [illegible] Martino presso Barberino di Mugello, è stato tradotto alle carceri fiorentine delle Murate e sarà oggi interrogato dal giudice istruttore. Intanto il capitano dei carabinieri Imbriani, che nella serata di sabato riuscì a ottenere la completa confessione del colpevole attraverso estenuanti interrogatori protrattisi per molte ore, ha rimesso all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto [illegible] gravissimo episodio, insieme al verbale di interrogatorio [illegible] an[illegible] col magnetofono.

Il matricida appare abbattuto; ha pianto per lungo tempo e continua a sostenere di aver agito accecato [illegible] il rifiuto della [illegible] passargli i proventi [illegible] fitto di una misera casa colonica da [illegible] pos[illegible] nel Salernitano e soprattutto per [illegible] ciò posto con un altro diniego alla richiesta di permettere alla [illegible] moglie, che si trova ancora a Battipaglia, di raggiungerlo.

L'istruttoria non dovrebbe richiedere molto tempo essendo ormai i fatti chiariti in tutti i loro dettagli. Probabilmente non sarà necessaria l'inchiesta formale, il che permetterebbe la celebrazione del processo entro un termine relativamente breve.

Ieri a Barberino hanno avuto luogo i funerali della vittima. La salma dopo la cerimonia religiosa è stata tumulata nel cimitero del paese.

Frattanto si è provveduto a informare [illegible] le dovute cautele il marito della sventurata donna e padre del giovane Gennaro, il colono Michele Marino, che da [illegible] giorni si trova ricoverato in un ospedale fiorentino in seguito a un infortunio sul lavoro. Per quanto si sia cercato di comunicare al degente velatamente e in tono attenuato le tragiche notizie, Michele Marino non ha tardato a comprendere l'atroce verità ed è caduto in uno stato di grande prostrazione.

Rinviene [illegible] morto un girovago

Susa, lunedì sera.

Una macabra scoperta ha fatto ieri verso le ore 13 il contadino Amedeo Ambrosia di 70 anni, residente a San Giuliano di Susa, [illegible] ne Posta. La [illegible] prima, il [illegible] dino aveva ospitato [illegible] sua stalla un girovago, certo Filippo Gial di 66 anni, residente a Sant'Ambrogio. Ieri mattina, alzatosi per tempo, l'Ambrosia si era accorto che il vecchio dormiva ancora; ai figli che volevano destarlo, diceva di lasciarlo tranquillo.

Senonché verso le 13 l'Ambrosia, colto da un sospetto, si recava personalmente nella stalla e con raccapriccio si accorgeva che il Gial era morto. Poco dopo giungeva sul posto il dott. Sandro Bianco, dell'Ospedale di Susa, che dichiarava che il girovago era morto da circa otto ore per paralisi cardiaca.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 44.128

Alfieri: 21.15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali». Ultima settimana.
Carignano domani ore 21 «Manon» di Massenet. M° dirett. F. Ghione
Conservatorio Amici della Musica [illegible] 21,30 Violinista J. Olewsky.
Teatro Stabile «Città di Torino» (Sala Gobetti): Riposo. Domani ore 21.15 «Bertoldo a corte» due tempi di M. Dursi. Novità assoluta

L'Art Ancien (v. Mazzini 40, tel. 47-934) Mostra acqueforti Durer, Rembrandt, Canaletto, Goya, mod. **Pittori d'oggi Francia Italia** (Palazzo delle Belle Arti al Valentino) or. 10-12.30; 15-19.
Salette Bellini (C. Alberto 10): Mostra postuma pitt. G. Ghedussi

Il Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto» cantano F. Di Renzo e B. Luconi. **De Benedetti** lezioni ballo private serali collettive. Tel. 51-428.
Fessie Café chantant. Medici 112. **Dandie:** 15,30 danze. Ore 21 riposo.
Rinaldi Scuola ballo. v. Volta 8.
Trocadero 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-769): 22-2 Millepiedi, attraz. **Calumbia Night Club:** Attrazioni. **Eskeril Club** (Cavour 2, t. 44-780): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni. **Le Perroquet** (via Giolito 4, [illegible] 62-084): Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti bianche» di Luchino Visconti, con M. Schell, Marcello Mastroianni e J. Marais. **Ariston:** «Mezzanotte a San Francisco» Scope. Tony Curtis. Pavan **Astor:** «Tifone su Nagasaki» col., Danielle Darrieux, Jean Marais. **Corso:** «Carovana verso il West» di Walt Disney. Scope col. Segue document.: «Incanto di Samoa». **Doria:** «La donna del sogno» CinemaScope colori. Pat Boone, Terry Moore, Janet Gaynor. **Lux:** «Pecore nere» con Horst Buchholz, Karin Baal, G. Doerner **Metro-Cristallo:** «10.000 camere da letto» Scope Metrocolor con Dean Martin, Anna Maria Alberghetti, Eva Bartok. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «I 4 cavalieri del terrore» Stephen Mc Nally, Peggy Castle. **Vittoria:** «I giganti toccano il cielo» CinemaScope warnercolor con Karl Malden e Natalie Wood.

Arlecchino: «Quartiere dei lillà» di René Clair con Pierre Brasseur **Augustus:** «L'uomo che era solo» con William Holden, Coleen Gray e Charles Winninger. **Nazionale:** «Casa da tè alla luna d'agosto» techn. Scope. Marlon Brando, G. Ford, M. Kio. Ult. 22. **Torino:** «Capitano di Koepenick» col H. Ruhmann, M. Heid. A. 15.

Alexandra «La ragazza che ho lasciato» Tab Hunter, N. Wood. **Capitol:** «La ragazza che ho lasciato» Tab Hunter, N. Wood. **Fara** «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter, Natalie Wood. **Fiamma** 09/15 F spati, O. E. Hasse **Giardino:** «Gangsters del ring» con Audie Murphy, Barbara Rush **Hollywood:** «Il ponte dell'universo» CineScope a colori. **Ideal:** «I diffamatori» Van Johnson, A. Blyth, B. Cochran Comp. Riv. A. Sorrentino 16.15 e 21.15. **Maffei:** «Volo su Marte» col. Riv. Ferrero-Nava 18.15-21.15. Ingr. 200 **Massimo:** «Arianna» con Gary Cooper, A. Hepburn, M. Chevalier **Principe** «Il ponte dell'universo» in cinediorama technicolor. **Statuto:** «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.

Adriano: «Puccini» technicolor. **Bielsse:** «Taxi da battaglia» e Rivista Orientale ore 16,15-21.15. **Alpi:** «I fratellini» Crik-Crok. **La Perla** «La belva di New York» con Yul Brynner, Scott Brady. **Regina** «Angelo del ring» VistaV. con Paul Douglas, John Derek.

Asti: «Fantasia animata» Metro Goldwyn Mayer techn. Apert. 10. **Milano:** «Astronave atomica» e «Paradiso dei fuorilegge». Ap. 10. **Olimpia** Tesoro montagne rosse. **Po:** «Donna in fuga» I. Lupino. **P. Nuova:** «La frusta di fuoco» e «La squadriglia Hurricanes». A. 10 **S. Felice** «I 2 compari» A. Fabrizi.

Esperia: «L'ultima resistenza» John Derek, Broderick Crawford. **Giardino:** L'ascia di guerra, tech. **Italiano:** Diabolico avventuriero. **Mirafiori:** «La grande caccia». **Vinzaglio:** «Tutto fini alle sei» Scope techn. Jack Palance.

Eliseo: «Paris Canaille» con Daniel Gélin, Dany Robin **Fréjus:** «I guerrieri di Alce Accurro» technicol. Tony Martin. **Nuovo:** Paradiso terrestre, tech. **S. Paolo:** «Il momento più bello».

Belgio: «Diavoli Pacifico» techn. **Carallo:** «Legge del Signore» G. Cooper, Perkins. Sch. Or. 15-22. **Eridano:** «Salva la tua vita». **Greppo:** «Catabug». **Radium:** «Arcere di fuoco» con Burt Lancaster, Virginia Mayo. **V. Veneto:** «Accadde il 20 luglio».

Astra: Tormento d'amore. Toren. **Bernini:** Diavoli volanti del circo. **Clirario:** «Bandiera di combattimento» con Sterling Hayden. **Ellos:** «I 7 dell'Orsa Maggiore». **Europa:** «I 10 della legione» tech. **Excelsior:** «Paradiso terrestre» di L. Emmer, colori panoramica. **Odeon:** «Il bigamo». **Star:** «Volontari del Texas».

Adua: «Ore di angoscia» O'Brien. **Aurora** l'ebbro del petrolio, **Gobbi** Brescia Ragazze della Salina, col. **Eri-Dan:** «Arrivano i dollari». **Falabera** Sangue e metallo giallo. **Fortino:** «Supplizio» P. Newman. **Kaler** «Suo angelo custode» Scope **Nord:** «Orizzonte di fuoco» [illegible]. **Palermo** Lasciatemi in pace. **Marai** Sociale «Avventura con» Herablowers colori. G. Peck, V. Mayo. **Zenit:** «I perversi» technicolor.

Cabiria: «[illegible] del petrolio». **Colosseo:** «L'ultimo paradiso» in CineScope a colori. **Continental** (ex Lingotto): «Impero del Sole» Scope technicolor. **Flora** (c. Moncalieri 241): «Fondo della bottiglia» col. V. Johnson. **Italia** «Veleni rosso» tech. Scope con Rhonda Fleming, J. Payne. **Moderno** «Missione segreta» Van Johnson, e «Guerra dei mondi». **Piemonte:** «Diavoli del Pacifico». **S. Carlo:** Rosa gialla del Texas. **Sperio:** «Quando la città dorme» Scope. D. Andrews, R. Fleming.

Alba: «I colpevoli». **Apollo:** «Maggiorata fisica» con Eddie Constantine, Maria [illegible]. **Dora:** «Piazza da Torre». **Edera** «Il contro centro atomico». **Lucento** «A Sud niente di nuovo» technicolor con Abbe Lane. **Latrario:** «La tela del ragno». Scope techn. R. Widmark, Bacall. **Roma:** «Tenente dinamite». **Splendor:** «Inferno sotto zero» tech. Alan Ladd, Joan Tetzel.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Adriano, Fiamma, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, [illegible], Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Ellos e Colosseo; Teatro Carignano: Stagione lirica d'autunno (biglietti all'E.N.A.L.); e Teatro Stabile: Stagione 1957-58 (abbonamenti all'E.N.A.L.).

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile al Sole; Marte in quadrato a Urano, Posizione in vi[illegible], discrete delle simpatie e dei riconoscimenti dei vostri meriti. Non vi è nulla da temere. Solo chi tratta mezzi di trasporto o meccanica deve stare vigile contro i furfanti e gli sbagli di manovra. Tipi: Capricorno, [illegible] e Vergine.

Capricorno: un buon sorriso compenserà una lunga attesa piena di interrogativi. La posizione sarà nuovamente in vista, otterrete riconoscimenti, appoggi e simpatie. Naturalmente tutto questo sarà frutto di meriti personali.

Toro: scoprirete tutto un paradiso che non aspettavate neppure lontanamente. Sarà la provvidenza a darvi il bandolo della matassa e l'autorità di dipanarla. Non vi è nulla da temere.

Vergine: starete vigile contro i furfanti e gli sbagli di manovra.

Sagittario: [illegible] limitate, se continuerete a tenere la testa ancora in elucubrazioni inutili.

Ai [illegible] dell'Ariete: impulso incontrollabile che vi spingerà a voler fare delle grandi e importanti cose con mezzi e strumenti inadeguati. Gemelli: ben condotta, questa giornata vi consentirà di raccogliere buoni frutti molto presto. Vi attendono per chiedere scusa. Cancro: epoca felice se avrete a che fare con persone di [illegible] se restate così. Leone: la posizione di Marte vi spingerà ad agire impulsivamente e ad attirarvi degli avversari. Converrà una nota diplomatica, più facendo i vostri comodi. Bilancia: valutate di tutti i mezzi, solo così potrete fronteggiare l'urto dei più forti. La vita è dinamismo di gente abile. Gli altri devono soccombere. Scorpione: uno sforzo fisico e molta costanza vi metteranno alla pari coi vostri avversari e vi faranno rispettare. Sagittario: sarà rinforzato il lato mentale e psichico piuttosto che quello fisico. Questo è un errore, dovete aver cura di tutta la vostra persona. [illegible]: periodo eccellente per scrivere e concepire. Avrete una ripresa delle sopite energie. Aiutatevi con un buon talismano, o condensatore di forze psichiche. Pesci: intuizioni che affluiscono facilmente e aprono la via al successo. Affascinante memorabile.

V. Valentinesi

Il campionato si ferma per l'ultima preparazione a Irlanda del Nord-Italia

La Nazionale alla ribalta (con molti problemi)

GIOCHERA' IN MAGLIA AZZURRA O BIANCONERA?

Per Boniperti (partito con i juventini) "destinazione X,,

Oggi le convocazioni definitive di Foni

La Juventus sta volando verso l'Inghilterra dove sosterrà nei prossimi giorni due gare amichevoli. La fotografia è stata scattata pochi minuti prima della partenza per l'aeroporto della Malpensa. I giocatori bianconeri (in divisa: giacca blu e calzoni grigi) hanno finito di pranzare e ricevono i saluti dei loro dirigenti. Da sinistra: Nicolè (che però non è partito perché aggregato alla comitiva azzurra), il presidente Umberto Agnelli, i dirigenti Amapane e Giordanetti, e Boniperti. Curiosa la situazione del capitano bianconero che solo alla Malpensa, in attesa di salire sull'aereo per Londra, saprà se continuare il viaggio con la sua squadra oppure raggiungere a Casalecchio i «selezionati» per Belfast

Il selezionatore unico dottor Foni potrebbe portare a Belfast tutti e 22 i calciatori notificati sabato scorso alla federazione internazionale; ma il contingente sarebbe eccessivo. Subito dopo la partita di allenamento contro il Charlton, Foni informò che per ragioni logistiche più di 18 giuocatori non avrebbero potuto volare. Ad essi però si possono aggiungere, come quota a parte, i rossoneri Schiaffino e Bean, partiti oggi alle ore 13 dall'aeroporto della Malpensa con altri 12 compagni del Milan per la partita di mercoledì contro gli scozzesi dei Rangers per gli ottavi di finale della coppa dei campioni. Schiaffino e Bean raggiungeranno gli azzurri direttamente in Irlanda del Nord.

In quanto ai juventini Ferrario, Corradi e Nicolè sono rimasti a Torino per aggregarsi domani alla comitiva della nazionale. Boniperti, invece, si trova in una curiosa posizione. Egli è partito con la Juventus che deve sostenere una difficile «tournée» in Inghilterra (1) Sheffield, primo avversario dei bianconeri ha vinto sabato contro l'Arsenal). Se non sarà utilizzato nella nazionale Boniperti risulterà prezioso alla Juventus. Pertanto egli è salito stamane sull'autobus diretto a Malpensa. Egli, praticamente sull'aereo per Londra saprà dalla radio se dovrà tornare indietro per entrare nella comitiva azzurra oppure se proseguire verso l'Inghilterra. «Destinazione X» come nei film di avventure. Boniperti ed i suoi compagni ne ridevano questa mattina, anche se la incertezza della posizione non è troppo piacevole per il «capitano». Non è escluso che Boniperti giochi a Sheffield e poi raggiunga la rappresentativa italiana a Belfast. Insomma una situazione complicata.

Il selezionatore degli azzurri, dott. Foni, si trova, del resto in posizione ben più difficile. Egli ha assistito ieri all'incontro Milan-Bologna vinto allo stadio di San Siro dagli ospiti per uno a zero, ed ha conversato in seguito personalmente o telefonicamente con gli incaricati di fiducia che aveva scaglionato negli stadi, dove si erano disputate le partite più interessanti e significative del dodicesimo turno.

Verso mezzogiorno Foni era ancora in comunicazione telefonica con Firenze per sapere con esattezza in quali condizioni si trovano Gratton, Montuori e Prini, il primo dopo la partita con i neroazzurri ha accusato un forte indolenzimento alla spalla rimasta contusa durante il giuoco per un urto contro la bandierina del calcio d'angolo; gli altri due risultano pure infortunati. I medici sono all'opera e bisogna attendere i referti e le prognosi.

Foni comunicherà soltanto verso le 13 alla segreteria federale i quattro nominativi da lasciare a casa; le convocazioni ufficiali saranno poi diramate da Roma con radio-stampa.

ULTIMA ORA

Il referto medico per Gratton e Prini e Miguel Montuori

Gratton disponibile da domani — Grave stiramento muscolare per l'oriundo

Firenze, lunedì sera.

Stamane Gratton, Prini e Montuori sono stati a farsi visitare dal prof. Scaglietti, all'Istituto Ortopedico Toscano. L'illustre clinico ha riscontrato a Prini e a Montuori uno stiramento alla coscia destra; a Gratton invece soltanto una forte contusione alla spalla sinistra. Pertanto i primi due giocatori dovranno osservare tre o quattro giorni di riposo assoluto, mentre Gratton potrà riprendere fin da domani la propria attività.

Il responso del prof. Scaglietti è stato comunicato al dott. Foni il quale dovrà decidere se convocare i tre giocatori per il raduno collegiale di Casalecchio in vista della partita di Belfast nell'Irlanda del Nord il 4 dicembre.

COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Bugatti, Charles e Colombo i protagonisti di Juventus-Napoli

I bianconeri amano il combattimento aperto - Ieri hanno trovato un avversario accortamente rinserrato in difesa

Una vittoria come quella riportata a Torino in questa occasione può, anzi dovrebbe gettare in euforia l'intero ambiente sportivo napoletano. E non mancherà di farlo, v'è da essere sicuri. L'ambiente della società partenopea sentiva il sacrosanto bisogno di un grande successo, di un successo riportato su qualcuno più grande di sé, per tirare un gran frego sul recente passato burrascoso e ripartire alla conquista di più luminosi traguardi. Il fatto si è verificato nelle circostanze più clamorose: con una vittoria, non di stretta misura, proprio sulla compagine che occupa il posto di testa della classifica.

Ci si lasci ripetere, poiché siamo in argomento, che la politica tecnica adottata per ottenere questo successo, non è di quelle che si possano approvare senz'altro. Chi ha riprovato l'adozione del catenaccio in precedenza, deve riprovarla anche ora: senza riserve né esitazioni. Guai ad entusiasmarsi, ed a ritenere che, ricorrendo allo stesso tipo di giuoco, si possa debellare qualsiasi avversario nel proseguo del campionato.

Però, è necessario ripetere, per amor di verità, che questa volta la misura tattica, che noi non approviamo affatto, è stata applicata con rara serietà di intenti e con non comune precisione. Sotto certo punto di vista — va pure ripetuto — la squadra più nordica è stata questa volta quella che veniva dal Sud. Essa si è fatta un piano di battaglia, lo ha svolto con molto impegno ed esattezza, e, grazie ad esso — nonché alla prestazione di primissimo piano del portiere Bugatti, sulla quale intendiamo di ritornare a parte — ha riportato il successo. All'assistere alla prova di questa unità tendenzialmente così calda, e nella occasione così fredda, che, con tutta calma ha atteso il momento di crisi dell'undici di casa — quello in cui questo si scopre perché stufo di un dominio sterile — ed ha afferrato la botta giusta al momento giusto — si è riportata l'impressione di avere a che fare con una di quelle squadre tutto calcolo e tutto previsioni precise, che vengono dal nord e che dai nervi non si lasciano affatto dominare. Non ha fatto le cose in fretta né alla carlona, questa volta il Napoli. Ha dato prova di quella dote che al giorno d'oggi diventa ogni volta più rara, e che si riassume nel sapere attendere l'occasione buona per far partire il colpo decisivo. Gli è andato bene, d'accordo — in modo anzi superiore alle sue più rosee speranze — ma c'è stata una tale corrispondenza fra la calma aspettativa ed il successo definitivo, che l'impressione risultatane non ha potuto fare a meno di essere favorevole. Il contegno del Napoli sarà oramai seguito col più vivo interesse, su, nei centri del settentrione. Con attenzione pure frammista ad un certo grado di apprensione.

Quando le cose prendono ad andar bene per una determinata squadra, tutto va bene per la medesima. Ieri allo Stadio, ha destato meraviglia, per esempio, il controllo e la padronanza della palla di certuni fra i giuocatori napoletani che non sono mai andati per la maggiore. Ma la meraviglia è diventata aperto ed entusiastico consenso, nel caso dell'opera di Bugatti. Questo portiere ha il fisico adatto alla parte che è chiamato a ricoprire in squadra. Non è né troppo alto, né troppo basso. Le sue misure equivalgono all'incirca a quelle di un Combi o di un Olivieri: misure che favoriscono lo scatto e la pronta e subitanea distensione a lato e verso l'alto. Le prodezze di un portiere sono comunicative in una squadra: nel senso benevolo del termine si possono considerare come contagiose, tanto entusiasmano ed invogliano alla imitazione. La partita di Bugatti, del giorno 24 novembre a Torino, non verrà tanto facilmente dimenticata, nella nostra città. Potesse egli ripetere una serie di prodezze consimile mercoledì 4 dicembre a Belfast! Bastarebbero, per esempio, quelle del primo tempo — colle diverse e svariate parate culminate nei due grandi salvataggi sul tiro di Boniperti e sulla testata di Charles. In Squadra Nazionale, noi siamo letteralmente allo scoperto per quanto riguarda certe posizioni: abbiamo tutto quello che ci occorre per quella del portiere.

La bestia nera della Juventus è il catenaccio. Non le piacciono gli avversari che, per deliberato proposito o ad un dato punto della partita, si mettono sulla difensiva, si asserragliano nella loro area di rigore, calano una gran serranda, ed aspettano la fine dell'incontro. Le piace il combattimento aperto, dove ognuno dice la sua ragione ed al segnale di chiusura si tirano le somme. Ed è giusto che ragioni a questo modo. Ma è altrettanto giusto che si addestri anche ad affrontare chi la pensa in modo diverso. Per la stessa ragione, per cui a chi circola in automobile non basta non investire il prossimo, ma bisogna anche che impari a guardarsi dal prossimo che investe. Per lo stesso motivo per cui il cittadino onesto, deve non solo non rubare, ma anche salvaguardarsi da chi ruba. Ieri, i bianconeri sono stati sbussolati, prima dalla spettacolosa serie delle parate di Bugatti, e poi dalla difficoltà di passare, attraverso al denso e fitto sbarramento difensivo formato da tanti uomini, l'ultimo dei quali scattava sempre fuori «in extremis» come un battitore libero.

Il fatto deve aver meravigliato ed impressionato pure un giuocatore come Charles, che di grandi esperienze di quel tipo non ne deve possedere. Ha fornito una prestazione del tipo che gli era solita in Inghilterra, questa volta Charles, andandosi a cercare il lavoro dove ce n'era, smarcandosi, ed accorrendo ad aiutare perfino in difesa. E con lui, chi ha fornito una prestazione veramente notevole come qualità e come quantità è stato Colombo. Ha incontrato ostacoli per imporsi, questo mediano laterale proveniente dagli attaccanti. Ora si è imposto: meritatamente, conferendo cioè un carattere costruttivo ed aggressivo all'opera della intera compagine. Da una figura dalla statura tecnica media, è diventato uno degli elementi preminenti dell'undici.

E, per ultimo, una parola per il pubblico che se la merita. Fra una categoria e l'altra, erano molto più di cinquantamila, le persone presenti. E si sono portate egregiamente: senza uno screzio, senza un incidente, malgrado l'eccitazione della gara, diventata ad un certo punto drammatica. Una vittoria nel senso di educazione.

Vittorio Pozzo

Anche [illegible] era all'attacco ieri in certi momenti dell'incontro Juventus-Napoli. Da sinistra: Posio, Comaschi, Nicolè, Greco, Charles (che tenta una rovesciata) Sivori, Morin, Colombo, Boniperti e Ferrario. Tutti premono disperatamente ma senza esito in area napoletana (foto Moisio)

La "12ª giornata,, del campionato di calcio

***Atalanta 0 — Torino 1**
Armano 42' (II t.).
ATALANTA: Boccardi; Cardoni, Roncoli; Marchesi, Vittoni, Janich; Pereni, Annovazzi, Mion, Ronzon, Conti.
TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bonifaci, Ganzer, Fogli; Santelli, Armano, Arce, Tacchi, Bertoloni.
Arbitro: Jonni, di Macerata.

***Fiorentina 0 — Inter 0**
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton; Lojacono, Montuori, Prini.
INTER: Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Massei, Angelillo, Dorigo, Skoglund.
Arbitro: Maurelli, di Roma.

***Juventus 1 — Napoli 3**
Charles 8' (II t.) — Vinicio 30' (I t.), Novelli 36' (II t.), Di Giacomo 42' (II t.)
JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Greco II, Franchini, Morin; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Posio, Gasperini.
Arbitro: Orlandini, di Roma.

***Milan 0 — Bologna 1**
Pivatelli 2' (II t.)
MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Cucchiaroni, Schiaffino, Bean, Grillo, Baruffi.
BOLOGNA: Santarelli; Rota, Capra; Randon, Mialich, Pilmark; Pascutti, Maschio, Pivatelli, Vukas, Bonafin.
Arbitro: Liverani, di Torino.

***Padova 2 — Alessandria 1**
Chiumento 28' (I t.), Chiumento 30' (II t.) — Traverso 37' (I t.)
PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Boscolo, Rosa, Brighenti, Mari, Chiumento.
ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Pistorello, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.
Arbitro: Righi, di Milano.

***Roma 1 — Lanerossi 1**
Griffith, su rigore, 44' (II t.) — David 22' (II t.)
ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrin, Orlando, Da Costa, Lojodice.
LANEROSSI: Luison; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Agnoletto, Fusato, Marchi, Campana, Aronsson.
Arbitro: [illegible], di Napoli.

***Sampdoria 1 — Lazio 1**
Conti 21' (I t.) — Burini 1' (II t.)
SAMPDORIA: Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Martini; Conti, Ocwirk, Firmani, Toriuli, Mora.
LAZIO: Lovati; [illegible], Eufemi; Carradori, Pinardi, Lo Buono; Bravi, Burini, Cecchetti, Selmosson, Muccinelli.
Arbitro: Pieri, di Trieste.

***Spal 1 — Verona 1**
Macor 18' (I t.) — Carini 16' (II t.)
SPAL: Bertocchi; Lucchi, Costantini; Zaglio, Ferraro, Del Pos; Vitali, Sandell, Bozzoni, Broccini, Macor.
VERONA: Ghizzardi; Bartolini, Cattica; Larini, Rosetta, [illegible]; Ghiandi, Bagnoli, Maccacaro, Dal Vecchio, Bassetti.
Arbitro: Bonetto, di Torino.

***Udinese 2 — Genoa 2**
Lindskog 12' (I t.), Bettini 25' (I t.) — Dal Monte 21' (I t.), [illegible] 44' (I t.)
UDINESE: Cudicini; De Giovanni, Valenti; Piquè, Cardarelli, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.
GENOA: Gandolfi; Becattini, Moniardi; Vidiani, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Robotti, Barison.
Arbitro: Perego, di Milano.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

2-X-2; 2-1-X; X-X-X; X-1-1-1;

Monte premi L. 504.781.356

Punti	Vincitori		Quote
13	6	(1)	L. 42.065.000
12	147	(11)	L. 1.716.000

TOTIP

Colonna vincente

2-2; 2-1; 2-1; 1-X; 2-X; 1-X

Punti	Vincitori		Quote
12	2	(0)	L. 4.257.235
11	35	(1)	L. 243.270
10	485	(35)	L. 17.270

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Pivatelli ha segnato ieri per il Bologna il goal che ha sconfitto a San Siro il Milan campione d'Italia

SERIE A: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	19	12	6	0	1	4	1	1	24	16
Fiorentina	17	12	4	2	0	5	1	2	20	10
Napoli	16	11	5	1	0	2	1	2	20	13
Roma	15	12	4	3	0	0	4	1	16	10
Padova	14	11	6	1	0	1	1	2	16	15
Alessandr.	13	11	4	1	0	1	2	3	16	10
Lanerossi	13	11	4	1	0	0	2	4	13	10
Udinese	11	12	2	3	1	1	2	3	22	23
Inter	10	11	3	2	1	0	2	3	9	10
Sampdoria	10	11	0	4	0	1	3	3	14	17
Bologna	10	12	1	3	2	3	1	2	16	20
Verona	10	12	4	0	2	0	2	4	15	17
Lazio	10	12	3	3	0	0	2	4	10	17
Spal	10	12	2	3	2	1	2	2	10	14
Torino	9	12	2	2	2	1	1	4	11	16
Milan	8	11	1	2	2	0	4	2	12	15
Atalanta	8	11	1	3	2	1	1	3	8	17
Genoa	5	11	1	1	4	0	2	3	12	24

12ª GIORNATA

Atalanta-Torino	0-1
Fiorentina-Inter	0-0
Juventus-Napoli	1-3
Milan-Bologna	0-1
Padova-Alessandria	2-1
Roma-Lanerossi	1-1
Sampdoria-Lazio	1-1
Spal-Verona	1-1
Udinese-Genoa	2-2

I MARCATORI — 11 reti: Vinicio; 10 reti: Hamrin; 9 reti: Charles; 8 reti: Bean, Lindskog; 7 reti: Di Giacomo; 6 reti: Lojacono, Sivori; 5 reti: Firmani, Montuori; 4 reti: Bettini, Boniperti, Burini, Da Costa.

Il TOTOCALCIO di domenica prossima

Lanerossi-Genoa; Verona-Atalanta; Lecco-Taranto; Messina-Zenit Modena; Novara-Simm. Monza; Prato-Cagliari; Vigevano-Siena; Gallaratese-Carrarese; Varese-Piacenza; La Chivasso-Vado; Cantù-Solbiatese; Crema-Melzese; [illegible]-Vimercate. Riserve: Sestrese-Vogherese; Schio-Portogruaro.

SERIE B: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.
Como	15	11	6	0	0	0	3	2	13	6
Triestina	14	11	4	1	0	2	1	3	21	10
Bari	14	11	4	1	1	2	1	2	17	11
Venezia	14	11	5	1	0	1	1	3	18	10
Brescia	13	11	4	0	1	1	3	2	14	9
Palermo	12	11	4	1	0	0	3	3	12	9
Taranto	12	10	4	1	0	1	1	3	9	7
Z. Modena	12	11	3	3	0	1	1	3	16	14
Messina	12	11	4	1	0	0	3	3	10	10
Prato	12	10	3	3	0	2	0	2	13	14
Simmenthal	10	10	2	2	1	0	2	2	13	11
Marzotto	10	11	3	0	2	0	0	3	16	17
Sambened.	10	11	3	3	1	0	2	2	7	9
Catania	8	11	2	2	0	0	1	4	6	16
Novara	7	10	0	3	1	1	2	3	9	14
Cagliari	7	10	2	2	2	0	1	3	7	10
Parma	5	11	1	3	2	0	1	4	8	16
Lecco	5	10	0	3	2	0	2	3	4	13

11ª GIORNATA

Bari-Marzotto	2-0
Messina-Novara	2-1
Palermo-Z. Modena	1-0
Parma-Lecco	1-1
Prato-Cagliari (1 dicembre)	
Sambenedettese-Brescia	0-0
Triestina-Taranto	5-0
Venezia-Como	0-0
Simmenthal-Catania	2-0

LE PARTITE DELLA 12ª GIORNATA: Brescia-Catania; Cagliari-Sambenedettese; Como-Simm. M.; Lecco-Prato; Messina-Zenit Modena; Novara-Venezia; Parma-Palermo; Taranto-Marzotto; Triestina-Bari.

SERIE C: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.
P. Vercelli	14	11	4	1	0	1	1	3	14	7
Carbosar.	14	11	4	1	0	2	1	3	20	12
P. Patria	13	11	4	1	0	0	1	4	13	4
Siena	13	10	3	3	0	1	2	1	15	10
Reggina	12	11	4	2	0	0	2	3	8	9
Livorno	12	11	4	0	2	0	4	1	13	14
Mestrina	11	11	3	2	1	1	1	3	14	9
Biellese	11	10	2	1	2	2	2	1	8	7
Cremonese	11	11	3	2	1	1	2	2	16	15
Catanzaro	11	11	4	0	0	0	1	6	16	17
Salernit.	11	11	4	1	1	0	3	2	11	13
Ravenna	10	11	2	2	1	2	0	4	13	13
Fedit	10	11	3	3	0	1	1	4	10	12
Reggiana	10	11	4	0	1	1	0	5	10	13
Legnano	9	10	3	1	0	0	3	3	10	12
Vigevano	9	10	3	1	0	0	2	4	16	15
Siracusa	8	11	3	0	3	0	0	5	14	23
Sanremese	4	11	1	1	3	0	1	4	12	24

11ª GIORNATA

Carbosarda-S. Ravenna	1-0
Cremonese-Siena	0-0
Livorno-Reggina	1-0
Pro Patria-Catanzaro	3-1
Pro Vercelli-Legnano	0-0
Reggiana-Mestrina	1-0
Salernitana-Vigevano	1-0
Sanremese-Biellese	0-1
Siracusa-Fedit	3-3

LE PARTITE DELLA 12ª GIORNATA: Biellese-Reggiana; Fedit-Legnano; Livorno-Siracusa; Mestrina-Vigevano; Pro Patria-Reggina; Salernitana-Pro Vercelli; Sanremese-Catanzaro; S. Ravenna-Cremonese; Siena-Carbosarda.

Prima Categoria

Risultati: *Solvay-Piacenza 1-0; *Arezzo-Casale 3-1; *Lucchese-Foligno 3-1; *Fanfulla-Sala Varedo 0-0; Spezia-*Varese 4-3; *Carbonia-Novese 1-0; *Cuneo-Carrarese 5-1; Gallaratese-Casalese 0-0.

Seconda Categoria

Risultati: *Rapallo-Pinerolo 1-1; *Veloce-Andrea Doria 1-1; *Ivrea-Savona 1-0; *Fossanese-Vado 1-1; *Chiavari-Entella 0-0; *Asti-Sammargheritese 1-0; *Sestrese-Magenta 1-0; *Sestri Levante-Vogherese 3-0.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INTERESSANO TUTTI GLI AMERICANI

Le terribili interviste di Mike Wallace alla tv

Terzo grado e psicanalisi in una serie di trasmissioni che hanno fruttato al loro ideatore uno stipendio annuo di 65 milioni - Domande imbarazzanti nella maniera più svagata

New York, lunedì sera.

Mike Wallace è attualmente uno dei personaggi più vivi ed interessanti della televisione americana. Impiegando una tecnica fatta di lusinga e di sfrontatezza, di umana simpatia e di sorprendente brutalità, egli riesce a cavar fuori dai suoi intervistati delle autentiche e complete confessioni. Di Wallace, di recente, si è detto: «Di fronte alla macchina da presa televisiva egli può domandare ad una signorina di settantasei anni quanti fidanzati ha avuto e può capitare che lei glielo dica. Il commento può essere tutto espresso dalla faccia di Mike».

E' il suo modo di intervistare, la cui intensità l'ha fatto definire un interrogatorio di terzo grado, accoppiato al candore di una seduta psicoanalistica, che costituiscono la chiave del suo successo. Nulla di simile si era mai visto alla televisione, tanto che nel giro di un mese la rubrica «Night Beat» ha acquistato una larghissima popolarità e lo stipendio di Wallace è rapidamente salito a centomila dollari all'anno (circa 65 milioni di lire).

Le sedute ed i metodi di Mike Wallace sono straordinariamente semplici. In un nudo studio al buio egli siede di fronte ai — chiamiamoli così — suoi pazienti. La luce di un riflettore piove su di essi; un altro riflettore illumina Wallace. Egli ha l'aspetto di un giovane ... (ha 39 anni) e talvolta una perl'aria d'importanza. Wallace, le cui maniere insinuanti, garbate, sottilmente inquisitoriali ed insistenti spesso stupiscono il pubblico, di rado fallisce. Egli si è specializzato nel gioco di fare delle domande imbarazzanti nella maniera più svagata e casuale.

Per Wallace nessun personaggio che venga intervistato è sacro ed egli chiaramente cerca di dimostrarlo. Durante tutto il periodo in cui il soggetto è interrogato Mike non soltanto indaga la sua vita personale, i suoi hobbies, i suoi più riposti pensieri, ma approfitta dell'occasione per esplorare e discutere le abitudini ed i costumi della vita americana, anche affrontando temi che possono sembrare tabù.

Una delle innovazioni delle interviste di Wallace è l'incalzante interrogatorio. La camera spesso rimane fissata sulla faccia del soggetto per cinque o più minuti. Sotto il tambureggiare d'imprevisti domande il rapido gioco dell'espressione del viso è altamente rivelatore.

Naturalmente questo metodo che talvolta spinge gli interpellati ad abbandonarsi, a confidarsi, a parlare troppo, suscita talvolta incidenti e rimostranze. Come quando, intervistando la celebre attrice irlandese Siobhan Mc Kenna, saltò fuori una discussione sul sindaco ebreo di Dublino che successivamente la valse l'accusa di antisemitismo. Una volta Wallace domandando a Fannie Hurst se lei si considerasse soddisfatta del suo lavoro di scrittrice si sentì rispondere: «Mr. Wallace, voi che vi interessate tanto, avete letto i miei libri?». Wallace confessò che ne aveva letto uno solo.

In un'altra occasione Wallace domandò allo scrittore sportivo Jimmy Cannon: «Perchè, Jimmy, non vi siete mai sposato?». E l'altro gli rispose immediatamente — diciamo così — per le rime: «Ritengo, Mike, per la stessa ragione per cui voi avete divorziato due volte...».

s. g.

Frankie Laine domani in due spettacoli al Nuovo

Il cantante Frankie Laine si esibirà in due eccezionali spettacoli, domani, alle 17 e alle 21,15, al Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni. Completeranno lo spettacolo numeri di importanza internazionale fra i quali il «Lehr American Group», «Los Mariachis Mexicanos» l'imitatore Mario di Giglio, l'orchestra della Rai-tv diretta dal maestro M. Lacerenza e la popolare presentatrice Adriana Serra. Sono aperte le prenotazioni al salone «La Stampa» di via Roma.

Canta il «r. 'n r.»

La cantante negra Rosetta Tharpe è giunta a Londra, prima tappa di una «tournée» europea con l'orchestra di «Rock and roll» di Chris Barber's

Richard Todd e Anne Baxter durante le riprese di un film ora in lavorazione a Londra.

SULLA FRONTIERA ITALO-FRANCESE

Jncontro con Constantine agli sportelli della dogana

L'attore ha dovuto esibirsi come funzionario a Ponte San Luigi per alcune scene del suo ultimo film "Cerchez la femme"

PARIGI, lunedì sera.

I viaggiatori ignari che giorni or sono transitavano a Ponte San Luigi, sulla frontiera francese, furono alquanto meravigliati quando videro che i loro documenti d'identità erano vistati da un impiegato che somigliava stranamente a un noto divo del cinema. In realtà si trattava di Eddie Constantine che si era sostituito al vero impiegato addetto a quel servizio per le necessità del suo nuovo film. D'altronde, il funzionario vero non era molto lontano e tutte le normali e reali operazioni doganali si svolgevano in un piccolo fabbricato vicino e i viaggiatori non passavano se non quando erano stati regolarmente controllati.

Per Eddie Constantine si trattava innanzitutto di «cherchez la femme», titolo del suo nuovo film messo in scena da Patrice Dally che già lo diresse in «Grand bluff».

Come al solito, Eddie è circondato da belle ragazze: sono tre e si chiamano, nel film, Barbara, Irène e Hilda. Una di esse, Barbara, impersonata da Danick Patisson, è la fedele e innamoratissima segretaria; le altre due, Irène (Tilda Thamar) e Hilda (Gaby André) sono avventuriere, passionali e sensuali.

Eddie Constantine ha due parti in questo film: quella di un poliziotto e l'altra di un compositore, la cui canzone «Cherchez la femme» è sua per la musica e di Charles Aznavour per le parole.

Questo film è l'ultimo che Eddie girerà in Francia in questi mesi. Il 2 gennaio incomincerà in Germania, sotto la direzione di Paul May, un film di spionaggio. Il 1° marzo inizierà un film americano prodotto e realizzato da David Miller.

* *

Per il suo secondo film Norbert Carbonneaux ha scritturato Fernand Gravey e Darry Cowl. Titolo: «Il tempo delle uova sode». Questo tempo delle uova dure è quello che conoscono tutti i pittori prima di diventare celebri. Darry, con la sua armonica da bocca, sembra curarsi assai poco di diventare un Fragonard o un Leonardo da Vinci, ma Gravey sembra deciso a raggiungere il suo scopo. Comunque, per i due amici il regime delle uova dure non sarà eterno. Attraverso mille e una «gag» essi arriveranno alla felicità e alle uova alla «coque».

*

MOSTRE D'ARTE

I "Frères d'Art"

Sette pittori, 3 francesi e 4 piemontesi, alla scoperta delle Langhe - Il frutto del loro lavoro è ora esposto alla Camera di Commercio di Cuneo

Sette pittori, tre francesi e quattro piemontesi, sono andati di comune accordo alla scoperta delle Langhe. Essi si sono soffermati di castello in castello, di cascinale in cascinale, nei filari delle vigne, nelle distese della piana, nelle strade dei paesi o in quelle che si inerpicano sulla collina, a ritrarre impressioni di quelle pittoresche contrade, troppo poco conosciute, che conservano ancora la poetica festosa impronta di un tempo.

I sette pittori hanno esposto il frutto del loro lavoro in una bella sala della Camera di Commercio di Cuneo: riuniti sotto il ben giustificato motto di «Frères d'Art», poichè tutti, pur conservando una ben distinta personalità appartengono a quella scuola di impressionismo che non è mai tramontata. La Mostra è stata inaugurata dal Prefetto dott. Della Selva, dal sindaco prof. Piazzo, dal dott. Giraudo preside della Provincia, dall'avv. Andreis presidente dell'Ente del turismo, sotto i cui auspici si svolge la manifestazione, e dal dott. Chiesa, presidente della Camera di Commercio.

Gli artisti francesi sono: Paul Garin di Nizza, che nei suoi acquerelli rivela una smagliante tavolozza, freschezza spontaneità particolarmente evidenti in Coleur d'automne; César Bolletti che ha una più complessa ma non meno interessante interpretazione delle cose e la sua signora Marie Rose Jouffret, anch'essa pittrice, la cui sensibilità artistica confermano i suoi lavori esposti. I pittori piemontesi sono tanto noti che non necessitano di una presentazione. Vampate di colore si sprigionano dai dipinti di Felice Vellan che ad olio, ad acquerello e a tempra, ha ritratto angoli suggestivi delle Langhe, ed in particolare dei suoi vigneti, dei lavori nei campi. Un velo di romanticismo si ritrova nei dipinti di un altro noto pittore torinese: Giuliano Emprin. E' un artista che sa osservare le cose sotto i più seducenti aspetti. Completano la Mostra pregevoli impressioni di Celso Tempia di Biella e di Roberto Luciano di Cuneo.

* *

Nel salone d'ingresso dell'Istituto tecnico Sommeiller, il Provveditore agli Studi prof. Lama e il preside dell'Istituto prof. Macchia hanno inaugurato una Mostra d'arte. La signora Peppina Macciotta Trinchieri ha presentato originali ceramiche artistiche da lei modellate, dipinte e seguite nella cottura con particolare perizia. Contemporaneamente la signora Bianca Macia di Villafranca ha esposto pregevoli dipinti di fiori, nature morte e paesaggi. Questi ultimi eseguiti nella nostra Riviera, sulle coste dell'Adriatico e del Tirreno, e sui monti, con una bella varietà nel taglio dei quadri e nell'espressione coloristica.

u. p.

Con «L'adorabile Giulio»

L'esordio a Roma di Dapporto e Delia Scala

Roma, lunedì sera.

La Compagnia di riviste Carlo Dapporto - Delia Scala ha esordito ieri sera al teatro Sistina con uno spettacolo musicale in due tempi di Giovannini e Garinei «L'adorabile Giulio». Il lavoro, che ha per protagonista un maturo divo americano fin di secolo il quale non si arrende al peso degli anni, ha dato modo a Dapporto di profondere generosamente la sua «vis» comica piena di garbo e di stile. Accanto a lui l'indiavolata Delia Scala ha ancora una volta rivelato le sue doti di soubrette. Particolarmente apprezzati anche Teddy Reno, cantante ed attore, ed il brillante Paolo Panelli. Le musiche di Kramer ed il Charley Ballet hanno, con gli altri interpreti, contribuito validamente al successo. Molti applausi a scena aperta ed acclamazioni ad ogni passerella.

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - Continua sul II programma il torneo a squadre delle Voci della fortuna (ore 22) - Un film alla televisione: L'eroica legione di Joseph Kane

LUNEDI' 25 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 307,1, Torino m.f. I) — [illegible]

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Alberto Paoletti, con la partecipazione del soprano Pia Tassinari e del tenore Ferruccio Tagliavini.

Ore 22,15: L'anima d'Italia, documentario di Paolo Valenti. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 26 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVII. — Johnny offre il suo aiuto a Van Meer minacciato di morte. Egli lo porta in crociera su un grosso aeroplano. Intanto ad Amsterdam, dove sono in attesa gli uomini di Van Meer, giunge il treno con Gaby e la falsa contessa. Gaby è sorpresa di vedere Kid.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XVI. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio che lo uccide. Il maggiordomo è convinto trattarsi del cane infernale di una lugubre leggenda. Intanto il dott. Mortimer va a trovare a Londra il nipote di sir Charles, al quale vuole parlare della morte dello zio in presenza di Holmes.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via San Tomaso 22) [illegible]

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

[illegible]

3 SUC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

[illegible]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p. p.

[illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p. p.

[illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

La missione del ministro tedesco in America

Quattro chiarimenti fra Dulles e Von Brentano

1) Washington esclude trattative "bilaterali" con Mosca; 2) gli Alleati saranno consultati su decisioni di carattere internazionale; 3) consenso di Bonn per le basi dei missili in Europa; 4) cooperazione sul "pool scientifico"

Washington, lunedì sera.

Secondo quanto si apprende al Dipartimento di Stato, gli scambi di vedute fra il ministro degli Esteri tedesco Von Brentano con il segretario di Stato Dulles hanno portato a chiarimenti sui seguenti argomenti:

1) Von Brentano ha ricevuto assicurazione che i timori del governo di Bonn circa le possibilità di trattative bilaterali sovietico-americane in conseguenza del lancio degli Sputnik e dopo il contrasto tra Stati Uniti e Francia per la questione delle armi alla Tunisia, sono infondati. Il governo di Bonn appariva preoccupato di una tendenza della politica degli Stati Uniti in favore di un accomodamento tra Washington e Mosca che portasse ad una sistemazione dei principali problemi mondiali — e fra questi la riunificazione della Germania — senza tener conto delle esigenze e delle posizioni dei governi alleati;

2) il ministro federale tedesco ha insistito sulla necessità che la NATO realizzi una unità politica che si esprima concretamente in una consultazione preventiva su importanti decisioni di carattere internazionale degli Stati membri, sia nell'istituzione di un «meccanismo» che consenta la formulazione vera e propria di una politica estera comune;

3) Ai dirigenti americani Von Brentano ha dato il consenso del suo governo circa l'intenzione di stabilire basi per missili sul continente europeo e di istituire depositi nucleari in Europa sotto il diretto controllo della NATO. Secondo il governo di Bonn, la realizzazione di tale programma non soltanto soddisfa l'esigenza di equilibrare il rapporto di forze tra l'URSS e l'Occidente, ma dà garanzia anche circa il mantenimento di truppe americane in Europa, rafforzate da adeguati e più moderni armamenti, ciò che significa anche garanzia della continuità della politica europea degli Stati Uniti.

4) Problemi del «pool scientifico»: a tale riguardo, il comune desiderio americano ed europeo per una intensificata cooperazione sarebbe stato espresso dalle due parti. Negli ambienti ufficiali americani si è appreso però con cautela sull'argomento, in particolare per quel che concerne la revisione della «legge Mac Mahon» sulla restrizione nella trasmissione all'estero di informazioni in campo nucleare. Ciò perché non appare ancora sicura l'approvazione del Congresso agli emendamenti che Eisenhower proporrà: i parlamentari sembrano inclini ad attuare una revisione della legge nel senso di garantire più liberi scambi di «Uranio 235» e di armamenti e materiali nucleari, ma di mantenere il segreto circa i metodi di preparazione di tali materiali ed armamenti.

Pio XII ha parlato ieri ai partecipanti a un congresso di anestesiologia, dei problemi inerenti alla pratica della «rianimazione». Ecco il Papa con i congressisti (Telefoto)

Cambiamento nel Comando delle forze russe in Germania?

Il gen. Grechko sarebbe richiamato a Mosca e nominato vice-ministro della Difesa

Berlino, lunedì sera.

Una fonte responsabile di Berlino-Ovest informa oggi che il maresciallo Andrei Grechko, comandante in capo delle Forze sovietiche nella Germania orientale, è stato richiamato a Mosca per essere nominato vice-ministro della Difesa dell'URSS. Sarebbe sostituito da Zaharov, un generale dell'esercito che è stato presentato [illegible] al generale sir Dudley Ward, comandante in capo dell'Armata inglese del Reno.

Il generale Grechko era in Germania da oltre quattro anni. In passato fu molto vicino all'ex-ministro Zukov, ma secondo il giornale di Berlino-Ovest «B.Z.» dovrebbe la sua promozione all'appoggio da lui dato a Kruscev proprio contro Zukov. Non è ancora nota la data della partenza del gen. Grechko per Mosca. All'Ambasciata sovietica a Bonn si dichiara stamane che nessuna informazione ufficiale è pervenuta circa un eventuale cambiamento nel comando delle Forze sovietiche nella Germania Orientale. (a. p.)

L'intervista di Kruscev

(Segue dalla 1a pagina)

Noi continuiamo a restare fermi sul nostro assunto che la mèta deve essere la preclusione di un attacco di sorpresa. Perciò abbiamo suggerito che siano istituiti posti di ispezione alle stazioni ferroviarie, agli aeroporti, ai nodi stradali importanti ed ai porti — non ovunque — ma ai punti di partenza e d'imbarco. Abbiamo anche acconsentito alle ispezioni aeree, per esempio, su una zona di 800 chilometri sulle due parti della linea di divisione nella Germania Occidentale».

La lunga intervista volgeva al termine. Non una sola volta ha trillato uno dei due telefoni bianchi e dei due verdi esistenti nella stanza. Stenografe di media età si sono avvicendate nella sala alle scadenze esatte dell'ora. Alla fine Kruscev è tornato a sedere e, sempre molto inquieto, ha chiacchierato per altri quindici minuti parlando degli oggetti posati sul suo tavolo, tra cui una statuetta d'avorio di Gandhi ed un busto d'oro di Lenin.

Ci siamo congedati da lui e mentre raggiungevamo lo [illegible] (l'ufficio di Kruscev è ad un piano molto elevato dell'ampio edificio della direzione del partito) lo abbiamo riveduto, indossante un pesante cappotto, e la «shapka» russa in capo: si allontanava in fretta per la colazione.

Bob Considine

Da alcune settimane era semiparalizzato dalla flebite

Il pittore Diego Rivera stroncato da attacco cardiaco

Il celebre artista è spirato nella sua abitazione di Città di Messico nelle prime ore di stamane - Aveva quasi 71 anni ed era considerato uno dei maggiori affreschisti del nostro tempo - Numerose opere dipinte in patria ed all'estero - Una famosa polemica con il miliardario Rockefeller

Città del Messico, lunedì sera.

Il celebre pittore messicano Diego Rivera, considerato uno dei maggiori affreschisti moderni, è morto stamane per attacco cardiaco nella sua abitazione della capitale messicana. Il pittore, che da diversi anni era anche sofferente di cancro, era rimasto parzialmente paralizzato alcune settimane fa dalla flebite. [illegible] Ama Hurtado, da cui [illegible] Ruth [illegible] e Guadalupe. A mezzogiorno di ieri le sue condizioni si erano sensibilmente aggravate e il medico curante aveva avvertito i familiari di nutrire scarse speranze di salvare l'infermo, che, come si è detto, è spirato all'una e quindici di stamane.

Diego Rivera aveva quasi 71 anni. Nato l'8 dicembre 1886 a Guanajuato, era il primogenito di un ispettore scolastico di origine spagnola, un intellettuale di idee liberali che ebbe notevole influsso sulla formazione spirituale e politica del figlio. Sin da bambino, Rivera dimostrò una spiccata inclinazione per il disegno che poté soddisfare quando la famiglia si trasferì a Città di Messico. Rivera era allora un ragazzo di sette anni: finiti in quattro anni gli studi elementari, frequentò poi l'accademia governativa di Belle Arti e contemporaneamente la scuola commerciale. Acquistava intanto un vivo amore per l'arte [illegible], alla quale continuò ad ispirarsi anche negli anni della maturità.

Espose per la prima volta nel 1907, e da allora il suo nome cominciò ad affermarsi in tutto il mondo come l'iniziatore della grande pittura murale moderna. Viaggiò e lavorò in diversi paesi d'America e d'Europa (fu anche in Italia), spingendosi fin nell'Unione Sovietica. Note erano infatti le sue simpatie per il comunismo, simpatie che egli espresse sovente anche nelle sue opere suscitando aspre polemiche. Al partito comunista fu iscritto per molto tempo in una alterna vicenda di espulsioni e di dimissioni. Di recente tuttavia vi era stato riammesso dietro propria richiesta.

Nel Messico e negli Stati Uniti numerosissimi sono i suoi affreschi, di dimensioni imponenti, che decorano edifici pubblici, istituti scientifici, università ecc. E' celebre anche la sua polemica con Rockefeller jr.: avuto l'incarico dal miliardario di affrescare le pareti di Radio City, suscitò le ire del committente per il carattere rivoluzionario dei soggetti trattati, tanto che gli affreschi furono poi [illegible].

L'uomo al lavoro nei campi e nelle fabbriche era il tema preferito di Rivera, che narrò anche in splendide immagini la lotta del suo popolo per la libertà. Suo è il dipinto del celebre rivoluzionario messicano Emiliano Zapata, del quale illustrò le gesta in diversi affreschi. Pittore di grande respiro, non ha però trascurato né il piccolo quadro né l'acquerello, [illegible] con successo anche nella scenografia.

Due anni fa, colpito da cancro, era ritornato in Russia, dove tempo prima aveva eseguito una serie di dipinti e di pitture ispirate alle celebrazioni della Rivoluzione d'ottobre. Sottoposto a difficili interventi chirurgici, dopo parecchi mesi aveva riacquistato la salute tanto da poter ritornare in patria ai primi del 1956. In tale occasione aveva dichiarato di essere guarito ed aveva ripreso il lavoro. Ma la sua fibra non era più quella di un tempo e una nuova malattia l'ha ora stroncato.

Y. Hermandez

Il «re dei diamanti» è morto nel Sud-Africa

Johannesburg, lunedì sera.

E' deceduto stamane a Johannesburg, nel Sud Africa, il noto finanziere sir Ernest Oppenheimer, detto il «re dei diamanti» e considerato uno dei più ricchi proprietari di miniere del mondo. Oppenheimer era presidente della «Anglo-American Corporation of South Africa and De Beers» e presidente o fondatore di una cinquantina di imprese minerarie del Sud Africa delle quali fa parte il più grande gruppo minerario del mondo.

Ernest Oppenheimer era nato a Freidberg, in Germania, nel 1880. Suo padre era un mercante di tabacco che aveva sei figli e quattro figlie. All'età di 16 anni, Ernest lasciò la Germania e si impiegò presso la ditta olandese di Anton Dunkels-Buhler, un'azienda per il commercio dei diamanti, dove imparò a classificare i preziosi. Nel 1902, poco dopo la guerra boera, si recò nel Sud Africa. Oggi, le 90 compagnie controllate dal suo gruppo, dominano un mercato valutato 500 milioni di sterline.

A 88 ANNI, A PARIGI

E' morto Giorgio di Grecia zio del sovrano ellenico

Giorgio di Grecia nella sua residenza di Saint Cloud

Parigi, lunedì sera.

Il principe Giorgio di Grecia, zio di Paolo di Grecia, attuale sovrano ellenico, è morto ieri sera a 88 anni nella sua residenza di Saint Cloud, dove si era ritirato da parecchi anni.

Discendente dalla famiglia reale di Danimarca (il padre, Giorgio I di Grecia, era stato il principe Cristiano di Danimarca prima di salire sul trono ellenico), era imparentato con quasi tutte le case reali d'Europa. Cugino di Giorgio V d'Inghilterra e dello zar Nicola, aveva sposato la principessa Maria Bonaparte, figlia del principe Roland Bonaparte.

Viveva in Francia da parecchio tempo, dove, nel suo castello di Saint-Cloud aveva creato un museo di cimeli dell'epoca napoleonica. Lascia la vedova e due figli, il principe Pietro e la principessa Eugenia.

Un ex-industriale laniero condannato a Biella

Biella, lunedì sera.

Davanti ai giudici del nostro Tribunale, stamane è comparso Pasquale Barberis di 57 anni, residente a Graglia e già titolare dello stabilimento tessile «Filatura di Muzzano». L'ex-industriale, dichiarato fallito all'inizio del 1955, doveva rispondere di cinque imputazioni: bancarotta semplice e aggravata, ricorso abusivo al credito, insolvenza fraudolenta, emissione di tratte senza giustificazione, truffa.

Fra le accuse mosse al Barberis, figura pure quella di non aver chiesto spontaneamente il fallimento della sua azienda quando aveva constatato che i dissesto stava assumendo proporzioni sempre più vaste.

Il P. M. chiedeva per il Barberis un anno di reclusione e 5000 lire di multa. I giudici lo hanno condannato a sei mesi di reclusione e 5000 lire di multa.

Stamane all'una presso il porto

Giovane savonese percosso da marinai inglesi ubriachi

I marittimi stavano litigando tra di loro quando, visto l'italiano, si sono scagliati su di lui - Stesolo a terra con un pugno, lo prendono ancora a calci - La vittima ricoverata all'ospedale

Savona, lunedì sera.

Vittima di una selvaggia aggressione da parte di una ventina di marittimi inglesi è stato, la scorsa notte, il giovane savonese Franco Imperata, abitante in via Forni 2/3. L'Imperata si trovava a transitare verso l'una nei paraggi del porto, in compagnia di due amici. L'attenzione dei tre veniva attratta da una rissa generale, che si svolgeva davanti a un pubblico esercizio, fra marinai inglesi ubriachi.

I tre savonesi cercavano di evitare i rissanti, ma uno degli inglesi li vedeva e si scagliava addosso a loro urlando, a quanto pare, «cani di italiani». Gli altri marinai in breve lo seguivano. Mentre i due suoi amici si davano alla fuga, l'Imperata, raggiunto da un formidabile pugno al mento, stramazzava al suolo.

Gli inglesi, visto cadere l'Imperata, anziché desistere dall'aggressione si scagliavano ancora su di lui colpendolo con calci al volto e in altre parti del corpo. L'Imperata, raccolto privo di sensi, veniva poi trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura della mandibola ed altre gravi ferite. E' stato giudicato con prognosi di 30 giorni salvo complicazioni.

Da parte dell'autorità sono state iniziate prontamente le indagini per individuare i responsabili della selvaggia aggressione.

Il «13» di Sampierdarena

I 42 milioni vinti da sette vedove?

Genova, lunedì sera.

Nessuna notizia del vincitore genovese dei 42 milioni. Il botteghino del Lotto 234, di via Pacinotti, a Sampierdarena, dove è stata giocata la schedina da 100 lire contrassegnata dal misterioso triangolo, è noto nella popolare delegazione come il [illegible] delle «sette vedove», per via appunto di sette signore che rivestono tale qualifica allo stato civile e che settimanalmente, puntualmente, tutti i sabati sera entrano nello sgabuzzino della signora Jolanda Lari per giocare la loro schedina al «Totocalcio».

Non hanno mai visto niente ed è escluso che abbiano vinto questa volta, per quanto vicini botteghini indichino il fortunatissimo in una delle vedove. Ma è assai più probabile che il neo-milionario sia uno dei 30 mila operai dell'«Ansaldo-Meccanica» il cui stabilimento è proprio davanti al banco-lotto della signora Lari.

Brinda a un «tredici» che forse non ha azzeccato

Milano, lunedì sera.

Mentre il fortunato tredicista milanese non ha dato ancora notizie di sé, si profila all'orizzonte la solita «grana».

Ieri sera, infatti, in via Ornato 14, in casa del falegname Fausto Molteni, si è brindato al «13». La schedina giocata dal Molteni è una singola ed è contrassegnata «718 Ma 01342». Il «tredici» sarebbe stato realizzato nella prima colonna. Bisogna dire «sarebbe» perché, nonostante i brindisi, il falegname non sa ancora se ha vinto effettivamente.

In corrispondenza della partita Milan-Bologna infatti, si può distintamente vedere una grossolana correzione. Il «2» segnato nella casella era originariamente una «X», che il Molteni dice d'aver trasformata nel segno esatto solo un attimo prima della giocata. Il «Totocalcio» non ha compreso la schedina del Molteni fra i vincenti di prima categoria.

Il turista filippino aggredito a martellate

La polizia romana è alla ricerca d'un giovane alto e vestito di grigio che si prestò a scattare alcune fotografie alla vittima - Il "fermo" d'un individuo espulso dagli S. U.: è lui l'autore del ferimento?

Roma, lunedì sera.

Il filippino ventisettenne Juanito Salgrado Niedau ieri mattina ha finalmente scambiato qualche parola in lingua madre con qualcuno capace d'intenderlo; l'ambasciatore delle Filippine, il prof. Roberto Regala, si è infatti recato al capezzale del ferito, recandogli un mazzo di fiori e dei dolciumi. Il diplomatico si è informato dal medico curante dello stato di salute del turista ed ha assicurato il suo interessamento per avvertire la famiglia del Niedau dell'aggressione da lui subita.

La squadra mobile prosegue intanto le indagini per far luce sul grave episodio. Il filippino, un dentista residente a San Fernando Papanga e alloggiato all'albergo «Anglo-americano», fu rinvenuto privo di sensi per alcune ferite alla testa sugli spalti del secondo piano del Colosseo. Accanto a lui era un martello da muratore macchiato di sangue. Non appena in grado di poter parlare il filippino disse che incontrato un giovane alto elegante e vestito di grigio, lo aveva pregato di scattargli qualche fotografia. Il giovane scattò quattro foto e gli riconsegnò la macchina fotografica congedandosi con un saluto. Mentre scendeva le scale per raggiungere il pianoterra dell'anfiteatro, il Niedau riceveva dei colpi sulla testa. Voltatosi prima di abbattersi al suolo avevano non aveva visto nessuno dietro di sé.

Il dott. Macera della «Mobile», nell'ipotesi che il filippino fosse rimasto vittima di un'aggressione, ha identificato, dopo laboriose ricerche, le persone che erano entrate ai piani superiori del Colosseo. Sono stati così rintracciati tre studenti universitari di Bari e due studentesse finlandesi. Il dott. Niedau, però, ha detto di non averli mai visti.

La squadra mobile, che sta cercando di identificare lo sconosciuto in grigio che ha scattato le fotografie al turista, non esclude però che il poveretto (al quale non è stato rubato nulla) possa essere stato colpito dal martello lasciato cadere inavvertitamente dall'alto di un'impalcatura da uno degli operai che stanno effettuando lavori di restauro al Colosseo. Le indagini proseguono anche in tale direzione.

Un fatto nuovo è intervenuto frattanto a rendere la faccenda ancor più misteriosa. La scorsa notte il direttore dell'Istituto Santa Addolorata, sito in via S. Stefano Rotondo, ha telefonato in questura informando che uno sconosciuto, scavalcato il muro di cinta e fracassato il vetro di una finestra, si era introdotto nell'istituto.

La polizia vi ha sorpreso un giovane che si nascondeva dietro un mobile e che si lamentava per una ferita alla mano destra. Il giovane, identificato per Giuseppe Troiolo, di 34 anni, sedicente musicista, alloggiato al dormitorio pubblico, ha dichiarato che mentre con due valigie contenenti effetti personali si recava alla stazione Termini per prendere il treno per Foggia, giunto in via S. Stefano Rotondo aveva notato due individui che lo seguivano. Spaventato aveva scavalcato il muro di cinta dell'Istituto per nascondersi. Nel rompere il vetro si era ferito alla mano. Mentre il Troiolo è stato accompagnato all'ospedale per essere medicato della ferita, giudicata guaribile in sei giorni, la polizia, effettuato un sopraluogo nell'Istituto, ha rinvenuto le due valigie del Troiolo.

Nel sospetto che il Troiolo possa sapere qualcosa in merito alla vicenda del filippino, la polizia lo ha trasportato al Colosseo «per una visita». Appena entrato nell'anfiteatro il Troiolo è stato assalito da uno scatto di nervi e dopo aver aggredito e malmenato un agente di P.S. si è dato alla fuga. Ma dopo circa mezz'ora di inseguimento [illegible] è stato nuovamente acciuffato e accompagnato alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico, dove i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione.

La polizia ha intanto appreso, indagando sulla posizione del Troiolo, che questi, nel '33, fu rimpatriato dagli Stati Uniti. Aveva subito alcune condanne per furto, minaccia a mano armata e tentato omicidio.

PAUROSA AVVENTURA D'UNA CONTADINA

Rapinata in casa da due banditi armati

Il "colpo", che ha fruttato ai malviventi soltanto 300 mila lire, è stato eseguito in pochi minuti - Una vasta battuta dei carabinieri di Fara Sabina

Roma, lunedì sera.

Due uomini armati di pistola sono penetrati ieri sera nell'abitazione di un agricoltore a Fara Sabina, in assenza del padrone di casa, e dopo aver immobilizzato una donna si sono impossessati di 300 mila lire custodite in un cassetto, dandosi poi alla fuga.

L'aggressione doveva essere stata preparata nei minimi particolari poiché è durata pochissimi minuti: una volta entrati nella casa del contadino Alfredo Balilli, con una scusa, i due uomini hanno impugnato le pistole e hanno ingiunto alla moglie che aveva loro aperto la porta, di non fiatare se non voleva essere uccisa. Alla vista delle armi la consorte del Balilli non ha opposto resistenza. I due malviventi hanno cominciato allora a rovistare nell'armadio della camera da pranzo e si sono impossessati di un involto che conteneva i denari. Tutto in un batter d'occhio, cosicché è legittimo pensare che i banditi fossero a conoscenza di molti particolari riguardanti la vita della famiglia Balilli. Dopo aver proferito ancora delle minacce i due uomini hanno rinfoderato le pistole e se la sono data a gambe, lasciando la povera donna semisvenuta.

Dopo circa un quarto d'ora, è rientrato a casa Alfredo Balilli, che immediatamente si è recato alla vicina stazione dei carabinieri nella speranza che una battuta compiuta nelle vicinanze della sua abitazione potesse portare alla cattura dei malviventi; ma i due banditi non avevano lasciato traccia e non è stato possibile rintracciarli.

I carabinieri hanno iniziato ora le indagini nella cerchia dei conoscenti del Balilli. E' infatti presumibile che quest'ultimo abbia imprudentemente confidato a qualcuno, che riteneva suo amico, di aver incassato del denaro ed abbia messo così in grado i rapinatori di portare a termine facilmente il «colpo».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Derubato il direttore dell'osservatorio di Brera

Sparita una borsa contenente fotografie e disegni di astri e pianeti che dovevano servire per una conferenza - Ma il ladro l'ha abbandonata quasi subito, giudicandola senza interesse

Roma, lunedì sera.

Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, prof. Zagar, è stato derubato ieri alla stazione di Saronno, su un treno delle Ferrovie Nord, di una borsa nella quale erano fotografie, diapositive e disegni di astri, pianeti, satelliti e razzi che gli sarebbero dovuti servire per illustrare una conferenza che si accingeva a svolgere alla «Famiglia Bustocca» a Busto Arsizio.

Il furto è avvenuto mentre l'astronomo si accingeva a cambiare treno per recarsi, appunto, a Busto Arsizio; approfittando di un momento di disattenzione del prof. Zagar, un ladro si impadroniva della borsa, eclissandosi. Lo scienziato teneva ugualmente la conferenza ma l'uditorio non poté essere documentato con le fotografie e i disegni contenuti nella borsa rubata.

Questa, dopo la denuncia sporta dal prof. Zagar, veniva più tardi trovata e riconsegnata al legittimo proprietario. La borsa era stata abbandonata in un casinale alla periferia di Saronno: il ladro, evidentemente, non aveva giudicato affatto interessante il suo contenuto.

Due donne investite da un fulmine in Calabria

Catanzaro, lunedì sera.

Nelle vicinanze di Badolato, nel corso di un violento temporale, una folgore si è abbattuta su una vecchia casa colonica nella quale si erano rifugiate due raccoglitrici di olive, la quarantenne Caterina Ferretta e la trentottenne Maria Bressi, domiciliate entrambe in località Santa Maria. Raggiunta in pieno dal fulmine, la Ferretta è deceduta all'istante. La Bressi, invece, è stata ricoverata in gravissime condizioni in una clinica di Soverato per ustioni in più parti del corpo e forte choc.

Intanto, a causa del persistere del maltempo, tre altri Comuni sono rimasti bloccati da imponenti frane: Petilia Policastro, Cruccoli e Marcedusa.

Il sottosegretario Pugliese, che da sabato scorso sta portando i segni della solidarietà del governo alle popolazioni maggiormente colpite dall'alluvione, ha già visitato i Comuni di Crotone, Torre Melissa, Cirò Marina, Cirò Superiore, Isca sullo Jonio, Sant'Andrea Apostolo e [illegible] Marina.

L'APSACI - Associazione Piemontese Spedizionieri Autotrasportatori annuncia con profondo dolore l'immatura ed improvvisa scomparsa del

Dott. Luigi Guerrieri

Segretario generale della Confederazione Generale del Traffico e dei Trasporti, ricordandone l'attività intelligente, costante ed instancabile svolta in tanti anni con non comune competenza unita ad una modestia esemplare.

La Presidenza, il Comitato Direttivo, la Segreteria dell'APSACI e tutti gli Associati si uniscono reverenti al cordoglio unanime per la perdita del

Dott. Luigi Guerrieri

Walter [illegible], che sin dalla fondazione della Confederazione Generale del Traffico e dei Trasporti ha potuto apprezzare le eccelse doti del

Dott. Luigi Guerrieri

si inchina reverente al dolore della famiglia.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Bertotti

di anni 49

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la moglie, i figli Giuseppe ed Antonio, la suocera, i cognati, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. mese alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via S. Secondo n. 38. Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al grande dolore, ed in particolare si ringrazia il dr. Renzo Castagna che tanto fraternamente ha assistito il caro Scomparso.

Il G. S. Dacigalupo prende viva parte al dolore della famiglia Bertotti per l'immatura perdita del socio LUIGI BERTOTTI.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Modesto Novara

Afflitti lo annunciano: la moglie Teresina Becco con la piccola Anna; fratelli, sorella e parenti tutti.

I funerali martedì 26 corr. alle ore 14 partendo da via San Massimo 41 per la Parrocchia San Massimo indi proseguirà per Tigliole d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Direttivo dell'U.C.A.T. prende viva parte al dolore della famiglia Novara per la grave perdita dell'amato Direttore Sportivo.

La famiglia Giuseppe Capra partecipa al grave lutto.

Munita dei Conforti religiosi, stamane è serenamente mancata

Maria Teresa Remondino

di anni 75

Addolorati ne danno il triste annuncio: la sorella Novella ved. Alessi; la cognata Maria Giavelli; i nipoti: Lina Fassi ved. Avalle, Aldo, Carlo Vittorio, Rosella e Stefano con i rispettivi consorti; i pronipoti: Franco, Carla, Lauretta, Gianni, Lidia e Susanna; i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 25 corr., alle ore 10, partendo dalla Casa di Riposo «Mater Amabilis» (via Dronero).

Si ringraziano le persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Cuneo, 24 novembre 1957.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Tofanin

di anni 91

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Corsa, l'adorata nipote Rina, fratello e parenti tutti.

I funerali oggi, lunedì, ore 18, da via Montebello 34.

Un particolare ringraziamento al dott. Formia che amorevolmente l'assistette.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virginio Cinquatti (Pinot)

di anni 82 - Assiano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie [illegible] Maria, i fratelli, la sorella, la suocera, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali lunedì 25 corr. alle ore 14 partendo da via Pollenzo 37.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Per desiderio dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

PROF. COMM.

Massimiliano Paoi

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Moranda, i figli Beniamino e Baldo con le rispettive famiglie, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 26 alle ore 10,30 da corso Quintino Sella 88.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Colpita da morbo crudele cristianamente è spirata

Giuseppina Croce

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Teresa, il fratello Giuseppe, cognati, cognata e nipoti.

I funerali oggi, 25 corrente, ore 14, partendo da corso Giovanni Agnelli 14. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Trunzano Vercellese.

La presente serve di partecipazione o ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Nilda Gramaglia n. Pelletta

Lo annunciano addolorati il marito prof. Carlo, i figli prof. Maria Pia e dott. Leopoldo con la moglie Lede Barco e le piccole Susanna e Monica.

I funerali martedì 26 alle ore 10,30 da via Talucchi 37.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Lorenzo Donato

Pensionato F. S.

Danno il doloroso annuncio: la moglie Rita Lombardi, la figlia Lina, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Davide Momo.

I funerali avranno luogo oggi, ore 14, partendo dall'abitazione, via Omegna 28. Non fiori.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, raggiungendo il figlio Carletto

Angela Cossata ved. Bezzo

Ne danno addolorati l'annuncio le figlie, il genero, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tonco il 26 corr. alle ore 10.

Servizio autopullman con partenza da Torino, piazza San Giovanni, ore 8.

Improvvisamente è mancato

Domenico Riccardino

Impresario fognature

Addolorati l'annunciano: la moglie Ida Garino; i figli Albina e Desiderio, parenti, amici.

I funerali oggi 25 corr. alle ore 16 da via Assisi 8.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Personale della Direzione Generale Italgas esprimono profondo cordoglio per la perdita del collega

N. H.

Dott. Ing. Riccardo Tuzii

improvvisamente deceduto la scorsa notte in Torino.

23 novembre 1957.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Cevagnero

Addolorati l'annunciano: la moglie Elisa Fassarmo, le figlie Domenica e Graziella, la mamma e parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Annibale Appiano per le fraterne cure prestate.

I funerali martedì 26, alle ore 9, da corso Svizzera 47. La cara Salma verrà inumata nel Cimitero di Canale d'Alba.

Si unisce al dolore l'affezionato amico Lorenzo Gariglio e moglie Lena.

Famiglia Gaiato, titolare del Mollaio d'Asti, partecipa al grande dolore della famiglia Cevagnero per la scomparsa del loro rappresentante

Rag. Giuseppe

Ieri pomeriggio mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Oberto

di anni 70 - industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Costa, la figlia Elda con il marito Piero Valle e la nipote Silvana; il fratello, la sorella con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 15,30.

Castellamonte, 25 novembre 1957.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo tante sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è tornata a Dio l'anima buona di

Emma Demonte

Ne danno il triste annuncio: la sorella Palmira, il fratello Guido colla moglie Livia, il nipote Franco e famiglia, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bava 17 bis. Non fiori, ma opere di bene.

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Dazzutto

Addolorati lo annunciano: le figlie Irene e Suor Bernardina, fratelli, cognate e parenti tutti.

I funerali martedì 26 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Enrico Poggio

I genitori, fratre e Francesca Bertolo, i nonni, zii, zie, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi lunedì ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

TORINO - A. XI - N. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
25 - 26 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'oleificio semidistrutto dalle fiamme a Genova

Il gigantesco incendio sviluppatosi ieri sera nell'oleificio Fratelli Calvo a Caperana, presso Chiavari, ha distrutto in meno di un'ora due capannoni e gran parte dello stabilimento. Pompieri, carabinieri e militari si sono prodigati tutta la notte per domare le fiamme. Ecco, nella foto, un muro mentre sta per crollare (Telefoto)

Un affresco di Rivera, il pittore messicano scomparso

Nella sua casa di Città di Messico, si è spento Diego Rivera, uno dei più grandi affreschisti moderni. Era nato a Guanajuato l'8 dicembre 1886. Suo padre era di origine spagnola e nelle vene di sua madre scorreva sangue indiano. Ecco un frammento di affresco: il pittore si è ritratto fanciullo tenuto per mano dalla morte